TORINO
Anno 73 Num. 172
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7. - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Beneficenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 77, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350

Un evento atteso da secoli realizzato da Mussolini

La fine del latifondo in Sicilia

Lo storico annuncio dato dal Duce alle gerarchie dell'isola - Il piano rivoluzionario di valorizzazione economica farà della regione una delle più fertili contrade della terra - Le prime 2000 case coloniche saranno inaugurate il 28 ottobre dell'anno XVIII

Impresa gigantesca

Roma, 20 luglio.

Le direttive di marcia, che il Duce ha dato stamane alle gerarchie siciliane, sono chiare, precise e incisive. Quindici minuti soli è durato il rapporto, ed è questa brevità che sottolinea la forza e il sostanziale contenuto delle parole pronunciate dal Duce.

Il problema siciliano, quello del latifondo, il problema della casa e dell'acqua in questa terra che gravita oggi al centro dell'Impero, non è da oggi che il Fascismo se l'era posto. Da anni, il Regime indirizza tutte le sue provvidenze, i suoi organismi, alla terra mediterranea che, nell'Impero di Roma, rappresenta il fertile granaio della Penisola. Ora il Fascismo, che non rallenta in alcun momento il rapido sviluppo di tutte le sue attività nei diversi settori della vita nazionale, non pone, ma risolve di netto il problema; quel problema del Mezzogiorno che fu oggetto di inchieste e di programmi dei Governi liberali e democratici che non riuscirono a realizzare che inutili e voluminosi rapporti informativi che si esaurivano nella carta stampata ora ingiallita dal tempo.

A tale riguardo, l'inchiesta Sonnino fu la più esauriente, forse la più completa: anch'essa però caduta nel nulla perchè praticamente la legge del 1906 per la quotizzazione del latifondo siciliano, non ebbe alcuna applicazione. In una parola, tutto, a quel tempo, si riduceva ad un motivo di carattere elettoralistico, mentre i siciliani continuavano a emigrare per il nuovo mondo e verso l'altra sponda, fecondando del loro lavoro terre straniere.

Con la conquista dell'Impero, il problema della Sicilia balzò al primo posto tra quelli nazionali. La grande isola che allaccia nel Mediterraneo le provincie africane alla Patria, rappresenta il cuore dell'Italia imperiale e deve richiamare perciò tutte le attenzioni del Regime per la sua messa in valore. Non si tratta quindi di una questione a carattere regionalistico, bensì eminentemente nazionale in riguardo alla funzione che la Sicilia è chiamata a svolgere nel centro dell'Impero. I suoi aspetti militare, politico, economico e sociale sono evidenti; e la sua risoluzione, se riguarda la vita dell'isola, si connette intimamente a quella di tutta l'Italia.

Nel Suo discorso di Palermo nell'agosto 1937, il Duce disse ai Siciliani che un'epoca tra le più felici si iniziava per l'isola. Essa era collegata al fatto storico della fondazione del secondo Impero di Roma. Disse anche che se il 25 per cento era stato fatto in Sicilia, l'altro 25 per cento era in via di realizzazione ed il restante 50 per cento sarebbe stato affrontato e realizzato dal Fascismo. E' proprio questa metà che da oggi il Regime, sul terreno pratico, non in affermazioni verbali, si pone a risolvere.

Il Duce ha posto le gerarchie siciliane dinanzi al fatto compiuto. Basta scorrere attentamente la relazione Tassinari, per rendersi conto della immediatezza mussoliniana. Accertamenti, stanziamenti e piani sono già fatti e in via di attuazione. Tutto è predisposto e da oggi in funzione. Il latifondo farà posto al villaggio rurale, la coltura estensiva alla coltura intensiva. Il rapporto tra l'uomo e la terra sarà un altro, quello che terrà l'uomo ad essa legato e non le farà più emigrare, fuggire sulla cima delle montagne, in agglomerati poveri ed infecondi. La marcia del Fascismo verso il popolo, assume in Sicilia l'aspetto di una battaglia contro le forze avverse della natura e i residuati di un'epoca superata in pieno dal Fascismo. Da oggi tutte le forze del Regime sono mobilitate, dalle Alpi alla Sicilia, per la azione indicata dal Duce.

Il Segretario del Partito ha espresso tutta la riconoscenza e i fermi propositi delle Camicie Nere dell'isola. Tutto questo avviene in un momento in cui, all'estero, ci si agita e si complotta contro la pace e i Paesi totalitari. Il fatto, è importante sottolinearlo, riafferma la serena e operosa calma del Popolo italiano, spinto con tutte le sue forze al miglioramento morale e materiale della Nazione. Fuori però, si faccia bene attenzione, non si creino illusioni: l'Italia è sempre pronta, in ogni momento, ad affiancare alla marcia del lavoro quella delle armi. I nostri diritti rimangono intatti, le nostre aspirazioni immutate. La grande opera predisposta per la Sicilia, sottolinea ancor più le necessità del Popolo italiano. Con la bonifica siciliana, il Regime, dopo quella pontina, si avvia verso un'altra significativa impresa per l'arricchimento della Nazione. La produzione dell'Isola potrà essere gradualmente raddoppiata, le colture variate e moltiplicate, il grano raddoppiato anch'esso.

Tutto ciò in breve tempo, perchè il piano di bonifica e di colonizzazione prevede la formazione di ventimila unità poderali in un decennio.

Questa la volontà di Mussolini, ferma e invincibile, a cui si aggiunge quella di tutto il popolo italiano lanciato per una nuova e gigantesca impresa.

Guido Baroni

Il Duce annuncia ai Gerarchi della Sicilia convenuti a Palazzo Venezia la Sua decisione di «liquidare» col villaggio rurale il latifondo nell'isola.

Problema risolto con decisione rivoluzionaria

In un decennio saranno formate ventimila unità poderali

Roma, 20 luglio.

Il Duce, oggi, nella sala delle Battaglie, presenti i membri del Governo, ha tenuto rapporto alle Gerarchie della Sicilia.

Erano presenti i Prefetti, i Federali, i Presidi, i Podestà, i dirigenti sindacali delle Organizzazioni provinciali, gli ispettori agrari, gli ingegneri capi del Genio Civile delle varie Provincie, i direttori dei giornali della Sicilia ed i rappresentanti della stampa italiana.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, cui ha risposto il tonante *A noi!* dei convenuti, il Duce ha detto:

«Vi ho convocati a Roma per rendervi direttamente partecipi di un evento che considero d'importanza rivoluzionaria non solo da un punto di vista economico, di un evento che — atteso da secoli — è destinato a rimanere tra le date fatidiche della storia d'Italia.

«Queste decisioni potrebbero apparire una improvvisazione per taluni che vivono in un perenne stato di dormiveglia, mentre invece furono annunciate nel discorso che ebbi l'onore di pronunciare a Palermo esattamente ventitrè mesi fa.

«Dissi allora:

«Il latifondo siciliano quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale, il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini della Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano.

«Finirà la coltura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perchè la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra».

«Da oggi si passa all'azione che impegna tutte le forze del Regime in generale e quelle della Sicilia in particolare. Ho appena bisogno di aggiungere che, se egoismi ritardatari o posizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi alla esecuzione del piano, tali tentativi sarebbero spezzati.

«Il camerata Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica Integrale, vi esporrà il piano nei suoi termini concreti».

Le brevi parole del Duce hanno suscitato acclamazioni altissime.

La consegna

Ricevuto il consenso del Duce, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste e per la Bonifica integrale ha letto la seguente relazione:

«Duce,

«Due mesi fa, dopo l'accertamento dei necessari elementi di fatto, Voi mi daste questa consegna: "Predisporre un piano di colonizzazione del latifondo siciliano - ventimila case coloniche devono sorgere entro circa cinquecentomila ettari di terreno. Questi problemi vanno presi d'assalto, come una trincea".

«Il piano di bonifica e di colonizzazione, che è stato predisposto secondo le direttive che di volta in volta mi avete dato, comprende l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica che costituiscono la necessaria e indispensabile premessa della colonizzazione, e la formazione di ventimila unità poderali da costituirsi in un decennio.

«Per l'attuazione del piano viene stanziato sul bilancio dello Stato, per Vostro ordine, un miliardo di lire, di cui 400 milioni per le opere pubbliche — strade, provviste d'acqua potabile, centri rurali — in aggiunta a taluni precedenti stanziamenti del piano generale di bonifica, e seicento milioni per sussidi alle opere di competenza privata; tutto conformemente alla Legge Mussolini.

«Lo stanziamento per le opere pubbliche sarà fatto in un periodo di tempo più breve di quello per sussidi alle opere private di miglioramento fondiario che sarà di un decennio.

«In complesso, fra spesa statale e privata, il piano implica un investimento di risparmio di oltre due miliardi di lire.

«E' previsto nel piano il contributo per la costruzione di case sane ed economiche, con stalla, silos e concimaia, nonchè per la prima sistemazione del terreno. I proprietari che affronteranno nei limiti di tempo prescritti dal piano generale queste opere, riceveranno direttamente i contributi di legge. Per coloro che non possano o non vogliano provvedere direttamente alla trasformazione è previsto la costituzione di un apposito Istituto, a fianco del Banco di Sicilia, sotto il controllo dell'organo preposto alla bonifica, opportunamente trasformando quello già esistente, il quale potrà sostituirsi ai privati nella trasformazione, restituendo poi ai proprietari tutta o parte della terra trasformata, in relazione alle loro possibilità finanziarie.

«Per coloro poi che eventualmente non sentissero il superiore interesse sociale di compiere direttamente o a mezzo dell'Istituto la trasformazione, questo potrà provvedere all'espropriazione.

«Con tale piano da Voi voluto, s'infrange un ordinamento caratterizzato da rapporti precari fra la terra e gli uomini accentrati in villaggi malsani e costretti a comporre la propria poverissima economia con il misero reddito ricavato lavorando quote di latifondo disperse e lontane molti chilometri dalla propria dimora. A questo ordinamento un altro se ne sostituisce, che stringe il rapporto fra la terra e l'uomo, che porta questi sulla sede del proprio lavoro, dandogli gli elementi fondamentali della vita civile: la casa, l'acqua e la strada.

«Il nuovo ordinamento fa perno specialmente sul potenziato lavoro, di cui il rurale siciliano ha dato prove meravigliose nello stesso litorale siculo ed in altre sponde bagnate dallo stesso mare, ma a beneficio di altri Paesi.

«Nel piano di colonizzazione è prevista quella gradualità nello spazio e nel tempo per passare dal vecchio al nuovo ordinamento che è necessaria. D'altra parte il nuovo ordinamento predisporrà un incremento notevolissimo di produzione, importantissimo ai fini autarchici e quindi nuove possibilità di lavoro e darà alle masse rurali, con il benessere materiale, la coscienza del nuovo Impero di Roma, da Voi fondato.

«Duce,

«a distanza di due anni dal Vostro trionfale viaggio in terra di Sicilia, un organico complesso di provvedimenti corona la promessa che allora faceste. Un problema che ha pesato per secoli e secoli, con tutto il retaggio di miserie fisiche e morali, viene da Voi affrontato e risolto attraverso un'opera di civiltà fra le maggiori che la Storia dei popoli di tutti i tempi e di tutti i Paesi registri».

L'azione del Partito

Il Segretario del Partito quindi ha detto:

«Duce,

«la notizia dell'imponente complesso di opere che Voi avete oggi annunziato e che si aggiunge ai recenti provvedimenti a favore della provincia di Palermo, susciterà nel forte popolo di tutta la Sicilia il più ardente entusiasmo.

«I Segretari Federali delle Provincie siciliane qui presenti non Vi ripetono ciò che Voi già sapete per prova, e cioè che potete contare in ogni momento sulla incondizionata fedeltà delle laboriose genti della Sicilia: essi, invece, desiderano dirVi a mio mezzo che sulla loro opera vigile, pronta ed appassionata potrete fare affidamento sicuro, affinchè il vasto quadro di provvidenze da Voi così chiaramente e nettamente delineato possa avere la più rapida e piena attuazione. In segno di poter assumere per loro il categorico impegno che l'azione del Partito sarà in questa circostanza, come sempre, decisa, immediata e mossa da un solo obiettivo: raggiungere nel più breve tempo le mete da Voi indicate».

Prima di lasciare la sala, il Duce ha comunicato che le prime duemila case coloniche saranno inaugurate il 28 Ottobre XVIII.

Quando il Duce lascia la sala, una nuova, appassionata dimostrazione si è levata dai presenti, che hanno voluto così testimoniarGli la riconoscenza della Sicilia per la grande opera di potenziamento e di valorizzazione da Lui voluta.

Il Rapporto di stamane, in cui è stato affrontato un problema di così vasta portata, è durato quindici minuti.

Granaio d'Italia

Le decisioni del Duce che portano sul piano dell'azione politica la redenzione agraria e sociale della Sicilia, rappresentano un ulteriore sviluppo di straordinaria storica importanza della legge Mussolini per la bonifica integrale. Il suo secondo decennio si apre con due vasti disegni: quello della bonifica pugliese e quello oggi annunziato al popolo italiano della bonifica sicula. Quest'ultimo di vastità anche maggiore dell'altro come indicano i dati seguenti:

	Popol.	Kmq.	Prod. 1938 frumento migliaia Ql.
Puglie	2.300.000	19.274	6322
Sicilia	[illegible]	25.709	10684

La Sicilia, che produce da sola un ottavo del frumento italiano (80 milioni di quintali) potrà produrne un quarto e diventare il granaio d'Italia. Come produzione unitaria (13,8 quintali per ettaro) occupa il nono posto tra le provincie del Regno.

Il dato caratteristico della situazione agraria e sociale della Sicilia è sintetizzato dall'accentramento del 90 per cento della sua popolazione. Un maggiore accentramento si constata nelle Puglie (93,3 %) e in Sardegna (92 %). Questa urbanizzazione rurale è effetto e causa della limitata intensificazione delle colture ed è connessa con l'estensione del latifondo. Più di un quarto della superficie della Sicilia è costituito da proprietà che superano i cento ettari. Essa si trova a questo riguardo in condizioni analoghe a quelle delle Puglie, della Calabria e della Sardegna.

Regioni	superficie totale	superf. proprietà magg. 100 ettari
Puglie	1.643.000	628.000
Calabria	1.385.000	612.000
Sicilia	2.101.000	501.000
Sardegna	2.160.000	1.099.000

Scarsissimo è in Sicilia il patrimonio zootecnico che non arriva a 8 bovini per chilometro quadrato (7,6) mentre la media del Regno è di 25,4. Nel quadro delle attività bonificatorie la Sicilia presenta dopo la Sardegna il maggior numero di ettari da bonificare: 370 mila su un complesso di 500 mila. Le somme spese in Sicilia dal 1929 al 1938 per opere pubbliche di bonifica e sistemazioni montane ammontano a 2,7 per cento del totale del Regno. La impostazione esecutiva si delinea imponente: il numero delle case che si costruiranno (2000) nell'anno XVIII sarà più del doppio del massimo anno ottenuto nelle bonifiche pontine (800). Il ritmo dell'azione supererà in velocità quello già sbalorditivo delle bonifiche pontine.

Tutte le opere di bonifica previste per la redenzione rurale della Sicilia (case, stalle, acqua potabile, strade, appoderamento, ecc.) si svolgeranno sotto le direttive del Sottosegretariato alla bonifica integrale il quale dispone ora di cinque miliardi spendibili e non impegnati per fronteggiare anche questo vasto disegno la cui esecuzione consacrerà nei secoli l'amore e il genio del Duce e la capacità creatrice del Fascismo che marcia ai Suoi ordini.

A. D. S.

L'audace iniziativa del Duce desta profonda impressione a Londra

Londra, 20 luglio.

La «battaglia del latifondo» annunciata oggi dal Duce ed il piano per la bonifica agraria siciliana saranno domani lungamente illustrati nelle corrispondenze romane di alcuni giornali di Londra.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda al suo organo un lungo resoconto, e si comprende dal tono della narrazione che il giornalista è rimasto profondamente impressionato dall'avvenimento.

Abbiamo parlato stasera a Londra della cosa con alcuni colleghi inglesi, ed essi ci hanno detto che l'annuncio dato dal Duce è un segno infallibile che l'Italia è volta a opere di pace e non crede imminente una guerra. Essi hanno detto che l'iniziativa avrà successo, essendo la continuazione logica della grande opera di bonifica delle Paludi Pontine, con la differenza che mentre gli ostacoli naturali di quella grande bonifica apparivano insuperabili, non può esser detto lo stesso degli ostacoli, prevalentemente sociologici e tecnici, che presenterà la riforma siciliana. Sarà interessante vedere in qual modo certa stampa conservatrice in questo paese di latifondisti accoglierà la notizia dell'abolizione del latifondo; e sarà altrettanto interessante vedere l'atteggiamento degli organi di sinistra che probabilmente stasera si trovano di fronte al problema se dire bene del Fascismo, per queste misure di sana politica, oppure dire male del Fascismo perchè... fascista.

L'Italia tira diritto

Berlino, 20 luglio.

Una manifestazione, che è piuttosto una azione, a contrasto eloquente con gli inconsapevoli e nevrotici vaneggiamenti bellicistici altrui, ed a riprova della vera, consapevole ed intima forza della politica dell'Asse, è oggetto questa sera di tutti i rilievi dei circoli berlinesi: ed è l'alta manifestazione di gerarchi, davanti alla quale il Duce ha annunciato il nuovo grandioso piano di colonizzazione siciliana con cui la politica fascista, con la fedeltà e la puntualità che è nel suo costume, scioglie oggi la promessa e l'impegno di 23 mesi or sono nel discorso di Palermo, a favore delle popolazioni dell'isola «centro dell'impero».

La prima notizia del grandioso piano è corsa questa sera a Berlino soltanto per la radio: ed i giornali della notte fanno appena in tempo a registrarla rapidamente, rilevando sommariamente le parole con cui il Duce ha sottolineato il mantenimento di parola della politica fascista, e la prosecuzione della costruttiva volontà imperiale dell'Italia. Risanamento delle paludi pontine, bonifica ferrarese, avvaloramento della Libia, potenziazione dell'Etiopia, sono i precedenti — si osserva — che costituiscono anche l'arra di successo di questo nuovo grandioso piano di rinnovo e di colonizzazione a favore delle popolazioni dell'isola mediterranea che, grazie al Fascismo, vedranno iniziarsi nella loro terra generosa una storia nuova. L'Italia tira, al solito, diritto per la sua via, senza lasciarsi frastornare nè da insidie nè da minacce altrui. A questa opera di pace è perennemente rivolta la volontà dell'Italia, come del resto anche la volontà costruttiva della Germania nazionalsocialista. Si ricorda in proposito l'argomentazione del discorso del Campidoglio per l'E. 42 e la si riavvicina alla politica costruttiva del nazionalsocialismo e al significativo impegno, già da tempo preso dal Führer, d'intitolare «Congresso della pace» l'imminente congresso del partito nazionalsocialista; e ciò mentre i vari Chamberlain, Halifax, Rydz Smigly, Roosevelt, minacciano cerchi di fuoco e di ferro. Chi vuole la pace e chi vuole la guerra? Chi vuole la costruzione e chi vuole la distruzione? Chi — in definitiva — è per i popoli, e chi è contro i popoli?

G. P.

La gratitudine al Duce di Ras Seyum per l'accordato rimpatrio

Roma, 20 luglio.

Prima di lasciare l'Italia, Ras Seyum ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Al Gran Duce Benito Mussolini.

«Vi porgo i miei devoti ossequi. Poichè V. E., nella sua grande clemenza ha autorizzato il mio rimpatrio, ecco che sono sulle mosse di partire. Pure essendo molto contento di tornare al mio paese, prima di partire mi congedo da V. E. ringraziandoVi di cuore per la bella ospitalità che mi è stata accordata insieme con i miei famigliari, in questa amata Italia. Ed ho pregato l'onorevole Ministro di voler porgere a V. E. i miei ossequi e sentiti ringraziamenti.

«Eccellenza, io non abbandono la speranza di poterVi vedere. Con la volontà di ciò, o quando io verrò un'altra volta in Italia, o quando V. E. verrà a visitare il nostro paese».

Il Duce a Franco nel III anniversario dell'Alzamiento

Le risposte dei Ministri Jordana e Suñer ai telegrammi di commiato di S. E. Ciano - Costituzione d'una commissione per le manifestazioni in occasione della visita del Caudillo

Roma, 20 luglio.

Il Duce ha inviato al Caudillo il seguente messaggio:

«Mentre Voi e il Popolo spagnuolo celebrate, nell'anno della Vittoria, il terzo Anniversario dell'inizio della Vostra Rivoluzione nazionale, desidero ripeterVi che il Governo e il Popolo italiano partecipano fraternamente alla vostra solennità.

«Desidero anche aggiungere che il Popolo italiano ha seguito con il più grande interesse ed entusiasmo le manifestazioni da Voi e dal Popolo spagnuolo tributate al conte Ciano, manifestazioni che hanno documentato in maniera irrefutabile la solidarietà politica e morale che avvince i nostri due Popoli.

«Desidero che Vi giungano i miei più amichevoli saluti personali e i miei fervidi voti».

Al telegramma di saluto diretto dal conte Ciano al Ministro degli Esteri di Spagna dopo aver lasciato Malaga, S. E. Jordana ha risposto quanto segue:

«Ho gradito moltissimo il vostro cortese marconigramma e potete essere certo che anche per me è stato un grande piacere poter trattare con V. E. tutte le questioni che interessano i nostri due Paesi.

«Contate per tutto quanto possa servire a stringere i loro rapporti sulla mia sincera collaborazione.

«La vostra visita in Spagna ha lasciato un solco di profonda simpatia la quale contribuirà fortemente a far sì che la collaborazione, che risulterà tanto benefica per l'ordine, il progresso e la pace, possa svilupparsi come è naturale fra Paesi che, come i nostri, versarono insieme generosamente il loro sangue in difesa dei loro alti ideali».

S. E. Suñer ha così risposto al messaggio di commiato direttogli dal conte Ciano al momento di lasciare la Spagna:

«Cordialmente riconoscente per il vostro marconigramma con il quale mi avete espresso i vostri sentimenti di amicizia e i vostri voti per la ricostruzione e la grandezza della mia Patria, mentre rimane in noi vivo il ricordo graditissimo della vostra visita a questa Spagna, sorella dell'Italia, che con sincera emozione ha potuto manifestare la gratitudine per l'aiuto prestatole nella prova più dura della sua storia, affettuosamente vi saluto».

E' stata costituita a Palazzo Chigi, presieduta dal Ministro degli Affari Esteri, la Commissione incaricata di preordinare le manifestazioni che avranno luogo nel prossimo settembre, in occasione della venuta in Italia del Generalissimo Franco.

Il Sacrario marconiano

Il Duce eroga 200.000 lire per i lavori a Pontecchio

L'arca con la salma del grande italiano sorgerà sul prospetto della storica villa

Roma, 20 luglio.

La storica villa di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, ove furono compiute le prime memorabili esperienze di radio-trasmissioni, è passata in proprietà della Fondazione «Guglielmo Marconi» istituita dal Duce presso la Reale Accademia d'Italia, allo scopo di onorare e perpetuare la memoria del sommo inventore.

Sul prospetto del fabbricato principale, in vista della strada nazionale Porrettana, sorgerà l'arca dove sarà deposta la salma del grande italiano. Nel fabbricato stesso verranno raccolti e ordinati i cimeli e i documenti concernenti le invenzioni di Guglielmo Marconi e l'immenso rinnovamento scientifico e tecnico da esse derivato. I lavori di sistemazione del complesso monumentale, secondo il progetto ideato dall'Accademico Marcello Piacentini, avranno immediato inizio in modo da essere ultimati per la giornata di Marconi del prossimo anno (25 aprile).

Il Duce volendo dimostrare ancora una volta l'ammirazione e la gratitudine Sua e del Regime verso il grande scienziato, ha erogato a favore della Fondazione, per l'opera in corso, un'offerta di lire 200 mila.

In elettrotreno da Firenze a Milano in un'ora e 55 minuti

165 km. di velocità commerciale sull'intero percorso: 154 km. sul tratto Firenze-Bologna e 176 km. sul tratto Bologna-Milano

Milano, 20 luglio.

Le Ferrovie italiane festeggiano quest'anno il loro centenario. Proprio un secolo fa, nell'estate del 1839, si svolgevano sul tratto Napoli-Portici le prove delle locomotive e delle vetture che dovevano essere inaugurate il 3 ottobre. Gli otto chilometri fra Napoli ed il porto di Granatello, nelle vicinanze della reale tenuta della Favorita, venivano coperti in media in undici minuti. Solo il primo dei tre treni inaugurali — con due locomotive, dieci vetture e 258 passeggeri — riuscì a battere questo, che era considerato un tempo da primato: il tragitto venne compiuto in otto minuti. Col terzo treno viaggiarono i Reali col loro seguito ed all'arrivo il Cardinale Arcivescovo di Napoli impartì la solenne benedizione.

Fu quella una giornata memorabile per il Regno delle Due Sicilie: vivissimo l'interesse della nobiltà e delle classi colte; immenso l'entusiasmo del popolo per il «bello ed orribile mostro», fino allora sconosciuto in Italia. Basterà dire che fra l'ottobre ed il dicembre del 1839 furono venduti 130 mila biglietti.

Nel luglio dell'anno successivo si iniziarono le prove di collaudo della linea Milano-Monza, e si può dire che da allora tutti gli Stati italiani cominciarono gli studi per le rispettive reti della strada ferrata. Tuttavia nel primo decennio il progresso più notevole venne compiuto in Piemonte e nel Lombardo Veneto. Alle strade ferrate della Sicilia provvide Garibaldi durante la sua gloriosa dittatura del 1860.

Le ferrovie e il Regime

Il Ministero delle Comunicazioni rende solenne la ricorrenza del centenario raggiungendo nuovi perfezionamenti, rendendo i viaggi più comodi e più rapidi, dando, insomma, anche alle strade ferrate l'impronta del dinamismo mussoliniano. E questa è, senza dubbio, la migliore celebrazione della storica data.

Che cosa fossero le Ferrovie dello Stato prima della Rivoluzione fascista, non occorre ricordare. L'opera di quella grande figura di soldato, di uomo politico e di amministratore che fu Costanzo Ciano, rimarrà incancellabile. Il personale delle Ferrovie venne ridotto alle giuste proporzioni, eliminando gli incapaci che erano entrati in servizio nel tempo in cui il famigerato Sindacato rosso dettava legge ai governanti demoliberali; il consumo del carbone ritornò quello che avrebbe dovuto sempre essere, eliminando tutte le cause di sperpero; i furti e le avarie delle merci quasi scomparvero, mercè l'opera intelligente della Milizia Ferroviaria. Nel 1922 lo Stato aveva dovuto pagare per risarcimento di danni, furti, avarie nel trasporto delle merci, la cospicua somma di 120 milioni; dopo l'epurazione compiuta nelle Ferrovie e la creazione della Milizia Ferroviaria, si scese di colpo a meno di cinquecentomila lire annue.

L'opera grandiosa di Costanzo Ciano è stata continuata. E degli eccellenti risultati ottenuti abbiamo avuto una eloquentissima prova nel viaggio compiuto oggi da Roma a Firenze con un treno composto in gran parte di vetture di controllo, nella visita compiuta alla modernissima officina motori del Romito, e nel viaggio di prova da Firenze a Milano con l'elettrotreno 212 di recentissima costruzione, eguale in tutto e per tutto all'elettrotreno 209 inviato alla Esposizione Universale di New York.

Come si ricorderà, questo viaggio di prova venne annunciato dal Ministro Benni nel discorso pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 17 maggio scorso, a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni:

«Quanto prima — disse tra l'altro S. E. Benni — faremo un'altra prova sulla Firenze-Milano, il cui percorso, nonostante che il tracciato sia in condizioni planimetriche ed altimetriche più difficile della Roma-Napoli, speriamo di poter effettuare in sole due ore con un elettrotreno identico a quello che abbiamo inviato alla Esposizione di New York. Saremo così lieti di provare al Nord America, paese che è all'avanguardia delle costruzioni elettriche, che questo nostro elettrotreno, di concezione e fabbricazione completamente, al cento per cento, italiana, batte qualsiasi primato mondiale di velocità e comodità per passeggeri. La ricerca delle massime velocità non distoglie l'amministrazione da quella sempre più diligente della maggiore comodità del pubblico. E compie ciò mentre si perfezionano rapidamente le linee e l'armamento, si cura in ogni particolare lo studio e la costruzione del materiale mobile per attenuare sempre più i fastidi e rendere maggiormente confortevole il viaggio, come lo dimostrano i nuovi elettrotreni che rappresentano un notevole miglioramento rispetto ai primi entrati in servizio».

Ministro, tecnici e giornalisti

Al viaggio odierno ha partecipato il Ministro S. E. Benni, accompagnato dal Sottosegretario alle Ferrovie S. E. Jannelli, dal luogotenente generale Raffaldi comandante della Milizia Ferroviaria, dal direttore generale delle Ferrovie grand'uff. Venani e da un gruppo di alti funzionari del Ministero delle comunicazioni.

Il treno di prova è partito dalla stazione Termini alle 7,30 precise. Durante il viaggio S. E. Benni ha ispezionato minutamente la carrozza di controllo dei binari, quella delle prove ponti, quelle dinamometrica, oscillografica e per lo studio dei freni. Le ispezioni compiute dal Ministro hanno dato un eccellente risultato.

S. E. il Ministro, ricevuto a Firenze dalle autorità cittadine, ha visitato l'officina motori del Romito, che dopo cinque anni di esperienze ha raggiunto una definitiva sistemazione ed una grande efficienza. L'officina, che ha 250 operai, è oggi in grado di provvedere alla riparazione di circa 750 automotrici. Giova ricordare a questo proposito che le Ferrovie dello Stato Italiane sono state le prime, in Europa, ad assumere la riparazione completa dei motori degli elettrotreni. L'officina del Romito è attrezzata con macchinari modernissimi e con [illegible] banchi di prova con freni per automotrici di grande potenza.

Alle 12 precise si è mosso dalla stazione di Santa Maria Novella l'elettrotreno 212 per la corsa di prova Firenze-Milano. L'elettrotreno si compone di tre carrozze allestite con ogni cura, in modo da offrire ai viaggiatori maggiori comodità di quelle degli elettrotreni del 1936. Una carrozza è riservata ai servizi. Anche l'impianto per il condizionamento dell'aria è stato molto migliorato, di modo che la ventilazione è assicurata con un ricambio d'aria di circa tre volte al minuto. Il treno accoglie comodamente a sedere cento viaggiatori.

La prova di velocità è stata di grande interesse. Con gli elettrotreni del 1936 era stata raggiunta una velocità fino a 180 chilometri orari; mentre per gli elettrotreni ultimo modello si prevedeva una velocità fino a 195 chilometri orari. Tale velocità massima è stata, come vedremo, notevolmente superata. Sotto la grande galleria di Vernio la velocità ha oscillato fra i 170 ed i 180 chilometri all'ora. La stazione di Bologna è stata attraversata a 102 chilometri orari.

A 203 chilometri orari!

Da Firenze a Bologna l'elettrotreno ha impiegato esattamente 38 minuti. Durante questo tratto è stata sviluppata una velocità commerciale di 150 chilometri orari.

Tredici minuti dopo l'elettrotreno sorpassava la stazione di Modena — notissima per la stretta e difficile curva — a 135 km. Alle 13,01 il treno era a Reggio Emilia e l'altoparlante annunziava che in quel momento si filava a 172. Al passaggio di Parma alle 13,10 la velocità era salita a 182 e tendeva ad aumentare progressivamente nella pianura: 195 a Fidenza, 197 a Piacenza e poi finalmente 200. Pochi istanti dopo veniva annunciato che anche questa misura era superata: l'elettrotreno filava per un buon tratto a 202 e 203 chilometri!

Tale velocità formidabile è stata raggiunta a Pontenure. Un fervido applauso ha salutato l'annuncio, mentre gli occhi del Ministro Benni e dei suoi collaboratori scintillavano di gioia e di fierezza per gli eccellenti risultati ottenuti.

Alla pericolosa curva di Lodi l'elettrotreno ha dovuto rallentare e la stazione è stata sorpassata alla velocità di 130 km. orari. A Milano l'elettrotreno è giunto esattamente alle 13,55, cioè con cinque minuti di anticipo sull'ora prevista.

Così la velocità commerciale dell'elettrotreno è stata di km. 165 orari sull'intero percorso. Il tratto Firenze-Bologna, di 97 km., è stato percorso in 38 primi, ad una velocità commerciale di 154 km. orari; quello Bologna-Milano, di 219 km., alla media di 176 km. orari.

Ad attendere il Ministro Benni e le altre autorità, erano i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà e molta folla che all'arrivo del convoglio ha prorotto in un grande applauso. Di folla festante erano pure gremite le stazioni da Firenze a Milano. Il Ministro, dopo essersi intrattenuto con le autorità, ha voluto esprimere personalmente il suo vivo compiacimento ai conducenti dell'elettrotreno.

Giuseppe Fonterossi

I progressi delle ferrovie nelle dichiarazioni di S. E. Benni

Telegrammi al Duce e a Starace

Milano, 20 luglio.

Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni, appena disceso dall'ultrarapido che aveva battuto un tempo da primato, interrogato dai giornalisti che gli si affollavano dattorno ha fatto interessanti dichiarazioni:

«Nel mondo moderno, la velocità dei trasporti — ha dichiarato il Ministro — è diventata un imperativo categorico e perciò le nostre Ferrovie dello Stato fanno tutti gli sforzi possibili per adeguarsi alle attuali esigenze ed hanno già ottenuto, sia nel servizio corrente del pubblico sia in prove sperimentali, risultati spesso superiori a quelli ottenuti dalle migliori ferrovie estere. Per raggiungere questi risultati i nostri tecnici hanno iniziato una serie di importantissime ricerche sperimentali sul comportamento della sede ferroviaria e su quello dei vari organi del rotabili, servendosi degli speciali apparecchi installati sulle apposite vetture che voi avete oggi visitato. Queste ricerche sperimentali e le corse di prove, come quella che abbiamo oggi effettuata, mirano a saggiare le massime possibilità che offrono sia la linea che i rotabili nelle attuali condizioni, e permettono inoltre di studiare i perfezionamenti che si dovrebbero apportare agli impianti ed ai rotabili per rendere possibile l'adozione delle più alte velocità, senza danno della comodità del pubblico viaggiante».

Il Ministro ha poi testualmente precisato:

«Devo però farvi rilevare che i risultati raggiunti in queste prove non possono senz'altro essere introdotti negli orari del servizio corrente, perchè questi devono avere margini piuttosto larghi di ricupero in caso di ritardo e di rallentamento per lavori lungo la linea. Posso segnalarvi però, che, in seguito ai perfezionamenti già apportati a vari tratti della linea Milano-Napoli ed ai miglioramenti introdotti nelle parti costruttive degli elettrotreni, si potrà quanto prima arrivare oltre i 130 chilometri orari di velocità media dei nostri elettrotreni in servizio al pubblico nei tratti da Bologna a Firenze e da Roma a Napoli, mentre fino ad oggi la massima velocità commerciale da noi raggiunta su detti tratti è di circa 117 chilometri all'ora. Per quanto riguarda le velocità massime raggiunte in corse sperimentali, ricordo che noi abbiamo toccato nel 1937 sulla Roma-Napoli il record di 201 chilometri all'ora».

Richiesto della sua impressione sulla meravigliosa prova sperimentale da pochi minuti terminata, S. E. Benni ha aggiunto:

«L'odierna corsa che abbiamo fatto da Firenze a Milano con l'elettrotreno vi ha potuto dimostrare come non solo sia possibile raggiungere due importanti città separate dall'alta barriera degli Appennini in un tempo da primato, ma che, inoltre, il viaggio stesso, pur effettuato nelle ore più calde di questo periodo estivo, riesce confortevole grazie ai moderni dispositivi di cui l'elettrotreno stesso è dotato. Voglio ricordarvi che, oltre che con i treni elettrici, si è reso possibile anche con le automotrici con motore a combustione interna di raggiungere elevate velocità che già toccano sulla linea Torino-Milano la media di 105 chilometri all'ora.

«Risultati anche più importanti — ha concluso il Ministro — si ripromettono di raggiungere al riguardo le Ferrovie dello Stato con una sempre più accurata organizzazione del servizio delle Littorine, organizzazione di cui voi avete potuto avere un'idea, per quanto limitata, alla sola riparazione dei motori nell'officina di Firenze-Romito che è tra le più importanti e meglio dotate che oggi esistano al mondo».

S. E. Benni non ha mancato di informare telegraficamente il Duce e il Segretario del Partito del felice esito della prova.

La chiusura domenicale dei negozi

Verso la graduale cessazione di ogni attività distributiva

Roma, 20 luglio.

A cura dei due Presidenti confederali interessati è stato consegnato il seguente verbale a S. E. il Ministro Segretario del Partito, al Ministro delle Corporazioni ed al Sottosegretario all'Interno:

«Il Presidente della Confederazione fascista dei commercianti ed il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, preso in esame il problema della chiusura domenicale dei negozi, a seguito delle risultanze emerse dalla discussione svoltasi in merito dal comitato per il commercio al dettaglio della Confederazione fascista commercianti, riconoscono la opportunità di una revisione delle vigenti norme concernenti il riposo domenicale per gli addetti al commercio ed al dettaglio e quindi di un riesame degli orari di apertura e chiusura domenicale dei negozi di vendita, in relazione anche allo spirito di tutta l'opera del Regime nel quadro della politica sociale; e pertanto convengono di invitare le organizzazioni periferiche ad esplicare presso le categorie rappresentate, i consumatori e le autorità locali, quella necessaria azione tendente alla graduale cessazione domenicale di ogni attività distributiva, fatta eccezione per i pubblici esercizi. In considerazione però della funzione che i negozi assolvono nell'interesse ed al servizio dei consumatori, alla chiusura domenicale si dovrà pervenire senza trascurare soprattutto in un primo momento le necessità ambientali e senza creare repentini dannosi turbamenti a tradizionali correnti di traffico. Pertanto le organizzazioni dipendenti avranno particolare riguardo alle zone nelle quali i comuni traggono sviluppo dalla affluenza nella domenica della popolazione rurale, nonchè alle zone turistiche termali, climatiche e simili, come dovranno prevedere possibilità di deroghe per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

La trebbiatura conferma il favorevole raccolto

L'alto peso specifico fa prevedere il massimo ricavo di farina

Roma, 20 luglio.

Le notizie che pervengono sulle iniziate o già compiute operazioni di trebbiatura del grano, confermano pienamente le precedenti favorevoli previsioni e fanno fondatamente ritenere che il raccolto dell'Anno XVII raggiungerà, e forse supererà, le cifre dei raccolti degli anni 1937 e 1938, consolidando una produzione triennale di 80 milioni di quintali di grano, che è stata ottenuta in condizioni stagionali decisamente sfavorevoli alla coltura frumentaria.

Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, ha ritenuto opportuno completare le notizie che si hanno sul raccolto con una diligente indagine sulla qualità del prodotto. Le rivelazioni effettuate nei più importanti centri agricoli, sottolineano la buona qualità del prodotto che si esprime, se pure empiricamente, nell'indicazione del cosidetto peso specifico. Si segnalano infatti pesi generalmente superiori a 75 e fino a 78 e 80 per i grani teneri, mentre per i grani duri si superano comunemente i pesi di 80, la qual cosa fa prevedere un alto ricavo di farina. A questo proposito giova ricordare che è confermata integralmente per quest'anno la tabella degli abbuoni fissati per la campagna '38-'39, per la valutazione del grano conferito agli ammassi e che risultano pure ferme tutte le altre disposizioni già adottate lo scorso anno per i finanziamenti ed i pagamenti del grano consegnato.

In relazione poi all'adozione di un tipo unico di farina, deliberato dalla Corporazione dei cereali nella recente riunione svoltasi sotto la presidenza del Duce, è utile considerare che tale farina permetterà la confezione di un pane eccellente. I trenta milioni circa di quintali di farina che si ricaveranno dal prodotto del grano che verrà in definitiva conferito agli ammassi, saranno sufficienti a soddisfare tutto il fabbisogno del consumo dei non produttori, integrato da quello delle paste alimentari confezionate con pura semola dei nostri grani duri, la cui produzione si prevede anche essa in generale soddisfacente.

A questi risultati quantitativi e qualitativi, sarebbe impossibile giungere senza i progressi conseguiti con la Battaglia del grano. Sono state proprio le annate a decorso stagionale sfavorevole a dare al Popolo italiano la misura dei progressi compiuti e soprattutto a mostrare quale fattore di decisiva importanza sia l'accrescimento ed il mantenimento della fertilità dei nostri terreni a mezzo di appropriate concimazioni fosfatiche e potassiche e anche azotate, alle quali ultime è riservato soprattutto il compito, nel nostro equilibrato sistema di fertilizzazione completa, di sfruttare al massimo la produttività delle nuove varietà di grano ed essenzialmente di quelle precoci.

Le direttive recentemente impartite dal Ministro Rossoni per la nuova annata agraria, basandosi sui risultati ormai accertati dalla scienza e dalla tecnica, richiamano appunto il produttore all'uso di buone norme di coltivazione e all'impiego di razionali concimazioni per raggiungere la mèta degli 85 milioni di quintali di frumento, che il Duce ha indicato ai concordi sforzi degli agricoltori italiani.

Le prove sportive dei Gerarchi

Le esercitazioni ippiche

Roma, 20 luglio.

Alle ore 6,30 di oggi, i Gerarchi del Partito, Segretario del P. N. F. in testa, hanno lasciato la caserma degli allievi-Carabinieri per le esercitazioni ippiche previste per la terza giornata di prove sportive. La prova, come è già stato annunciato, consisteva in tre tempi: salita con il cavallo a mano, discesa in sella, percorso ad ostacoli di campagna (facoltativo).

La marcia si è svolta con regolarità perfetta per oltre due ore e mezza, attraverso i sentieri che tagliano la boscaglia della Camilluccia, lungo l'erto pendio e quindi per le scoscese mulattiere che digradano dalla collina. La colonna, che al comando del Segretario del Partito procedeva divisa in sei plotoni, ha raggiunto alle ore 8,45 il campo ostacoli del Presidio. Subito dopo si è effettuata la prova ad ostacoli di campagna, che è stata aperta dal Segretario del P. N. F. Hanno compiuto i due tempi della marcia in collina:

Il Segretario del Partito, i vice-Segretari Serena, Gardini, Mezzasoma, Suppiej; i componenti il Direttorio nazionale Parenti, Vecchioni, Gatto, Fumei; gli Ispettori Deffenu, Gazzotti, Fossa, Bonfiglio, Mancini, Bergamaschi, Teodorani, Rocca, Bonucci, Bellini, Cerrutti, Pucherra, Valdrè, Zampi, Molfino, Pascolato; i Segretari Federali di Agrigento, Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Bolzano, Brescia, Brindisi, Campobasso, Catania, Cosenza, Cremona, Cuneo, Enna, Fiume, Foggia, Forlì, Genova, Grosseto, Imperia, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Messina, Modena, Napoli, Novara, Nuoro, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola, Ragusa, Ravenna, Reggio Cal., Reggio Em., Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Spezia, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Trento, Treviso, Venezia, Vercelli, Vicenza, Viterbo, Rodi. La prova è stata effettuata anche dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., componente del Direttorio nazionale gen. Russo, nella sua qualità di comandante la commissione di controllo.

Hanno compiuto il percorso ad ostacoli, che aveva carattere di assoluta volontarietà:

Con percorso netto: il Segretario del Partito, i vice-Segretari Serena, Gardini, Mezzasoma, Suppiej; l'Ispettore Valdrè; i Segretari Federali di Campobasso, Cuneo, Foggia, Grosseto, Lecce, Lucca, Nuoro, Napoli, Pistoia, Pavia, Ravenna, Roma, Taranto, Vercelli, Venezia, Rodi.

Con penalità: gli Ispettori Gazzotti, Bellini, Molfino; i Segretari Federali di Bolzano, Cremona, Imperia, Novara, Pescara, Sondrio, Trento.

Non ha partecipato alle prove ippiche, perchè infortunato, il Segretario Federale di Avellino.

Alle ore 16 il Segretario del P. N. F. ha ripreso il rapporto dei Gerarchi, illustrando all'inizio dei lavori, la portata del vasto piano di bonifica e di colonizzazione predisposto dal Duce per la risoluzione del problema plurisecolare del latifondo siciliano. Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del P. N. F.

Le udienze del Duce

Roma, 20 luglio.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Banca del Lavoro avvocato Giuseppe Moroli, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere bancario e sull'attività svolta nella carica da lui attualmente ricoperta, attività che il Duce ha vivamente apprezzato.

Il Duca di Bergamo assiste alle manovre del Genio sul Tanaro

Alessandria, 20 luglio.

Il Duca di Bergamo si è recato a Bassignana per assistere alla manovra del Genio pontieri sul Tanaro. S. A. R. è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte delle autorità, delle gerarchie e della cittadinanza.

Re Boris dottore «honoris causa» dell'Università di Roma

Roma, 20 luglio.

Il Consiglio della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Roma ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «S. M. il Re Boris III di Bulgaria coll'opera e coll'esempio ha favorito nella maniera più larga possibile l'indagine biologica in Bulgaria, per cui deve essere considerato l'artefice primo dello sviluppo raggiunto nel suo paese nel campo degli studi naturalistici. Sotto l'impulso del Re, la botanica e la zoologia si sono arricchite di nuove e vaste conquiste che hanno ampliato il patrimonio della conoscenza scientifica mondiale. Per queste alte benemerenze la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali conferisce la laurea *honoris causa* a S. M. il Re Boris III di Bulgaria.

Altri 1200 Legionari festosamente accolti a Napoli

Napoli, 20 luglio.

Stamane, col piroscafo «Sardegna» proveniente da Cadice, sono giunti ufficiali, sottufficiali e legionari che sono stati accolti da manifestazioni di entusiasmo dalle Camicie Nere e dal popolo. Prestava servizio, sul piazzale della stazione marittima, una compagnia d'onore con musica, fiancheggiata dal labaro della Federazione provinciale fascista con la scorta d'onore e dai gagliardetti della Associazione d'arma e dei Gruppi rionali fascisti. Le musiche della 138ª Legione e dei Ferrotranvieri suonavano gli inni patriottici, mentre i rimpatriati e la folla acclamavano al Duce, a Franco e all'Italia imperiale. Aeroplani volteggiavano a bassa quota per portare ai reduci il saluto dell'aviazione. In piazza Municipio, adorna di bandiere italiane e spagnole, i Legionari sono stati passati in rivista dal comandante del Corpo d'Armata e hanno sfilato dinnanzi ad autorità e gerarchie.

Quindi, preceduti dalla banda, si sono diretti alla stazione centrale donde sono partiti per Salerno, dove sono arrivati alle 12,40.

Dopo il saluto alle autorità e gerarchie, essi sono sfilati dinnanzi al monumento dei Caduti, ove è stata deposta una corona di alloro. Trascorso un minuto di raccoglimento i Legionari, accompagnati dal popolo plaudente, si sono portati ai vari accantonamenti loro destinati, fatti segno a ovazioni da parte del popolo che inneggiava al Duce e all'Italia.

Il dizionario latino dell'Istituto di Studi Romani

L'opera registrerà circa 75 mila vocaboli

Roma, 20 luglio.

Il Presidente dell'Istituto di Studi Romani, ha informato il Ministro dell'Educazione Nazionale circa la compilazione del dizionario latino-italiano e italiano-latino. L'inventario di tutta la lingua latina, dai primordi del V secolo, è stato terminato, dando 74.640 termini comuni e 23.636 nomi propri. Il dizionario registrerà la lingua di 74 autori latini, prevedendosi una registrazione di circa 60 mila termini comuni e di circa 15 mila termini onomastici, registrazione mai raggiunta nella sua ampiezza da alcun dizionario italiano o tradotto italiano, venuto a stampa dopo il Lessico del Forcellini. Inoltre, è stato già compiuto uno spoglio diretto dei più significativi autori latini, da cui sono state ricavate oltre settemila locuzioni, che dal punto di vista etico, sociale e politico rappresentano un reale valore formativo per lo spirito delle nuove generazioni.

E' stato anche impiantato il lavoro inerente al dizionario dall'italiano in latino. Il Presidente dell'Istituto di studi romani ha mostrato al Ministro le bozze delle voci modello e del corpo delle norme redatte dalla apposita commissione presieduta dall'Accademico d'Italia prof. Ussani; ed ha riferito in merito agli altri settori dell'ufficio latino, presentandogli in bozze il secondo fascicolo del bollettario internazionale «per lo studio e l'uso del latino» che vedrà la luce fra pochi giorni.

Infine, il presidente dell'Istituto ha presentato il primo fascicolo dei rilievi aerei eseguiti d'accordo tra l'Istituto e il Ministero della Aeronautica a sussidio degli studi riguardanti la archeologia e la topografia di Roma antica. Il Ministro ha manifestato il suo vivo compiacimento, dando direttive e suggerimenti per le varie iniziative, di cui ha voluto sottolineare l'importanza e il carattere nazionale.

La riconoscenza per il Duce per la soppressione dei «casoni»

Padova, 20 luglio.

La notizia del nuovo contributo di mezzo milione, disposto dal Duce per l'eliminazione dei «casoni» nell'agro padovano, con la conseguente costruzione di nuove, comode e moderne case per lavoratori dei campi, ha suscitato nelle popolazioni rurali patavine, nelle Camicie Nere e nel popolo un profondo ed entusiastico senso di riconoscenza all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Di questa devozione si sono resi interpreti il Prefetto e il Federale, che hanno inviato telegrammi rispettivamente al Ministero degli Interni e al Segretario del Partito.

Fratelli divisi da vent'anni che si ritrovano in una crociera

Novara, 20 luglio.

Durante una gita in battello, che alcuni crocieristi effettuavano sul lago Maggiore, si è verificato un curioso caso: due fratelli, il commerciante Giovanni Marchesi, di 45 anni, e Ottorino, di 40, entrambi milanesi, si sono incontrati e riconosciuti sul battello in partenza da Arona, dopo essere rimasti venti anni senza notizie l'uno dell'altro. Dopo aver combattuto insieme nella Grande guerra i due fratelli Marchesi si separavano ed il primo si recava a commerciare in America, ove riusciva a formarsi una discreta fortuna, mentre il secondo si trasferiva a Milano, dove tuttora esercita la professione di meccanico. Fra il gruppo dei crocieristi, un amico dell'Ottorino chiamando questi per nome attirava l'attenzione del Giovanni e in pochi minuti i due fratelli potevano riconoscersi perfettamente.

Il contratto-tipo fra autori ed editori

Il prossimo esame alla Corporazione Carta e Stampa

Roma, 20 luglio.

Nei prossimi giorni, secondo il calendario a suo tempo stabilito, si riunirà la Corporazione della Carta e della Stampa, che fra l'altro dovrà prendere in esame l'accordo economico collettivo stipulato fra la Federazione degli industriali editori e il Sindacato autori e scrittori, per il contratto-tipo di edizione a compartecipazione.

L'accordo, sul quale la Corporazione dovrà ora esprimere il suo parere, consta di due parti: la prima costituita dall'accordo collettivo vero e proprio della le norme disciplinatrici in materia, fissa i limiti di efficacia, contiene le disposizioni relative agli eventuali casi di controversie individuali e precisa la durata dell'accordo che è triennale; la seconda parte invece è costituita da un allegato che contiene lo schema del contratto-tipo di edizione a compartecipazione, schema che è obbligatorio per la disciplina dei rapporti fra autori ed editori.

E' da rilevare in merito che il suddetto accordo ne sostituisce uno precedente, quello cioè stipulato nel maggio del 1935 e, oltre ad alcune lievi modificazioni di forma, fatte dai due organi interessati, vi apporta due modificazioni di carattere sostanziale.

La prima è che nel nuovo contratto la cessione dell'opera dell'ingegno è limitata alla sua prima edizione, oppure per venti anni al massimo, mentre il precedente contratto prevedeva la cessione stessa per un numero indeterminato di anni. Tale modificazione, nel pensiero delle parti, è stata apportata sia per non disamorare gli autori dal perfezionamento dell'opera, sia per non privarli del plusvalore che essi avrebbero potuto acquistare in prosieguo di tempo. Nel nuovo contratto, colmando una lacuna del precedente, viene altresì stabilito quando s'intende esaurita l'edizione e ciò allo scopo di evitare le controversie lamentate in passato: l'edizione si ritiene esaurita allorchè si trovi giacente presso l'editore un quantitativo di copie inferiore a cento, se si tratti di opere di costo normale, e inferiore alle venticinque copie, se trattisi di opere di costo elevato. Sempre per evitare le controversie lamentate in passato fra autori ed editori circa i quantitativi venduti degli esemplari delle opere e per stabilire anche un controllo severo circa la possibilità di contraffazione da parte di terzi nel nuovo contratto è disposto che tutti gli esemplari debbano essere numerati e stampigliati progressivamente a spese dell'autore e a cura del Sindacato interprovinciale autori e scrittori nella cui giurisdizione ha sede l'editore.

Con le modifiche apportate al nuovo contratto di edizione si è maggiormente rafforzata la tutela giuridica delle opere dell'ingegno e nello stesso tempo si è migliorata la condizione dell'autore evitando ad esso quelle giuste preoccupazioni che prima si avevano nella cessione delle opere dell'ingegno.

La Corporazione della Carta e della Stampa dovrà anche esaminare alcune proposte formulate dalla Commissione corporativa per la diffusione del libro, ed approvarle in modo che esse possano essere trasmesse ai competenti organi di Governo per l'attuazione. Si tratta: 1) della nomina di una Commissione corporativa con l'incarico di definire e stabilire un certo numero di formati tipo per tutti i libri a tiratura normale, fissandone la relativa nomenclatura e indicando i formati più adatti per le varie materie; di definire i vari tipi di legatura; di fissare i requisiti minimi dei tipi di carta da usarsi in certi tipi di pubblicazioni (scientifiche, scolastiche, ecc.). 2) Del voto che da parte dei competenti organi finanziari dello Stato si addivenga alla fissazione di un'aliquota nazionale da valere agli effetti della determinazione del reddito imponibile di ricchezza mobile sia per l'industria editoriale che per il commercio librario, contribuendo in tal modo alla stabilità e alla riduzione del prezzo di copertina dei libri. 3) Della richiesta che una speciale disciplina regoli il rilascio delle nuove licenze di commercio con apertura di librerie e che in materia i poteri affidati normalmente alle Commissioni librarie siano invece devoluti alle Prefetture che dovranno chiedere il parere alla Federazione dei commercianti del libro, allo scopo di coordinare razionalmente e di regolare con criteri specifici il numero delle aziende industriali di libri. 4) Del voto che siano creati dei corsi locali serali di prima istruzione professionale libraria allo scopo di avviare i giovani verso il commercio librario e di elevare il livello culturale specifico dei proprietari e dei lavoranti delle piccole aziende librarie. Altre proposte riguardano agevolazioni tariffarie, ferroviarie e postali; l'organizzazione libraria grossista, l'azione di propaganda al libro mercè la collaborazione della stampa quotidiana e periodica, della radio e del cinema.

La Francia all'ultimo posto nel tonnellaggio mercantile

Roma, 20 luglio.

L'*Azione Coloniale*, in un diffuso articolo, esamina le deficenze della marina coloniale francese, che nel suo insieme riesce appena a trasportare la metà della produzione dell'impero. Risulta infatti che in Indocina i piroscafi francesi non trasportano che il venti per cento delle merci esportate da Saigon ed il 23 per cento di quelle provenienti da Haiphong. Inoltre, la totalità delle quattrocentomila tonnellate di carbone del Tonchino esportate nel '37 sono state trasportate su naviglio estero ed un terzo solamente delle 150.000 tonnellate di mais prodotto nello stesso anno sono state trasportate sotto bandiera francese. Questa insufficienza si rileva anche riguardo ai traffici della Francia colla Nuova Caledonia, i prodotti minerali della quale non trovano quasi posto sulle navi francesi. Anche le statistiche del movimento di Suez ci dicono che la marina mercantile della Francia è superata dalle altre principali del mondo, sia in riferimento all'annata '38 che per i primi mesi del '39.

Nella costruzione del tonnellaggio mercantile, la Francia è risultata al 1º gennaio del corrente anno al nono posto tra le potenze marittime mondiali. Durante il '38 essa ha partecipato con 47.280 tonnellate al 3.033.593 di tonnellaggio varato nel mondo, conseguendo il decimo ed ultimo posto fra le potenze marittime del mondo. Lo stesso posto conseguiva brillantemente anche per la partecipazione al tonnellaggio mondiale cominciato dall'aprile del '38 allo stesso mese del corrente anno, con 43.000 tonnellate su 2.652.000 del mondo intero. Qui sta la forza della marina mercantile francese, forza che è alquanto stremata perchè la flotta vecchia è poco veloce e nella sua composizione prevalgono le navi da passeggeri su quelle cisterna e da carico.

La presentazione al Duce della pubblicazione annuale della M.V.S.N.

Roma, 20 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha presentato al Duce la prima copia del 16º Annuale, secondo della serie degli annuali, pubblicata a cura del Comando generale, reparto stampa propaganda e storico. Oltre all'interessante documentazione fotografica il volume contiene: «La Milizia nel pensiero del Duce; Operazioni militari in Spagna; Consuntivo dell'anno XVI».

Il Duce ha apprezzato tale pubblicazione e ha manifestato per i compilatori della stessa il Suo compiacimento.

Ispezioni del Principe nel Goriziano

Gorizia, 20 luglio.

Il Principe di Piemonte, Ispettore dell'arma di fanteria, è giunto oggi a Gracova Serravalle per continuare le sue ricognizioni nelle zone in cui sono accampati, per le normali esercitazioni estive, i fanti della divisione Isonzo e del 50 fanteria. Da Gracova il Principe ha proseguito in automobile per Orecca, Pieve di Buccora, Voschia e Montenero. A Montenero, Umberto di Savoia ha visitato la colonia Principessa di Piemonte, accolto dalle numerose assistenti e dal saluto festoso di due centurie di piccole italiane. In serata il Principe raggiungeva S. Lucia d'Isonzo.

La morte ad Aosta di un noto canonico

Aosta, 20 luglio.

Nel palazzo prepositurale, è deceduto il canonico Giulio Rey, capo venerabilissimo del capitolo della cattedrale, da lunghi anni direttore della cancelleria episcopale. Il prelato, ovunque stimato per le sue elette virtù, era nato 62 anni or sono a Cormaiore da una delle prime guide del Monte Bianco, Emilio Rey, perito durante una ascensione del Gigante. Da alcuni mesi il canonico Rey era stato investito con bolla pontificia dell'alta dignità capitolare. La sua scomparsa susciterà vivo rimpianto in tutta la valle.

Indagini su un annegamento avvenuto due anni or sono

Novara, 20 luglio.

La competente autorità giudiziaria si sta occupando di una morte verificatasi due anni or sono in quel di Omegna, dove veniva trovato annegato tale Luigi Ferrari, di 23 anni; morte che era stata allora attribuita a disgrazia. Ora sono affiorate alcune circostanze di fatto le quali lasciano fondati sospetti che la fine del disgraziato giovane debba attribuirsi a delitto. Sembrerebbe che non si debbano escludere motivi di vendetta per gelosia. Le indagini, a cui manca l'ausilio di una perizia necroscopica ormai impossibile, si presentano ardue, ma non si esclude che si giunga ad una constatazione del delitto.

Cento anni fa

Un italiano insegnante all'Ist. Orientale di Pietroburgo

IMPERO RUSSO

Ci giunge notizia che fu dato di recente l'esame agli alunni dell'istituto orientale di Pietroburgo. Aprì la solennità con un discorso il chiarissimo professore Demaison italiano. Gli allievi vennero quindi esaminati sulle lingue araba, persiana e turca. Essi han sostenuto in persiano e in turco una conversazione in cui [illegible] d'interpreti, traducendo tutte le frasi proposte dagli astanti. Gli orientalisti presenti a questo esame furono soddisfatti per ogni verso, e pezzi di calligrafia orientale di mano degli allievi furono molto ammirati.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 luglio 1839).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,2	18,7	staz.	misto	—
Roma	37,2	22,5	»	ser.	—
Milano	29,5	21,2	var.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	26,4	19,0	dim.	cop.	cal.
Venezia	30,0	23,0	»	»	»
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	29,8	25,2	dim.	cop.	—
Firenze	31,7	21,0	var.	»	—
Rimini	29,3	20,0	dim.	misto	cal.
Ancona	40,3	22,8	»	»	»
Napoli	36,0	25,5	»	ser.	»
Bari	33,2	23,2	staz.	»	»
Taranto	35,6	26,1	dim.	»	»
Messina	34,1	27,5	aum.	»	»
Catania	40,3	22,4	dim.	»	»
Cagliari	36,0	19,8	staz.	»	»
Tripoli	38,0	25,0	aum.	»	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	32,0	26,3	aum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continua lento l'afflusso di aria temperata fredda, la quale ha ormai invaso completamente le nostre regioni. Quest'afflusso d'aria, contrastante con quella tropicale preesistente, aumenta ulteriormente l'instabilità delle condizioni del tempo. Cielo molto nuvoloso, specie sul Piemonte e Liguria, con manifestazioni temporalesche sparse. Venti occidentali moderati. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Bertasso Battista** (impresario carpentiere) via Principi d'Acaja 37; sentenza 19 luglio 1939 omologa il concordato preventivo sulla base del 45 % concedendo i benefici di legge al fallito. — **Carena Anna** in **Manzone** (autotrasporti) via della Brusa 13; sentenza 19 luglio 1939; revoca il fallimento per opposizione. — **Valentino Leonardo** (ferravecchi) Vignone; sentenza 19 luglio 1939; revoca il fallimento per opposizione.

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 20 Settembre 1938, ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Cucci Ida fu Giuseppe e fu Natalì Antonietta, nata il 21 giugno 1894 a Foggia, residente a Torino via XX Settembre 60, moglie Ritucci. Ritucci Salvatore di Luigi e di Cocco Anna, nato il 3 ottobre 1891 a Foggia, residente a Torino, via XX Settembre 60, per avere il giorno 28 aprile 1937, in Torino, nell'esercizio del loro commercio, venduto a Franzini Giorgio una leguminiera di metallo comune mentre era stata contrattata e pattuita la vendita di oggetto d'argento.

Omissis

condanna i suddetti imputati alla pena della multa in lire 2800 ciascuno ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 luglio 1939-XVII.

Il Primo Segretario
Cugnasco Giuseppe

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il gigante e i nani della foresta

Strane nozze sotto la luna tra Marmolada e Cimon della Pala

A racconto finito, i boscaioli, piccoli e irrequieti come nani al confronto dell'alta statura del narratore, ridevano... (Disegno di Quaglino)

PANEVEGGIO, luglio.

Sono salito in val di Fiemme a cercare i boscaioli di Paneveggio perchè mi rivelassero la foresta e con la foresta loro stessi. Poi mi occuperò anche di guide, scalatori di roccie e gradinatori di ghiaccio, ma non per quel molto che hanno fatto ma per quel poco che riguarda la loro esistenza in rapporto all'ambiente.

Comincio dal basso, dalla mezza montagna, per salire in alto.

Chi penetra nel regno delle montagne si chiude nel cerchio della magia. Qui l'intuito del soprannaturale subito nasce, insieme all'estasi e allo sbigottimento, anche nell'animo di quelli non ancora iniziati al mistero della montagna chè questa, in fatto di misteri, è l'elemento più ricco dell'universo.

Quelli degli abissi marini, a quanto si dice, sbalordiscono più di quelli della montagna e sono a miliardi ma per contro, mentre i primi sono soltanto rivelati e quindi lontani dalla nostra immediata osservazione, i secondi sono scritti sulla lastra del cielo a lettere di pietra e di ghiaccio e tutti possono leggerli e leggendoli ispirarsi a creare favole e canzoni da non finire.

Scelta tra i milionari e gli umili boscaioli

Gli uomini che vivono nel respiro della montagna sono sacerdoti di una religione che non ha vangeli pur essendo di origine divina e vestono abiti speciali e camminano con passo misurato sul metro di una liturgia antica come il mondo. Vedendoli così incontro su una strada comune o anche asfaltata o addirittura automobilistica, pongono un piede dopo l'altro con lentissima cautela, diffidenti come sono per lunga esperienza, del terreno e di voi che tanto per darvi un contegno, li attendete a fianchi stretti come fanno i galli quando in mezzo all'aia, anche a sole splendente, credono di illuminarla con la pendula lanterna della cresta.

Sono arrivato a Paneveggio che annottava e ho preso alloggio nell'unico alberghetto demaniale, lindo se pure umile ricettacolo di villeggianti nella buona stagione, ma specialmente di boscaioli che qui appunto ho trovato in un bel mucchio di esemplari.

La frazioncella alpestre di Paneveggio, nome frugale che sa di pane e di dura umiltà per quel «veggio» o «vecchio» che lo determina, sorge a pochi chilometri dal Passo Rolle che tutti hanno sentito nominare per la fama eroica che si è conquistata al tempo della grande guerra. Valicato il passo si discende a San Martino di Castrozza sontuoso ritrovo di gente ricca, costruita dall'ordinata e contenuta fantasia di un regista in gamba, proprio a ridosso di uno dei più maestosi gruppi dolomitici, tutto vertigine e colore.

Ho preferito restare da questa parte del passo, in val Cavalese, perchè, come ho detto, cercavo boscaioli e non milionari.

Due categorie diverse che li pongono in suggezione di diversa natura. Io non sono uno che sputa sui milioni soltanto perchè non li ho, tutti i giorni, a portata di mano ma — mi si perdoni di non essere umile almeno per una volta — assai volentieri e con non poca emozione mi avvicino, quando ho la fortuna di poterlo fare, a quei che mangiano pane vecchio, a quello appunto che si rosicchia di qua del passo Rolle, nel villaggio senza importanza né pretese turistiche.

E d'altronde è proprio qui che cercavo i miei uomini, quelli di mezza montagna. Gli abitanti della foresta.

Presentazione aggressiva di un sacerdote della montagna

Nell'unico alberghetto e precisamente nella camera dei pellegrini, delle guide, dei clienti domenicali che vengono a giuocare alle boccie o a bersi un'«ombra» di vin bianco delle vigne veronesi mi si è fatto incontro un certo tipo arcinoto in tutto il Trentino e che voglio presentarvi.

Si chiama Palusselli, non è boscaiolo, non appartiene cioè alla categoria di quelli dei quali dovrei subito parlare ma egli è entrato con tale prepotenza nel gruppo dei miei amici che adesso, sviluppando la lastra dei ricordi me lo ritrovo, compiaciuto, in primo piano.

Palusselli è penetrato nell'osteria a schiena curva per non dare il capo contro la trave superiore della porta e allungandomi una mano larga come una padella.

— Giornalista?

— Sì, giornalista.

Poi volgendosi a Quaglino che mi accompagna:

— Pittore?

— Sì, pittore.

— Allora scansato come me.

Ha un modo piuttosto violento e aggressivo di parlare che a tutta prima disorienta. Fratello dello sciatore olimpionico, ex-guida delle Dolomiti, egli è un consapevole sacerdote truculento oltremontano e combattivo della montagna, che adora. Un porporato fra i nanetti che vivono nell'ombra delle foreste distese ai piedi rossi e bianchi del Cimon della Pala.

Ho detto nanetti anche se al mio confronto questi boscaioli non sono colossi perchè al suo cospetto, sembrano funghi ai piedi di un larice.

Seduto come una statua, il bicchiere di birra perduto fra le dita, Palusselli tiene una gamba accavallata sull'altra sicchè un ginocchio coperto di velluto chiaro arriva al bordo della tavola, tondo e grosso come la testa di un bimbo. La scarpa chiodata lo ancora pesantemente al pavimento.

Ed ecco scaturire da lui, mentre i piccoli boscaioli lo ascoltano, il senso magico della montagna al quale prima avevo accennato.

Due baite due nomi: «Cervino» e «Segantini»

Un bel giorno gli venne in mente, esplosivo ed estroso com'è, di costruire a sue spese una strada che dal Passo Rolle conducesse fino ai piedi del colosso dolomitico e di innalzare due tempietti — come dice lui — e cioè due baite che, coi nomi egregi di «Monte Cervino» il primo e di «Segantini» il secondo, volle battezzare nel modo più fantastico che si possa immaginare. Uno sfogo di impetuosa poesia. Intendiamoci, questa è storia e non fantasia di cronista.

Lanciati che egli ebbe quale introduzione al racconto i due nomi superbi e travolgenti come la traiettoria di una salve di artiglieria sulle schiene dell'uditorio, mi sono permesso di interromperlo ficcandogli la mia vocina appena appena all'altezza del torace, dentro al quale vi debbono essere nascoste una mezza dozzina di canne d'organo.

— Perchè Cervino?

— Perchè ho voluto che la luce del Cervino volteggiasse intorno alle mie Dolomiti.

— Bene — faccio io — una corona di colombe ghiacciate per l'alta fronte purpurea del Cimon della Pala.

— Adesso — mi interrompe il gigante — spero che non commetterai l'ingenuità di chiedermi perchè al secondo rifugio ho imposto il nome di Segantini.

— Ma no guardo bene e lo indovino per quella poca pratica che ho di pittori e di pittura.

Palusselli soddisfatto fino ad un certo punto della mia risposta incomincia la narrazione della sua vicenda eroica e generosa.

Fatta la leva in massa dei boscaioli e dei portatori della Val Cavalese li sguinzagliò per i boschi in cerca di tronchi grossi come le colonne di una chiesa e quindi, incolonnandoli per l'erta che, scartando sulla destra il passo Rolle, si arrampica fino ai piedi delle vertiginose Cattedrali di roccia cominciò con quel ciclopico materiale il lavoro di costruzione. Quando le due baite, una più bella dell'altra — mi permetto di suggerire agli architetti di andarle a visitare prima di fabbricare del novecento dov'è tanto bello udire fischiare le marmotte — furono pronte, Palusselli volle battezzarle in un modo insolito, facendo cioè idealmente sposare la cuspide della Marmolada che di là, anche se lontana, si vede nitidamente stagliata nel cielo, con l'incombente mole del Cimon della Pala.

I nani boscaioli che hanno assistito al mitico sposalizio dicono di sì, alzando e abbassando tutti insieme le teste irsute.

Una pastorella, un villanello e uno scenario d'argento

I due giganti di roccia erano rappresentati da una pastorella e da un valligiano, il più bello che esisteva, e duecento invitati presenziavano al fantastico rito. Ad un segnale convenuto si accesero centinaia di falò fra i crepacci del monte e i due innamorati si andarono incontro movendo sulle loro barche.

— Le barche?

Sì, le barche, perchè Palusselli, proprio ai piedi della catena dolomitica, ha aperto l'occhio di un lago artificiale, ma azzurro come fosse vero. Il colore per tingere l'acqua l'ha preso dalle genzianelle come la sposa aveva preso quello dei rododendri per tingersi le guancie. Altri colori Palusselli non conosce e li ha financo banditi. Infatti sta scritto sul quadro del regolamento dei suoi due rifugi che le donne, prima di entrarvi, se sono dipinte debbono lavarsi il viso con acqua fredda, e che gli uomini farebbero bene ad inginocchiarsi davanti al Cimon della Pala, come al cospetto di Dio.

La cerimonia, dunque, avvenne di notte e c'era un coro che cantava e tutti dialogavano con parole espressamente dettate. All'atto che le due barche si incontrarono la luna srotolò pezze di seta dalla cima dei monti fin sui ghiacciai che veramente spumeggiarono come frangie di sciulli bianchi e ogni cosa si spalmò d'argento. Anche i piccoli nanni gattoggiarono come occhi di falchi attenti allo spettacolo. Quando i due sposi si furono ben bene abbracciati, l'officiante signor Palusselli ordinò che tutti se ne andassero perchè davanti alle montagne non si fanno baldorie e concludendo la turba a nicchiare e molti protestando di aver sete, si scatenò un uragano infernale che li disperse e ognuno si diresse sì sapia pure e sotto la bufera verso il lumino lontano lontano della sua baita.

A racconto finito, i boscaioli, piccoli e irrequieti come nani al confronto dell'alta statura del narratore, ridevano tenendosi il ventre e dicendo ancora una volta che era tutto vero.

La spuma del bicchiere di birra friggeva sulle dita di Palusselli che ad un certo momento, alzandosi, pose in fuga i boscaioli e tutti, uscendo dall'osteria, siamo entrati nella grande foresta ove la luce, penetrando di traverso, si allungava fra le colonne degli alberi toccando il muschio e i fiori e le felci rovesciate.

E qualche albero cominciò a tremare. Gli abeti e i larici di centocinquant'anni sapevano ciò che significava quell'invasione di nani armati di scure e se lo confidavano accoratamente col loro misterioso linguaggio vegetale fatto di fruscii e di sospiri.

Grandi lacrime di resina cominciarono sulla corteccia dei tronchi e la polvere del sole odorava come fumo di incenso.

Così ho preso contatto con la magia della foresta di Paneveggio e col gruppo dei suoi sessanta boscaioli.

Ernesto Quadrone

Durazzo, principale scalo marittimo d'Albania, fino ad ora servita da pozzi e da sorgenti di scarsa portata e dubbia potabilità e da navi cisterna, sarà quanto prima, grazie all'azione del Regime, dotata di un modernissimo acquedotto che porterà una dotazione di acqua potabile di 70 litri al secondo. Fervono già alacremente i lavori di costruzione del serbatoio di 2.000.000 di litri di acqua che porterà all'importante porto prosperità igiene e benessere.

A [illegible] si trova attualmente riunito l'accampamento della «Gioventù hitleriana» comprendente 50 mila giovani e 10 mila ragazze. Nella foto si vede un giovane hitleriano addetto al servizio di collegamento che porta sulle spalle il rotolo del filo telefonico.

La guardia di frontiera dell'autarchia

IL MINISTERO SCAMBI E VALUTE

ROMA, luglio.

E' topograficamente paradossale che, mentre tutti i Ministeri hanno abbandonato i conventi che li ospitavano, proprio gli uffici dell'organismo ministeriale più recente ed originale siano andati ad installarsi in un edificio religioso.

In quella che era la Direzione Generale dei Frati Domenicani in Via S. Vitale ha ora sede il Gabinetto del Ministro per gli Scambi e per le Valute.

E' un edificio moderno, però, al quale non è stato necessario mutar gran che perchè acquistasse un aspetto consono alla nuova destinazione: è bastato adornar di marmi a forti tinte l'ingresso: e nulla più resta di monacale.

Dall'Ordine religioso dei Domenicani, il Ministero ha ereditato soltanto una tipica caratteristica morale: l'intransigenza.

Non si possono avere doppi fiacchi nè indulgere in concessioni quando si combatte a ferri corti.

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute può collegarsi ai tre delle Forze Armate; è il dicastero della Difesa nazionale nella «guerra bianca».

Questa è in atto, meno rumorosa e cruenta ma non meno accanita di quella dai connotati tradizionali.

Strana denominazione è «guerra bianca» per una lotta nella quale l'assalitore preferisce agire nel buio anzichè combattere con fegato in campo aperto.

L'aggettivo che dovrebbe significare il candore e la lealtà, ha subito una ben curiosa deformazione nel suo valore cromatico e morale: del resto si chiama «notte bianca» proprio quella in cui l'insonne resta ad occhi sbarrati nell'oscurità. Questo «bianco» che è nero o nerastro ben si addice a quel tipo di guerra ipocrita che è manovrato contro di noi.

Il pallido aggettivo serve a rendere tranquilli coloro i quali, adottando tale strategia, raggiungono il doppio vantaggio di proclamar nella loro coscienza dal punto di vista ipocritamente umanitario, poi che non c'è spargimento di sangue; e l'altro vantaggio — per loro preziosissimo — di non esporre la pelle.

Ma nemmeno questo tipo di aggressione poteva cogliersi alla sprovvista. Già 13 anni fa, il 18 agosto, da Pesaro una voce ben chiara avvertiva: «Il Regime Fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di jugulazione delle forze finanziarie avverse».

E poi che, con incomprensione uniformemente accelerata, gli avversari hanno sempre più appuntato speranze ed azione in questa loro bianca ma non eroica, l'organo centrale di difesa ha finito per prendere le dimensioni di un Ministero.

* *

E' il più curioso fra tutti; dovrebbe avere un carattere di provvisorietà, come ogni organismo con specifiche funzioni collegate alla guerra in atto, mentre si è assestato sempre più in forma permanente. «I servizi del Ministero hanno raggiunto nel corso del 1938 il loro assetto organico e definitivo». (Guarnieri, al Senato, 26 maggio u. s.).

Ed è logico che così sia: i Paesi ricchi continueranno a credere che la ricchezza sia la più potente delle armi, finchè non constateranno (e avrebbero già dovuto accorgersene, con un minimum di comprendonio) che un Paese «povero» ma organizzato può costruire corazze materiali e morali sempre più imperforabili da opporre a quest'arma di «vile metallo».

Quando poi, in un'epoca prossima o remota che sia, le Nazioni si sorrideranno nuovamente, scambiando in cordiale saluto reciproco nuovi trattati con firme e bolli, la sicurezza dei Paesi «poveri» poggerà sempre sul saggio dogma di dover in ogni caso bastare a se stessi. Ciò che, con parola ormai popolarissima, si chiama «autarchia».

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute è la guardia di frontiera dell'autarchia.

* *

Circa duecento funzionari compongono il Ministero, ordinato su quattro Direzioni Generali, delle quali due concorrono, con le loro denominazioni, a formare il nome non breve del Ministero.

Ma, oltre la Direzione Generale degli Scambi e quella delle Valute, ve n'è ancora una prima, che abbraccia nella sua competenza gli affari generali, il personale e le questioni doganali; e una quarta, nella quale si riuniscono i servizi riguardanti le importazioni.

Si può dire che il Ministero sia stato tenuto a battesimo — involontariamente quanto per tante altre benefiche impensate conseguenze — proprio dai sanzionisti ginevrini che riunirono 52 Stati affinchè facessero una collettiva brutta figura.

Nel giorno in cui l'immortalato articolo 16 entrò in vigore, trovò già pronta da sei mesi (R. D. 20 maggio 1935) la Sovraintendenza dello Scambio delle Valute che, in regime sanzionista e postsanzionista, si perfezionò sempre, meritando quasi per merito di guerra, in questa «guerra bianca», la promozione a Ministero, nel novembre 1937.

Anche con questo tipico Ministero l'Italia è alla testa delle Nazioni, trasformando e creando organi modernissimi, tutti cooperanti alla sicurezza e alla prosperità nazionale.

Un organismo il quale controlli scambi e valute non è affatto una novità, per sua natura: pullulano organismi di genere analogo in tutti i Paesi dove la pomposa e comoda qualifica di democrazia serve a coprire le attività più antidemocratiche. Che altro sono, se non altrettanti Ministeri (ma illegali) per lo Scambio e per le Valute, tutti quei raggruppamenti borsistici, capitalistici, industriali, commerciali di grosso stile, i quali premono — ciascuno a suo vantaggio — sul destino economico dei popoli, aggiungendo al danno la beffa, poi che gabellano per «libertà» e generi affini ciò che è speculazione e truffa?

In Italia non esiste che un Ministero unico, legale, nazionale, solo per costituzione e recapito, il quale tutela ogni lira, nella tasca di tutti, secondo norme precise.

Al cittadino superficialmente giudicante o critico potranno sembrare troppo numerosi i provvedimenti di legge emessi sinora su tale materia: formano già un volume, a stampa fitta, di 480 pagine. Un funzionario del Ministero li ha utilmente raccolti in manuale pratico, che ha un titolo significativo: «Per la difesa della Valuta».

Con questo praticissimo volume di Vittorio Parenti, ogni cittadino sa come procedere, e con previsione certa. La sua «pratica» al Ministero potrà ottenere un «sì» o un «no» o una chiara limitazione.

Quale garanzia è offerta invece al cittadino dei Paesi detti democratici e liberi, per assicurarlo contro gli improvvisi e misteriosi decreti emessi nella notte da questo o quel Ministero illegale che specula su di lui, sulla finanza nazionale, o su qualunque attività bancaria, borsistica, commerciale internazionale dalla quale gli affiliati al gruppetto (o gruppone) possano estrarre un guadagno?

E' logico che questi ultimi proclamino tirannico un regime nel quale non soltanto è fatto divieto di frodare i connazionali all'ingrosso per ottenere un piccolo guadagno al minuto, ma è punito come tradimento l'insidiare economicamente il proprio Paese.

Essi non possono che proclamare inumano il compensare con buon piombo nella schiena gli attentatori alle nostre riserve auree. Essi belano che non si possa condannare alla pena estrema colui il quale non ha commesso altra colpa se non quella di tentare di passar la frontiera con qualche pacchetto di banconote in tasca.

E son proprio questi organizzatori della «guerra bianca» coloro che si stupiscono o fingono di stupirsi se ai trafugatori di munizioni si applicano le sanzioni di guerra!

* *

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute non ha però soltanto funzioni difensive. Esso non regola solamente ciò che può entrare e uscire, e il come e il quando (e il quanto), e distingue l'indispensabile dal voluttuario, ciò che è utile da ciò che danneggia. Oltre queste funzioni di dosatura, ha mansioni di impulso.

Dal Ministero dipendono due Istituti.

L'Istcambi nacque in tempo della Grande Guerra (D. L. 11 dic. 1917) per effettuare in regime di monopolio i pagamenti all'estero.

Prorogato nel 1921, ebbe nel 1927 un nuovo riordinamento, ed uno definitivo nel 1935: ogni commercio di natura valutaria è di sua competenza. E' il tutore tecnico della lira la quale, a dispetto di ogni manovra nemica, non arretra di un passo nella «guerra bianca».

Vi sono, all'estero, nelle «borse nere» (curiosa filiazione della «guerra bianca»), lire italiane a quotazione diversa da quella ufficiale: ma quelle lire non controllate sono altrettanto «italiane» quanto possano proclamarsi italiani i pochi fuorusciti che vagano ancora fuori confine.

E proprio a queste lire dovrebbe esser permesso il libero ingresso nel Regno, con gli stessi decuti alle persone oneste!

* *

Un altro Ente parastatale alle dipendenze del Ministero è l'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio con l'Estero, destinato a sviluppare i nostri scambi commerciali: ed ha una rete che si estende sempre più.

In tempi di guerra economica mondiale — e si combattono fra loro anche le Nazioni che ufficialmente si sorridono a vicenda — l'addetto commerciale può essere definito «l'addetto militare bianco».

Qui però l'aggettivo cromatico ha valore genuino, poi che ogni incremento di scambi è a vantaggio di entrambi i Paesi che vi partecipano. Può spiacere al concorrente, il quale ha quotidiane delusioni nel constatare che anche un «Paese povero» ha possibilità di espansione economica, se è ricco di volontà, laboriosità, fede, intelligenza.

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute non dimentica di essere organismo statale di un Paese ricco di intelligenza: perciò ha esteso il suo controllo persino sulle spese di utilizzo dei brevetti esteri.

Salvo specialissimi casi, ossia rarissime eccezioni «è evidentemente assurdo pagare pesanti pedaggi in valuta per l'utilizzo di brevetti esteri nei campi dove la tecnica e l'ingegno italiani si sono affermati con procedimenti propri, che non hanno nulla da temere nel confronto con quelli».

In questa campagna autarchica dell'intelligenza noi abbiamo la quotidiana gioia di constatare che, se la Natura è stata un po' avarella di materie prime nel nostro suolo, ha lautamente compensato il nostro popolo con una buona dose di eccellente materia prima: l'ingegno.

E, anche nella «guerra bianca», il cervello vale più che qualsiasi riserva aurea.

Toddi

VORTICE

Tic toc toc fece una mano leggera all'uscio, mentre il pendolo, sullo stipo finto cinese, suonava due tocchi argentini. Il piccolo signor Gaddo posò il giornale, si rizzò sulla vita e sorrise: la costante puntualità della padrona di casa era una continua carezza al suo cuore.

— Avanti!... — disse gravemente e l'uscio si aprì.

— Il caffè — mormorò, come sempre la signorina Teresa, posando sul tavolino il vassoio su cui la porcellana della tazza e l'argento della zuccheriera brillavano in modo miracoloso. Ma poi non se ne andò, appoggiò invece le manine grassoccie e lentigginose che tremavano leggermente sulla spalliera di una seggiola e disse: — Avrei, signor Gaddo, da parlarvi. — Anche le sue labbra tremavano leggermente. — Oh, due parole soltanto.

— Parlarmi!...

La voce del piccolo signor Gaddo, risuonò piena di profondo stupore, quasi di sbigottimento. Perchè egli abitava dalla signorina quella nella camera ammobiliata — ed eran ormai più di dieci anni — non una volta c'era stata tra i due necessità di parlarsi. Perciò egli alzò su di lei gli occhi come se gli fosse stata annunciata la fine del mondo e per la prima volta i loro sguardi si incontrarono.

— Già — ella disse, aggrappandosi sempre più fortemente alla spalliera della seggiola — ho avuto una cattiva notizia: mia sorella Giacinta è morta.

— Oh... Ne sono afflitto.

Il piccolo signor Gaddo si alzò, per dare più significato alle sue rispettose condoglianze, ma l'espressione dello stupore rimaneva fissa sul suo viso e non era vinta neppure da quella di un improvvisato rammarico.

— Me ne duole davvero. Io non immaginavo, signorina, che voi avéste una sorella. Dopo la morte della vostra signora mamma, credevo che foste, come me, sola al mondo.

La signorina Teresa, piccola anch'essa, tondetta, con due dolci occhi pieni di timida bontà, il naso a patatina, cosparso, come le mani, di lievi lentiggini, rimase un tantino perplessa, non sapendo come interpretare quelle parole; erano un rafforzamento di condoglianze, o un velato rimprovero? Si fece anche più umile, per scusarsi.

— Veramente — disse — la povera Giacinta era mia sorella soltanto per parte di padre.

— Ah, una sorellastra, dunque.

— Appunto. Ed era di molti anni più vecchia di me, io la conoscevo poco. Era anche malata da tanto!...

— E dove abitava?...

— Lontano assai. In Sicilia.

— Ah, in Sicilia...

Bè, la morte di una sorellastra poco conosciuta, malata da tanto, e sepolta adesso laggiù in Sicilia non aveva poi molta importanza. Sì, certo, una perdita dolorosa, ma sopportabile, sopportabilissima...

— Ecco — disse la signorina Teresa ostinandosi a rimaner lì e ad aggrapparsi alla spalliera della seggiola — mio cognato, però, insiste.

— Insiste?... Insiste in che cosa?...

— A farmi andare laggiù, con lui. Dice che ciò farebbe anche piacere a mia madre, sapete, la suocera della povera Giacinta, e d'altronde sono sola...

— Ah, ben, questa!...

Sembrò, al piccolo signor Gaddo, di sentirsi mancare la terra sotto i piedi. E anche lui si aggrappò alla spalliera della seggiola la stessa che le manine grassoccie della signorina Teresa stringevano febbrilmente.

— Vorreste farmi credere che dovete chiuder casa qui e andarvene, voi e tutta questa roba nientemeno che in Sicilia?

Gli pareva di sognare, come se tutti quei mobili, cari a lui come creature vive, il letto dove dormiva i suoi dolci sonni senza sogni, la poltrona dove leggeva il giornale sorbendo il caffè, il finto stipo cinese così grazioso, le tende dietro cui osservava, con indicibile diletto, la gente che andava per la strada sottostante, urtandosi e affannandosi, mentre lui era lì in quel nido, in quel rifugio, al riparo da tutti gli urti, tutto quello che formava quella stanza amata e a cui pensava anche nelle ore di ufficio con desiderio improvviso, tutto stesse per prendere il volo e andarsene lontano, in Sicilia, là dove mai egli avrebbe potuto seguirlo...

— Voi non potete far questo!

— Signor Gaddo...

— Sarebbe un abbandono iniquo, un tradimento senza precedenti!...

Ella si mise a tremare e a volgere i dolci occhi in giro. Anche lei cominciava a non saper più in che mondo si fosse.

— E' sgradevole signor Gaddo: lo so, ma una persona come voi troverà facilmente una stanza ben più bella di questa in qualche quartiere moderno, di lusso...

— Al diavolo i quartieri di lusso!... E' questa la mia stanza, son questi i miei mobili, la mia strada è questa, la mia scala pure. E la mia padrona di casa siete voi, signorina Teresa, e nessun'altra!

— Ma io...

— E voi volete abbandonarmi per una vecchia suocera mai vista, che sarà malevola, arcigna e che vi sfrutterà, sissignore, vi sfrutterà, e di un cognato calcolatore ed egoista, che farà di voi una schiava...

— Voi non potete dir questo!

— Posso dire questo ed altro!

Avrebbe voluto strozzarlo quel cognato se l'avesse avuto fra le mani. Gli pareva di essere travolto in un vortice che lo sbatacchiava, lo squassava con una violenza mai immaginata e lo rendeva, lui, così pavido, tranquillo metodico assestatino timido, un altro uomo, arruffato, violento, pieno di propositi veementi e di furie irrefrenabili, un essere, insomma, del tutto nuovo e sorprendente. Poi quel vortice cessò, il buio sembrò dileguare, la stanza fu piena di luce, e il piccolo signor Gaddo si trovò ad avere stretta sul petto la signorina Teresa che si difendeva mollemente, agitando le corte braccia grassoccie.

— Tu non sarai più sola, perchè noi ci sposeremo.

— Signor Gaddo, voi fate questo per amore alle vostre abitudini, non per amore mio...

— Ma è la stessa cosa, sciocchina, perchè tu sei la più bella delle mie abitudini. Solo che fino ad oggi non lo sapevo.

Saggia e provvida vita! Così pensava adesso il piccolo signor Gaddo; egli aveva vissuto fino a quel giorno come una talpa, fuggendo la luce e gli eventi col terrore di tutte le cose che gli sembravano troppo impegnative e grandi, lontane e inafferrabili: la gelosia, la tenerezza, la passione, l'amore. Ed ecco che le cose troppo grandi erano venute a lui e l'avevano reso come gli altri, un uomo ardito, un innamorato ardente e felice.

Carola Prosperi

GLI SPORT

Gli "Azzurri" celebrano con un successo il loro 150° incontro

La Nazionale d'Italia vince per 3 a 2 il non facile incontro di Helsinki

Piola ha segnato le nostre tre reti - Un quarto d'ora di gran giuoco e poi la monotonia abbassa il tono della gara

Il dovere compiuto

Helsinki, 20 luglio.

Anche questa è passata. La squadra nazionale ha riportato una nuova vittoria ed ha registrato al suo attivo la trentesima partita senza sconfitta. La gara non è stata forse delle più avvincenti e, diciamo la verità, convincenti, che sia stata giocata dagli azzurri in questi ultimi tempi. Come risultato nulla da eccepire. Il successo dei nostri è stato meritato, arcimeritato. Più marcata e più schietta superiorità su un avversario in un incontro di calcio non è possibile desiderare. Gli italiani hanno tenuto l'attacco per i tre quarti della durata dell'incontro e se la loro superiorità invece che in tre punti si fosse completata in sei, la cosa sarebbe stata la più giusta e la più onesta di questo mondo. Il caso o l'imprecisione degli attaccanti nostri — punti più belli è fatti vennero mancati — hanno salvato i finlandesi da una più severa sconfitta. Ma con tutto ciò la nostra squadra non ha giocato alla sua solita altezza.

Ottimo inizio

Come brillantezza, il suo repertorio si è esaurito praticamente in un quarto d'ora. Durante questo quarto d'ora eccezionale i nostri hanno dato lezione, hanno tenuto cattedra, svolgendo finezze tecniche, producendosi in prodezze individuali e in azioni d'assieme travolgenti, facendo cose che mandavano in solluchero il correttissimo pubblico finlandese. Se durante questo periodo iniziale dell'incontro fossero stati spediti tre palloni nella rete di Sarnola, le cose avrebbero certamente preso un altro andamento.

Subito, fino dai primi minuti, Meazza ricevuto da Piola, ingannava un avversario, ne scartava un altro e veniva a trovarsi tutto solo davanti al portiere. La linea della porta distava non più di tre metri. Il nostro capitano faceva il gesto di deporre garbatamente la palla in un angolo della rete, ma il portiere lo capiva e, proprio sulla linea, intercettava. Poi due, tre volte Ferraris sgusciava via a grande velocità e da buone posizioni tirava nelle mani del portiere invece di centrare all'indietro, dove attendevano i compagni. Il punto segnato da Piola al 12° minuto, quando, su allungo alto di Perazzolo, il vercellese deviava sopra la testa del portiere uscito fuori tempo e in palla rotolava nella rete sguarnita. Questo punto non esprimeva nè la serenità nè la bellezza del giuoco italiano. I finlandesi, in questo frattempo, stavano a guardare come talentiti ubriacati. Commettevano corbellerie su corbellerie e non ne indovinavano una. Cioè, non vi era che il portiere a indovinarne qualcuna.

Dopo un quarto d'ora, gradatamente, come se il programma già si avvicinasse al suo termine, gli azzurri calavano. Il tono del loro impegno si abbassava, la velocità diminuiva, la brillantezza tecnica si rimpiccioliva. I finlandesi tentarono allora qualche cosa per loro conto, come increduli di poter riuscire. Poi, mano a mano che impossibili varchi e manchevolezze si rivelarono nello sbarramento che i nostri mediani e terzini avrebbero dovuto stendere, prendevano animo, aumentavano di slancio e di energia.

Si prende a sbagliare

Era la scelta di posizione o la marcatura severa dell'avversario, quella che, nella giornata, presentava deficienze negli uomini nostri, il giuoco d'azione difensiva che non cautelava. Quando, appunto in seguito a simili incertezze, gli avversari riuscivano a segnare un punto che più inatteso non poteva essere, allora l'intero undici finlandese prendeva confidenza, si gettava nel giuoco con veemenza, imprimeva alla sua attività un carattere franco, deciso, energico.

Il secondo punto di Piola, ottenuto poco prima della mezz'ora con un secco tiro, ristabiliva le distanze come superiorità complessiva e come cifra tecnica di giuoco degli azzurri, ma non calmava i finlandesi che ormai avevano preso animo ed erano lanciati e sventati.

Tentò, la squadra nostra, di riorganizzarsi alla metà tempo e di riprendere quota alla sua ricomparsa in campo. Effettivamente la riuscì di tenere a bada l'avversario per qualche tempo e di rendersi pericolosa in più d'una occasione. Effettivamente fu sfortunata quando un tiro di Ferraris fu parato casualmente da un ginocchio, quando una lunga mischia sotto la sbarra trasversale fermò un pallone che parve dieci volte entrare, quando Colaussi colpì casualmente un terzino con un tiro secco.

Ma, occorre riconoscerlo, quello non era il giuoco della nostra squadra nazionale, quello era un tentativo di ritrovare se stessi, tecnicamente, da parte di una compagine che, come impedita da forza maggiore, non riusciva ad ingranare. Qua e là qualche sprazzo, poi di nuovo la nebbia. Quando Piola, su allungo di Depetrini, segnava, a cinque minuti dal termine, il terzo punto e tutto pareva deciso, la Finlandia scattava rabbiosamente alla controffensiva e, su un'azione in cui entrarono un cumulo di errori nostri e di circostanze favorevoli all'avversario, riuscivano a diminuire la distanza. L'esito dell'incontro non variava più, ma l'impressione di incertezza e di nebulosità dell'incontro veniva confermata.

I nostri giuocatori sono dei critici di se stessi e persone oneste e intelligenti. Hanno terminato l'incontro scuotendo il capo. La [illegible] sommario, il lungo [illegible] circostanze d'ambientazione [illegible] contribuito ad intu[illegible]carli. Sono contenti del risultato che diverso non poteva essere, ma non della sua misura nè del loro funzionamento come squadra. Certe volte si fa il proprio dovere, si vince, ma l'esatta misura del proprio valore non si riesce a darla.

Sei finlandesi ci si lasci dire una volta di più che a certe manifatture di debolezza e di arrendevolezza degli avversari degli azzurri, siano essi chi si vuole, è ora che nessuno creda più. Non ci abbiamo creduto noi, è sperabile che esse servano a tutti d'allenare invece che da sonnifero, d'ora in avanti.

Dicono i critici e gli appassionati locali che mai e poi mai la Finlandia ha giuocato così bene come contro di noi. Crediamo loro. Ma, senza fare paragoni con un passato nordico poco conosciuto nei suoi particolari, occorre dire che, nella forma odierna, forma di slancio, di volontà, di velocità più che altro, ma forma fatta di elementi positivi e concreti, la Finlandia è squadra tutt'altro che disprezzabile, squadra in grado di dare grattacapi a parecchi.

E', dopo tutto, la storia vecchia che si ripete in questo incontro. Contro gli azzurri giuocano bene tutti. Tutti ingigantiscono, tutti assurgono all'altezza della situazione. Tutti lottano, essenzialmente. E gli azzurri, però, non cedono. Non riescono qualche volta, come questa volta, a infilare la via tecnica desiderata, ma, anche fuori forma, anche in periodo di feria, anche incompleti, trovano nella loro classe e nella loro volontà le risorse per non cedere e imporsi. Il centocinquantesimo incontro che disputa la nostra squadra nazionale dal giorno della sua creazione, ha chiuso una stagione e mai chiusura di stagione fu più desiderata, con otto gare disputate, sette vinte, fra cui tutte quelle all'estero, e nessuna persa. Questo è quello che conta, questo è, al disopra dell'andamento di ogni incontro, valore, doveri e volontà tradotte in cifre e in fatti.

Vittorio Pozzo

Piola, il nostro « tiratore scelto ».

I finlandesi sono soddisfatti

Helsinki, 20 luglio.

Il Presidente della Federazione di Calcio finlandese, interrogato dopo l'incontro, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono molto soddisfatto dell'ottimo risultato ottenuto dai nostri calciatori, risultato che è superiore a tutte le aspettative. I nostri giocatori hanno dimostrato di possedere una classe che noi raggiungeremo solo dopo un duro lavoro. Sono lieto di questo incontro, che servirà enormemente, per la propaganda calcistica in Finlandia. Un risultato con scarto minimo, contro i campioni del mondo era proprio quello che ci voleva per l'avvenire del calcio finlandese».

La partita delle occasioni mancate

Helsinki, 20 luglio.

La partita, arbitrata dallo svedese Eklind, ha avuto inizio alle 19 precise, con puntualità cronometrica. Fino allora la banda della marina aveva rallegrato i numerosi spettatori (per l'esattezza 15.517 paganti, il che rappresenta un nuovo massimo assoluto per una partita di calcio in Finlandia) girando in perfetto ordine attorno al campo, salutata da nutriti applausi. Fra le personalità in tribuna d'onore si notavano il Ministro d'Italia, col Ministro degli Interni, il generale Vaccaro ed il personale della Legazione al completo, S. E. il Comandante in capo dell'esercito, il comandante della Guardia Civica, il Presidente del Comitato Olimpionico ed il Presidente della Federazione di Calcio Finlandese.

Per la prima volta gli Azzurri scendono in campo con un numero progressivo attaccato sulla schiena. Olivieri ha il numero uno, Foni il due e così di seguito, fino a Colaussi, al quale è stato assegnato il numero undici. Le due squadre si allineano in campo nelle seguenti formazioni:

Italia: Olivieri; Foni, Rava; Depetrini, Battistoni, Locatelli; Ferraris, Perazzolo, Piola, Meazza, Colaussi.

Finlandia: Sarnola; Leskinen, Karjagin; Lati, Pyy, Rinne; Grandstroem, Weckstroem, Eronen, Lehtonen, Lintamo.

Punto magistrale

La palla è ai finlandesi che spingono il pallone oltre la linea di fondo. La rimessa di Olivieri giunge a Ferraris che scatta velocissimo ed impegna con un bellissimo tiro l'estrema difesa finlandese che libera in angolo, sciupato dallo stesso Ferraris. Il giuoco è condotto dagli Azzurri che, però, appaiono slegati. Colaussi entusiasma il pubblico con un paio di giochetti di ordinaria amministrazione (il pubblico è cordialissimo e di buona bocca), poi all'ottavo minuto Meazza, solo davanti al portiere, si lascia sfuggire un'occasione d'oro buttandogli addosso il facilissimo pallone, non sarà il solo pallone da lui sprecato, nel corso della partita.

Al nove vien battuto un fallo contro Ferraris, ma al minuto successivo la Finlandia è ancora costretta in angolo. La supremazia italiana è nettissima ed il punto non tarda. Piola, spostatosi fulmineamente in avanti, raccoglie un traversone di Perazzolo, e, precedendo di un attimo il portiere raccoglie il pallone di testa a mezzo metro da terra, e lo fa girare sull'esterrefatto difensore finlandese. Punto magistrale, di eccellente fattura.

I finlandesi tirano la partita a tutta andatura. Freschi, allenati come si può essere dopo sette giornate di campionato, non danno un attimo di sosta al giuoco. Tiri di Meazza e di Colaussi finiscono fuori. Poi, al 15°, il mezzo sinistro finlandese spara una cannonata, la prima, contro la porta italiana. Al 16° minuto la porta di Sarnola è ancora in pericolo per un'ottima rovesciata di Piola. La rovesciata finisce fuori di poco. E' al 18° che Olivieri compie la prima parata, su tiro di Lehtonen.

I finlandesi, incoraggiati dalla folla, premono con veementi, rapidissime folate. L'ala destra si dimostra intraprendente ed è su un suo traversone che il centro attacco finnico, col ginocchio, riesce a deviare fortunosamente in rete un pallone che Olivieri stava per afferrare (22'). La folla è entusiasta. Si [illegible] « Ammirate, andate che [illegible] impossibile [illegible] ». E, realmente, i cavallereschi avversari degli azzurri non si danno requie. Al 23' l'Italia è costretta in angolo. Due falli successivi contro Locatelli, poi un fallo contro la Finlandia, battuto da Rava, è ripreso da Eronen che costringe Olivieri ad una difficile parata in angolo, risolta da un pronto intervento di Depetrini. Ma gli italiani si riprendono tranquillamente, senza darsi troppo da fare. Fallo contro la Finlandia, fuga e tiro a vuoto di Colaussi; poi, al 30', il secondo punto italiano. Piola riceve un pallone da Colaussi. Scarta due terzini e, con un tiro preciso sulla sinistra del portiere, insacca in rete.

L'Italia domina

L'Italia domina, ma i finlandesi si fanno sovente avanti con rapidissime folate. Eronen, in netta posizione di fuori gioco, riceve un pallone che Olivieri para con difficoltà dato che stava aspettando il fischio dell'arbitro. Poi Piola solo, davanti al portiere, si mangia un punto, imitando alla perfezione l'errore di Meazza (37'); la Finlandia è ancora in angolo e gli italiani premono. Un fuori gioco di Piola arresta una semplice azione impostata da Meazza. Al 41' Colaussi, dopo una brillante fuga, traversa verso Ferraris, che arriva in velocità. Punto segnato? No, perchè il pallone finisce sul fianco sinistro di Sarnola, che sembrava ormai rassegnato alla sua sorte. Poi il primo tempo finisce, mentre Piola si sta rimettendo da un fortuito colpo ricevuto da Karjagin.

Il secondo tempo differisce dal primo, condotto a andatura velocissima per una maggiore calma. Al secondo minuto la Finlandia è in angolo, ma Colaussi sciupa. Poi anch'egli trova il sistema di sprecare un pallone d'oro. Eronen impegna Olivieri in una bella parata; poi la Finlandia è ancora in angolo. I nostri attaccanti sono spesso sorpresi dalla straordinaria mobilità del portiere che non esita ad uscire persino dall'area di rigore. Una volta (16') è pescato in un fallo di questo genere dall'arbitro, ma la punizione non ha esito. Ancora un angolo contro la Finlandia al 20', dopo una mischia durante la quale un'indiavolata fortuna ha salvato la rete finlandese da ripetuti tiri degli attaccanti azzurri. L'Italia domina, ma la porta ed il portiere finlandesi sembrano fatati. Quanto all'arbitro, ogni tanto, quando si trova coinvolto in una mischia, si getta lungo e disteso per terra, col viso nascosto fra le mani, ed attende in questa curiosa posizione che il giuoco si sia allontanato. Un tiro [illegible] di Ferraris, conclusione di una rapidissima fuga, è deviato fortunosamente in angolo con un ginocchio dal portiere finlandese.

Entusiasmo nordico

L'Italia continua ad attaccare. In una veloce azione Piola e Ferraris si scambiano di posto. Giungono sotto la rete avversaria. Il laziale traversa ed il vercellese raccoglie di testa, mancando per un soffio il bersaglio. Questa è decisamente la partita delle occasioni perdute. Tutti gli azzurri sono all'attacco, tanto che al 37' si assiste ad una discesa con tiro a rete di Rava. Al 39' Depetrini, che non ha mai lasciato un attimo di respiro all'ala affidata alle sue cure, avanza col pallone; scorge Piola e gli allunga un passaggio. Il centrattacco nazionale, pressato da due uomini, rovescia in rete una imparabile cannonata sulla destra del portiere. Punto spettacoloso di potenza e di precisione. Al 41' una punizione battuta da Ferraris è fortunosamente parata dal portiere finlandese. Ed è sulla rimessa in giuoco successiva che Weckstroem fugge in profondità, sorprende la difesa azzurra, e, giunto davanti al nostro portiere, segna imparabilmente con un tiro rasoterra, sulla sinistra di Olivieri. Lo stadio è tutto in piedi ed applaude. Era stato detto che i nordici non sanno cosa sia entusiasmo. Bene, bisogna sentire gli applausi e le urla di questa gente cosiddetta fredda. Ancora una fuga di Colaussi, un'azione Piola-Ferraris, poi la fine.

Per lungo tempo gli spettatori rimangono ancora ad applaudire i loro beniamini e gli azzurri, reduci da una partita improntata ad una grande cavalleria ed ad una grande correttezza.

Felice Bellotti.

I campionati di atletica

Lanzi, Mariani e tutti i migliori

Oltre duecento cinquanta iscrizioni sono pervenute ai dirigenti del G. S. Sip, la dinamica Società torinese che, sotto l'appassionata guida dell'ing. Bertoldo, si è assunta l'impegno di organizzare, per la prima volta in Torino, i campionati italiani di atletica e l'alta cifra dei partecipanti è di per se stessa il miglior indizio dell'importanza di adunata totalitaria, che la manifestazione verrà ad assumere, al di fuori del suo compito di assegnare il massimo titolo italiano.

A questo si aggiunga che la numerosa schiera degli iscritti comprende, accanto a tutti i giovani rivelatisi in questi ultimi tempi, i nomi più famosi di campioni, Lanzi e Mariani in testa, che hanno già dato, anche di fronte ad avversari internazionali, sicure prove della loro classe.

Le gare che si inizieranno domani allo Stadio Mussolini, saranno, pertanto, ben degne di sanzionare con il titolo di campione la superiorità di un atleta, ed è sperabile che il pubblico torinese, sempre pronto ad apprezzare gli spettacoli di vero valore, risponda adeguatamente ai fini propagandistici stabiliti dagli organizzatori, nel porre le più facili condizioni di accesso agli spettatori e soprattutto nell'affrontare l'onere non indifferente di organizzare una manifestazione tanto complessa, pur di assicurare a Torino una serie di gare di così vasta importanza.

Bella resistenza di Canepele di fronte a Menzel

Berlino, 20 luglio.

Nella sesta giornata dei Campionati internazionali tennistici di Germania, Canepele, opposto ad uno dei migliori giocatori tedeschi, Menzel, ha dovuto cedere dopo un'accanita ed estenuante resistenza, che ha costretto l'avversario ad impegnarsi a fondo. Belle vittorie hanno invece colto i nostri giocatori De Stefani, Canepele e Cucelli [illegible] nel doppio maschile, e la signorina Manfredi, con Del Bello, nel doppio misto.

Ecco i risultati:

Singolare maschile: Menzel (Germania) b. Canepele (Italia) 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, 6-1; Henkel (Germania) b. Ferenczy (Ungheria) 6-3, 6-3, 6-2, 6-1, 6-4.

Doppio maschile: De Stefani-Canepele (Italia) b. W. Menzel-Gottfried (Germania) 4-6, 2-6, 6-1, 6-3, 6-4; Cucelli-Del Bello (Italia) b. Schroeder-Plumbel (Germania) 6-3, 6-2, 6-2.

Doppio misto: Manfredi-Del Bello (Italia) b. Heilmann-Gulcz (Germania) 6-4, 4-6, 6-1.

I migliori scafi europei in gara a Sandhamn per la « Coppa Italia »

Genova, 20 luglio.

Le regate internazionali a vela per la Coppa « Italia », 8 metri, stazza internazionale, detenuta dalla Svezia in seguito alla vittoria conseguita a Genova nel 1938 dall'otto metri « Ilderim », avranno luogo a Sandhamn, Stoccolma, a partire dal 30 luglio prossimo.

La sede centrale del R.Y.C. di Genova, dopo quattro gare di eliminazione, ha scelto qual barca sfidante l'otto metri stazza internazionale « Finuccia », del gr. uff. cav. del lavoro Rizzoli, mentre il « K.S.S.S. » di Stoccolma ha scelto a difendere il trofeo il nuovo otto metri stazza internazionale « Ilderim II », costruito nel '39, da Tore Holm per conto del banchiere Charles Wallenberg di Stoccolma.

Le altre unità degli Stati sfidanti sono le seguenti: *Germania*: « Germania IV », del dottor Krupp V. Bohlen und Halbach; *Norvegia*: « Sira », di S. A. R. il principe ereditario Olaf di Norvegia; *Gran Bretagna*: « Carron II », del maggiore Dighy; *Francia*: « Le Gaulois », della signora Colnareuno di Parigi.

Nuovo afflusso di iscrizioni al Giro dell'Umbria

Perugia, 20 luglio.

Il numero degli iscritti al Giro dell'Umbria, che si correrà domenica, si è arricchito di nuovi nomi, per il che il successo è assicurato. Ecco l'elenco delle adesioni pervenute oggi: Savelli, Tomasoni, Mariotti, Ponzani, Gios, Varetto, Calcabrini, Bisio, Pozzato, Tozzi, Mercatali, Ballo, Introzzi, Patti, Bernacchi, Beretta, Montesi, Palla, Santux, Guerra, Rogora, Mazzarello, Torriglia, Zuccotti, Coppi, Burlando, Gentili, Arcangeli.

Torino-Lugano e ritorno 823 km. in sandolino

Una bella crociera, in sandolino ad un posto, ha compiuto il torinese Pizzoglio Carlo. Partito il 29 giugno, egli ha disceso il Po, risalito il Ticino, attraversato il Lago Maggiore e raggiunto Lugano. Di qui ha ridisceso il Verbano, dal lato di Stresa, e, attraverso il Ticino ed il Po, è rientrato a Torino, dov'è giunto ieri. Un totale di 823 chilometri.

NOTIZIARIO

La Federazione Italiana di Scherma ha confermato i maestri Giuseppe Mangiarotti, Ugo Pignotti, e Rino Bini quali allenatori della squadra che prenderà parte ai campionati del mondo di Merano. Le schermitrici saranno invece affidate al maestro Guido Comini.

La direzione dell'Alessandria ha definito l'ingaggio del portiere Bulgheri, proveniente dal Livorno, un nuovo eccellente acquisto.

Il C. A. I. di Varallo ha organizzato sul Monte Rosa, alla Capanna Gnifetti, una scuola estiva di sci, che ha trovato numerosi ed entusiasti allievi.

La F. I. T. ha dato notizia del seguente calendario delle prossime competizioni tennistiche: 26-30 luglio, Trieste: Italia-Ungheria; 1-6 agosto, Abbazia: Torneo internazionale; 2-6 agosto, Livorno: Torneo naz.; 7-12 agosto, Montecatini: Torneo int.; 13-15 agosto, Viareggio: Italia-Germania; 21-27 agosto, Varese: Torneo int.; 25-27 agosto, Livorno: Italia-Belgio; 28 agosto - 3 settembre, Stresa: Torneo internazionale.

La Pistoiese non parteciperà al prossimo Campionato calcistico di Divisione Nazionale C, a causa di motivi tecnici e finanziari.

La F. I. R. è in trattative con la federazione di Rugby del Portogallo, per un incontro internazionale tra i due quindici rappresentativi. Tale incontro dovrebbe svolgersi, con ogni probabilità, a Lisbona nella prossima stagione sportiva.

Proveniente da Yokohama, è sbarcata a Napoli la squadra universitaria di atletica leggera giapponese, che si incontrerà a Berlino ed a Vienna con rappresentative tedesche. Al ritorno la squadra giapponese svolgerà un incontro probabilmente con una rappresentativa italiana.

Il Direttorio della F. I. R. è stato convocato a Roma per il 25 corrente, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del presidente; situazione finanziaria, programma d'attività nazionale e internazionale anno XVIII.

Prossime gare

TORINO - Campionato ciclistico piemontese Gil. FF., libero a tutti i corridori iscritti alla G.I.L. nati tra il 1° gennaio 1916 ed il 31 dicembre 1921, licenziati dalla F.C.I. cat. Gil FF. e dil., sabato 22 corrente; percorso: Torino, Rivarolo, Courgné, Pont, Frassinetto, Km. 65.

TORINO. — **Traversata di Torino a nuoto** (1000 metri sul Po) a favore di corrente, organizzata dal Dopolavoro Fiat per domenica, 23 corr.

TORINO - **Incontro boccistico a quadrette Alessandria-Torino**. Organizzato dal Dop. Provinciale, per sabato 22 corr., alle ore 21, nel bocciodromo del Dop. [illegible]

ALESSANDRIA - **Circuito ciclistico di Fontanefredda** [illegible] Km. 120. Organizzato dal G. C. Alessandrino per domenica 23.

CASTELLAZZO BORMIDA - « IV Giro del Quadrilatero », gara motociclistica di regolarità, organizzata dalla locale Ass. Motociclistica per domenica 23 corr.

MILLESIMO - **Corsa ciclistica e gara podistica** per dopolavoristi e G.I.L. FF., org. dal Dop. « Galvo » per domenica 23 corr.

SESTRI LEVANTE - « Il Giornata nazionale di nuoto », domenica 30 corr.

IN VATICANO

L'Imperatrice dell'Annam ricevuta dal Pontefice

Il monumento a Pio XI che sorgerà in S. Pietro

Roma, 20 luglio.

S. S. Pio XII ha ricevuto stamane in udienza, nella sua biblioteca privata, S. M. l'Imperatrice dell'Annam, che al suo giungere in Vaticano, accompagnata dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice di Francia e dal seguito, è stata accolta con gli onori dovuti. L'Imperatrice ha offerto al Pontefice una croce pettorale in avorio e oro. Pio XII le ha donato un prezioso rosario in lapislazzuli, racchiuso in un cofanetto artistico. Dopo l'udienza, l'Imperatrice ha presentato al Santo Padre il suo seguito.

Lasciato l'appartamento pontificio, l'Imperatrice ha ricevuto nella sala Clementina l'omaggio di un gruppo di annamiti alunni del collegio di Propaganda Fide, che dopo avere cantato un inno hanno baciato la mano alla loro Sovrana. L'Imperatrice ha quindi visitato il cardinale Segretario di Stato, S. E. Maglione, e da ultimo è discesa nella Basilica Vaticana a pregare innanzi alla tomba del Principe degli Apostoli. Tornata nel suo alloggio presso un istituto di suore, l'Imperatrice ha ricevuto il cardinale Maglione, per la restituzione della visita.

La Commissione cardinalizia per la erezione nella Basilica vaticana del monumento a Pio XI, ha preso le sue decisioni. Essa ha confermato anzitutto che la spesa totale del monumento debba, come è antica consuetudine, essere sopportata dai cardinali viventi creati dal defunto Pontefice. Circa la ubicazione del monumento è stato constatato che la Basilica è ormai così ricca di monumenti, che la sede deve restare necessariamente limitata a quattro soli punti. La scelta è stata devoluta a una sottocommissione presieduta dal cardinale Tedeschini, arciprete della basilica, e composta di alcuni architetti e ingegneri. La sottocommissione riferirà nel prossimo novembre e allora la Commissione cardinalizia deciderà. Intanto la Commissione, unanime, ha escluso l'idea di bandire un concorso. Essa si rivolgerà ad alcuni dei più noti scultori, invitandoli a presentare bozzetti, ma non si rifiuterà di prendere in esame anche quelli che spontaneamente le venissero sottoposti. Sui bozzetti sarà chiesto il parere di tutti i cardinali che parteciperanno alla non indifferente spesa.

Oggi stesso il cardinale Nasalli Rocca è stato ricevuto in udienza dal Papa e gli ha riferito sulle decisioni prese dalla Commissione. Pio XII le ha approvate, facendo voti che il monumento possa essere inaugurato nell'anniversario della morte del suo predecessore.

Il raduno del Littorio

I tedeschi in vantaggio anche dopo la prova di regolarità

Rimini, 20 luglio.

L'odierna prova di regolarità di questo sempre più interessante Raduno si è svolta in una giornata ideale e col concorso di un pubblico numeroso ed entusiasta, che ha seguito con vivo interesse le prove dei trentuno concorrenti che, dalle prime ore del mattino sino al tardo pomeriggio, si sono cimentati nella gara più lunga e difficile del programma tecnico. Le partenze hanno avuto inizio alle ore 5,58 e si sono susseguite di due in due minuti. I concorrenti dovevano superare la distanza di km. 1200 suddivisi in tre settori così formati:

Primo settore: Rimini - Orvieto - Falconara - Rimini; *secondo settore*: Rimini - Firenze - Siena - Rimini; *terzo settore*: Rimini - Asiago - Bologna - Rimini.

Quattro dei trentuno piloti partiti hanno dovuto rinunziare alla prova e precisamente il quotatissimo tedesco Alefeld, in seguito ad incidente di atterraggio sul campo di Orvieto, Argenton, per atterraggio fuori campo a Siena, Luzi e Benedetti, fermatisi a Rimini, rispettivamente dopo il compimento del primo e secondo turno per guasti al motore. Dopo la prova odierna Riechers è riuscito a superare il connazionale Dietrich nella classifica generale, la quale rimane così stabilita:

1. Riechers, su *Arado 79*, punti 79,9; 2. Dietrich, su *Messerschmitt*, p. 79,3; 3. Beauvais, su *Arado 79*, p. 78,7; 4. Mellie su *Sai 2 S*, p. 72,5; 5. Kollock, su *Messerschmitt*, p. 67,4; 6. Parodi su *Sai 7*, p. 64,1; 7. Buri su *Sai 2 S*, p. 63,1; 8. Cadel, su *Saiman 204 R*, p. 62,3; 9. Mayer, su *Messerschmitt*, p. 57,6; 10. Peretti su *Breda 33 S*, p. 54,5; 11. Gisaro, su *Nardi 305*, p. 49,2; 12. Gyorgy, su *Messerschmitt*, p. 43,0; 13. Serra su *Saiman 202*, p. 42,2; 14. Sacchi, su *Ghibli*, p. 41; 15. Zappetta su *Nardi 316*, p. 38,8.

Ora non restano da effettuare che la prova di volo notturno, che avrà luogo domani sera, e quella finale di velocità, che avrà luogo nel pomeriggio di domenica, presumibilmente alle ore 16 a Venezia-Lido. Le partenze per Forlì, da dove si inizieranno le prove di volo notturno, saranno libere a partire dalle ore 17 di domani sera. Il volo avrà luogo dalle ore 21,30 in poi.

Il Banco di Napoli «Albania» raddoppia il capitale sociale

Roma, 20 luglio.

Il Banco di Napoli « Albania », Società Anonima di Napoli, aumenterà il capitale sociale da franchi oro albanesi un milione, a franchi oro albanesi due milioni, mediante emissione di altre duemila azioni nominative da dare in opzione agli attuali azionisti. Il Banco di Napoli « Albania », assorbirà la Banca Agricola di Stato albanese. L'assemblea avrà luogo il 5 agosto prossimo, anche per la nomina di nuovi membri del Consiglio d'amministrazione, per la sostituzione e integrazione del Consiglio stesso.

I funebri di S. E. Marchi al suo paese natale

Firenze, 20 luglio.

A Catona sono state tributate solenni onoranze alla salma di S. E. Giovanni Marchi, ministro plenipotenziario d'Italia al Cile. La salma, giunta l'altra sera, era stata deposta nella chiesa e vegliata da fascisti e combattenti, mentre tutto il popolo sfilava dinnanzi ad essa in reverente omaggio. Ai funerali hanno partecipato fascisti e combattenti della provincia di Arezzo e Siena e tutta la popolazione. Era presente una delegazione del Ministero degli Esteri presieduta da S. E. Paolucci de Calboli. Al cimitero il rappresentante del Partito, gen. Mazzetti, faceva l'appello fascista, cui rispondeva il possente « Presente » della folla.

La Cassazione respinge il ricorso per una condanna delle Assise di Torino

Roma, 20 luglio.

La Corte d'assise di Torino ebbe a condannare il 30 novembre 1938, a 25 anni di reclusione, certo Luigi Arrò, colpevole di avere ucciso il proprio suocero Giovanni Francese. L'Arrò aveva sposato la figlia del Francese, a nome Maria, nel 1931, ma l'unione, quantunque allietata dalla nascita di un bambino, non era stata affatto felice a causa del carattere violento dell'uomo che sottoponeva la moglie ad ogni genere di maltrattamenti. Una sera del settembre 1937 il Francese, in compagnia della propria moglie, Rosetta Balocco, si recava nel negozio di salumeria gestito dall'Arrò per chiedere a costui spiegazione del suo comportamento, ma per tutta risposta l'Arrò, afferrato un acuminato coltello, si scagliava contro il suocero e gli vibrava cinque colpi, uccidendolo.

A mezzo dell'avv. Villabruna l'imputato ha ricorso contro la sentenza di condanna, ma la 1ª Sezione penale della Cassazione ha oggi respinto il ricorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI LIGURE

Una coniglia di razza nostrana, di proprietà del signor Achille Olivarro, ha partorito 25 coniglietti, e l'eccezionalità del parto ha destato la curiosità e l'interesse degli appassionati di coniglicoltura.

DA TORTONA

Il tredicesimo figlio è nato nella casa di Rosa Ilardi, di 40 anni, moglie di un [illegible] mutilato di guerra.

Il postale Zurigo-Vienna precipitato presso Costanza

Sei vittime

Zurigo, 20 luglio.

A due giorni di distanza da un incidente aviatorio verificatosi a Locarno sul Ticino, fortunatamente senza vittime, un apparecchio della compagnia elvetica Swissair è precipitato nel corso di un volo Zurigo-Vienna, causando la morte di sei persone.

L'apparecchio è precipitato verso le ore 17 nelle vicinanze di Costanza. Sembra che il velivolo, il quale era pilotato da uno dei più famosi piloti svizzeri, Ackermann, il quale aveva recentemente raggiunto il milionesimo chilometro di volo, abbia avuto dei guasti di motore al momento in cui passava al di sopra della frontiera svizzero-tedesca. Il pilota cercava di atterrare sull'aerodromo di Costanza, ma mentre l'apparecchio si era abbassato ad un centinaio di metri sopra terra, improvvisamente precipitava al suolo. Tutte e sei le persone a bordo trovavano immediatamente la morte; si tratta, oltre che del capitano Ackermann, di un meccanico e di un marconista della compagnia Swissair. I passeggeri sono i coniugi Wechsel ed il sacerdote cattolico Breitenfeld, tutti di Vienna.

Le vittime del « Thetis » hanno sofferto prima di morire?

Le esperienze di un professore

Londra, 20 luglio.

Oggi durante l'inchiesta per l'affondamento del *Thetis* ha preso la parola il prof. Haldane insegnante di biometria nell'Università di Londra.

Egli ha narrato l'esperimento da lui fatto la settimana scorsa per accertare se l'equipaggio del *Thetis* rimasto nel sommergibile abbia sofferto nelle ultime ore di vita. Il professore ha dichiarato di essersi rinchiuso per 14 ore e mezza in una camera di acciaio ermeticamente chiusa. Egli aveva preso seco del caffè e dei panini imbottiti; ma volendo riprodurre col massimo di esattezza le condizioni in cui si trovavano i marinai del *Thetis*, non ha toccato cibo durante le 14 ore e mezza dell'esperimento. Egli ha dichiarato che le vittime del *Thetis* possono aver sofferto il mal di capo, ma certamente non hanno sofferto torture. Quando l'aria viene a mancare — ha detto Haldane — la sensazione non è piacevole, ma non è nemmeno martoriante. E' ben diverso, ad esempio, da quella che si prova quando si è sotterrati vivi. Il professore ha aggiunto che dopo 14 ore e mezza egli era in condizioni di resistere ancora a lungo.

Ginnastica e longevità

Partecipa a 83 anni ad esibizioni ginniche

Stoccolma, 20 luglio.

Fra gli 8300 ginnasti e ginnaste di 37 nazioni convenuti a Stoccolma per onorare con esibizioni allo Stadio ed altrove, per la durata di una settimana il centenario della morte di Henrik Ling, è particolarmente notata un'arzillissima norvegese dalle guance rosse e dai capelli d'argento, Lucy Lycke, che nel 1881-1882 seguì un corso tenuto dalla stessa figlia del creatore della ginnastica svedese, Ling. La signora Lucy ha 83 anni. Fa della ginnastica da camera ogni giorno ed è tuttora energica apprezzata direttrice di ginnastica in un grande istituto di Oslo. Essa non dimostra più di cinquant'anni.

Disastroso incendio nel centro di Ankara

Ankara, 20 luglio.

Un violentissimo incendio è scoppiato la notte scorsa ad Ankara per cause tuttora ignote.

Venti grandi magazzini situati in dieci diversi stabili divisi in altrettanti isolati sono andati completamente distrutti. I pompieri di tutta la città sono stati mobilitati per isolare l'incendio che minacciava di distruggere un intero quartiere della città nuova. Tutte le merci che si trovavano nei magazzini sono andate distrutte.

Si ritiene che i danni ascendano a mezzo milione di lire turche. Il ministro degli interni si è recato sul luogo del disastro.

Il mercato della frutta di Londra andato distrutto nell'incendio

Londra, 20 luglio.

L'incendio scoppiato durante la scorsa notte ai confini della City si è sviluppato dentro la galleria centrale del grande mercato suburbano di frutta del Borough. Alimentate dal vento, le fiamme si spinsero a grande altezza formando un vasto braciere visibile a parecchi chilometri di distanza. Da tutti i punti della City oltre 40 autopompe sono affluite sul luogo del sinistro. I pompieri hanno dovuto faticare per lunghe ore per circoscrivere l'incendio che minacciava la contigua antica cattedrale cattolica di Southwark. Infatti la cattedrale è rimasta salva mentre il mercato è rimasto quasi completamente distrutto.

Le fiamme si sono estese a due importanti tronchi ferroviari paralizzando le stazioni di Charing Cross e di London Bridge. Un ponte ferroviario è stato danneggiato.

Non si deplorano vittime, ma i danni materiali sono ingentissimi. Le autorità indagano ritenendo che si tratti di un altro incendio doloso provocato dai terroristi appigliati al cosidetto esercito repubblicano irlandese.

Salvataggio di quattro naufraghi precipitati nel Mare del Nord

Copenaghen, 20 luglio.

Il pilota dell'aeroplano passeggeri qui giunto ieri sera ha riferito di aver avvistato nel Mare del Nord un relitto di un aeroplano tedesco cui erano aggrappate quattro persone che avevano fatto cenni disperati per farsi scorgere dall'apparecchio svedese.

Inutilmente il pilota aveva cercato di ammarare per salvare i cinque disgraziati, ma il mare cattivo glielo aveva impedito. Immediatamente sono stati inviati dei soccorsi sul luogo e tutti e quattro i naufraghi sono stati tratti a bordo di una nave accorsa.

Comune di Pray Biellese (Vercelli)

Appalto per la costruzione dell'Acquedotto comunale

Si rende noto a chi ne abbia interesse che il giorno 14 agosto p. v., alle ore 10, avrà luogo, presso la Segreteria comunale, la pubblica asta per l'appalto di cui sopra.

Importo lavori a base d'asta: L. 488.958,40.

Termine per la presentazione delle domande: 4 agosto p. v.

Richiedere l'avviso d'asta alla Segreteria comunale. (4283

Il Podestà: A. GADO.

I NEGOZIATI DI TOKIO

Il Giappone è deciso a non cedere di un pollice

Il blocco di Tien Tsin sempre più severo - La politica di arrendevolezza seguita dalla Francia

Tokio, 20 luglio.

Dopo aver conferito con gli alti funzionari del ministero degli Esteri, Arita stamane si è recato alla presidenza del Consiglio ove ha esposto ad Hiranuma l'andamento dei negoziati anglo-nipponici. I due ministri hanno anche esaminato l'atteggiamento da adottare domani allorchè riprenderanno le conversazioni Arita-Craigie.

Assoluta fermezza

«Osservatori qualificati — dichiara la Domei — sottolineano che il governo giapponese mantiene fermamente il suo punto di vista e cioè che Tien Tsin si trova attualmente nella zona delle operazioni militari e, conseguentemente, l'Inghilterra deve accettare tutte le misure politiche, economiche e militari che l'esercito giapponese crede prendere per assicurare il successo delle operazioni e la sua propria esistenza. Gli stessi affermano che il governo nipponico non cederà di un pollice su questo punto, e, al contrario, è deciso con l'appoggio dell'opinione pubblica, fermissima, ad ottenere soddisfazioni con tutti i mezzi. Qualunque sia lo spirito di conciliazione manifestato in altri campi dall'Inghilterra, i negoziati saranno interrotti se questa non accetta le rivendicazioni fondamentali del Giappone».

Si apprende che al termine delle conversazioni avvenute ieri tra Sir Robert Craigie ed Arita sono state scambiate delle note scritte per comunicazione ai loro governi rispettivi.

Si crede che Craigie abbia radiotelegrafato il proprio rapporto a Londra chiedendo nuove istruzioni in vista della riunione di domani.

Non ostante la grande discrezione osservata ieri e mantenuta oggi dai circoli politici tutto concorda nel concludere che le conversazioni non hanno segnato alcun progresso sensibile e la discussione è rimasta sterile. Sembra che Craigie si sia impuntato nel ripetere che gli era impossibile lasciarsi trasportare fuori del quadro dell'affare di Tien Tsin per il momento; al massimo, avrebbe cordialmente osservato che l'Inghilterra non rimaneva affatto sorda dinanzi ai cambiamenti provenienti nell'Estremo Oriente e sarebbe disposta nel futuro a discutere amichevolmente per adattare lo stato quo delle cose esistenti, ma una tale discussione è impossibile sino a quando l'affare di Tien Tsin non verrà regolato. Arita avrebbe chiesto poi all'Inghilterra di riconoscere lo stato di guerra virtuale tra la Cina ed il Giappone e di cooperare con il Giappone per il mantenimento del nuovo ordine in Estremo Oriente.

O «sì» o «no»

I giornali nipponici di oggi confermano che le divergenze tra il punto di vista nipponico e quello britannico continuano a rimanere considerevoli.

Il Miyako scrive che l'Inghilterra sembra non voglia ammorsarsi dalla sua tradizionale, egoistica politica e afferma che essa deve però prevedere e ben ponderare le conseguenze di una rottura dei negoziati.

Il Kokumin scrive che quando si rinuncia a raggiungere un accordo sulle questioni che stanno alla base del problema di Tien Tsin non per questo si potrà affermare che il conflitto nippo-inglese sarà cessato.

«Il Giappone — continua il giornale — non ha alternative e dovrà marciare diritto. Nè pensa l'Inghilterra ad offrire contropartite perchè la questione non si risolve con negoziati».

La stampa in generale, si mostra pessimista sull'esito delle conferenze.

L'Agenzia Domei scrive che il partito Seyukai ha deciso di indire numerosi altri comizi antiinglesi. Il Nichi Nichi, chiede che il governo protesti energicamente per i danni derivanti agli interessi giapponesi nell'Indocina in seguito alla politica anti-giapponese che vi svolgono le autorità francesi; e nei riguardi della conferenza dichiara che Arita si è opposto a qualsiasi compromesso sulle questioni di principio sulle quali la Gran Bretagna dovrà rispondere recisamente con un «sì» o con un «no».

La situazione locale a Tien Tsin non subisce intanto alcun mutamento non ostante che il console inglese in posto abbia presentato l'ennesima protesta contro la severità del blocco alla concessione. Le autorità militari nipponiche hanno però risposto mettendo bene in evidenza che oggi esse si preparano ad adottare le misure più energiche, qualora gli inglesi si rifiutino di abbandonare la loro politica di aiuto e di appoggio a Cung Kai Scek.

Nervosismo britannico

Naturalmente, queste dichiarazioni hanno accresciuto il nervosismo dei sudditi britannici, assai preoccupati in allarme dalla notizia, attribuita al giornale London Daily Telegraph, che l'Inghilterra starebbe studiando l'eventualità di abbandonare la concessione. Intanto le aziende inglesi di Tien Tsin sono gravemente provate dal blocco che ha soffocato gli affari e si vedono esposte a una sicura rovina. Molti, anzi, ritengono che non si potrà evitare la chiusura degli uffici.

L'energico attacco diretto contro le concessioni estere, contenuto nella dichiarazione fatta alla stampa cinese e giapponese dal capo del governo di Nanchino, appoggia in modo rigoroso ed evidente la politica di Tokio. Lian Chung Chih ha infatti affermato che, dal momento in cui una concessione si muta in un centro di intrighi e di agitazioni contro le autorità costituite, viene ogni sua ragione di essere, mentre viene a mancare anche ogni possibilità di essere più oltre tollerata. Quindi, sempre secondo il capo del governo nanchinese, il problema deve essere risolto radicalmente. Inoltre Lian Chung Chih si è anche dichiarato perfettamente d'accordo con Wong King Wei sulla opportunità di costituire un governo centrale, aggiungendo inoltre, che l'altro capo del governo filonipponico (il governo provvisorio di Pechino), Wangkekuming, è completamente consenziente con Wang King Wei. E questo smentisce nettamente le voci corse che gli sforzi fatti da quest'ultimo per costituire una più efficiente amministrazione filonipponica, da contrapporre a quella del Kuomintang, siano destinati a fallire davanti alle gelosie ostili delle due amministrazioni della Cina settentrionale e centrale. D'altra parte, tutto ciò conferma invece l'impressione, offerta dall'intensificata attività di Wang King Wei (che è appoggiato anche a Sciangai da numerosi giornali ed agenzie) e dalle recenti dichiarazioni delle autorità nipponiche a Tokio e nella Cina, che la costituzione di un governo centrale cinese, probabilmente a forma federativa, non sia molto lontana. La persu- [illegible]

A Londra si spera in una soluzione di compromesso

Londra, 20 luglio.

Le trattative anglo-giapponesi di Tokio non sono state continuate oggi e ciò per dar tempo all'ambasciatore britannico di attingere nuove istruzioni dal suo Governo. Il diplomatico ha telegrafato a Londra fra l'altro il testo di un «memorandum» consegnatogli dal Ministro degli esteri Arita. Le conversazioni infatti si svolgono sempre a quattr'occhi per evitare qualsiasi indiscrezione, ma entrambi i Governi, ritenendo che il problema discusso sia di importanza vitale, si scambiano delle note scritte.

L'impressione raccolta a Tokio dai corrispondenti dei giornali è che non sia probabile una rottura dei negoziati ma invece sia probabile una soluzione di compromesso dato che la Gran Bretagna quanto il Giappone desiderano di «salvare la faccia». Il contrasto ad ogni modo rimane sempre di natura fondamentale perchè il Ministro degli esteri giapponese chiede che l'Inghilterra riconosca l'esistenza dello stato di guerra in Cina e quindi si pieghi alla realtà collaborando col Giappone là dove il territorio cinese è occupato da truppe nipponiche. Londra, dicono i giapponesi, persiste invece ad aiutare finanziariamente Ciang Kai Scek. Dal punto di vista nipponico dunque le dimostrazioni antibritanniche che si svolgono in tutte le più grandi città dell'arcipelago ed il boicottaggio delle merci inglesi non sono che una replica logica all'attacco che la finanza britannica ha sferrato dietro le quinte contro l'economia del Giappone.

Dimostrazioni e boicottaggi, si è detto, dal sopracitato corrispondente assumono dimensioni sempre maggiori. Ora, ad esempio, l'ambasciata d'Inghilterra a Tokio deve sbarrare porte e finestre, non ostante la temperatura eccessiva di questi giorni, perchè ieri, dopo che un dimostrante si era arrampicato fino ad un balcone dell'edificio, la polizia di Tokio avvertì l'ambasciatore che non avrebbe potuto garantire l'incolumità dei diplomatici se non si effettuavano i detti sbarramenti. Circa il boicottaggio si apprende che l'organizzazione dei trasporti di Kioto ha deciso di non usare più pneumatici di produzione inglese.

Boicottaggio degli inglesi

Il dramma della politica inglese in Estremo Oriente consiste nel fatto che anche gli aiuti a Ciang Kai Scek hanno già costato alla Inghilterra molto denaro, tuttavia a moltissimi dolori e delusioni, mentre in definitiva, le hanno procurato soltanto il sempre più vasto e profondo rancore ostile delle stesse popolazioni cinesi. Alle dimissioni già presentate da tutti gli addetti cinesi del consolato britannico, sono seguite oggi quelle di una ventina di cinesi addetti al consiglio municipale della concessione inglese di Tien Tsin, la quale viene così ad essere gravissimamente minacciata dal pericolo della defezione di tutto il personale cinese. Conviene precisare che anche le forze di polizia della concessione sono, nella loro maggioranza, composte di cinesi.

Di più: il boicottaggio anti-britannico minaccia di estendersi anche ai trasporti. Infatti, adducendo la circostanza che una sentinella inglese ha ferito un suo dipendente, la direzione della «Central China Railway Company» ha dichiarato che sempre che l'accaduto venga provato, rifiuterà l'uso dei suoi servizi a tutti i sudditi e alle merci britanniche.

Intanto si ha oggi una altra prova dell'atteggiamento più conciliante e realistico; in confronto di quello inglese, adottato dalla Francia verso il Giappone. Un comunicato giapponese informa infatti che la tensione insistente ad Hankou fra le autorità della concessione francese e le autorità cinesi locali, in seguito all'arresto, da parte della polizia francese, di alcuni cinesi, è diminuita, grazie alla mediazione nipponica. I francesi, dice il comunicato, hanno acconsentito: 1° di esprimere il loro rincrescimento per avere arrestato vari membri dell'associazione patriottica filonipponica; 2° di assicurare che interferiranno nel movimento popolare cinese (leggi filonipponico, anticomunista e anti-britannico).

Dinnanzi alla minaccia di una estensione del blocco alla loro concessione di Hankou, così come è in azione contro quella di Tien Tsin, le autorità francesi hanno evidentemente preferito di accettare le condizioni giapponesi.

La remissività dei francesi di Tien Tsin

Generale inglese escluso dall'ostracismo nipponico

Tien-Tsin, 20 luglio.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione di Tien-Tsin non ha subito nessun mutamento; alle barriere delle Concessioni inglese e francese sono state mantenute le rigorose misure restrittive introdotte ieri. Comunque gli abitanti della Concessione francese continuano a godere di un trattamento migliore, essendosi le loro autorità dimostrate, nei confronti dei giapponesi, di insospettata arrendevolezza.

Ad Osaka una delegazione della società antibritannica si è recata al Consolato generale inglese per consegnare personalmente al Console un ordine del giorno votato nel recente comizio, affinchè lo rimetta al proprio Governo. Da numerose altre città ordini del giorno di protesta votati in varie adunate sono stati comunicati all'Ambasciatore d'Inghilterra per telegrafo. La base di questa manifestazione è costituita dall'appoggio dato dall'Inghilterra al governo di Ciang-Kai-Scek.

Le antipatie per l'Inghilterra e per gli inglesi non si estendono all'addetto militare a Tokio, generale Piggott, al quale certi giornali riconoscono una posizione di favore, avendo egli trascorso a Tokio la sua fanciullezza, riuscendo ad imparare il giapponese in maniera perfetta. I giornali aggiungono che Piggott sarebbe stato favorevole ad un accomodamento fra inglesi e giapponesi, sia a Tien-Tsin che a Sciangai, ma l'Ambasciatore inglese in Cina si sarebbe opposto ai suoi progetti.

Un tratto del canale Alberto, nel Limburgo, le cui dighe si sono rotte per una lunghezza di parecchi chilometri inondando la campagna e facendo numerose vittime.

La crisi all'Aja

Colijn farà un gabinetto di carattere extraparlamentare

Aja, 20 luglio.

L'*Algemeen Nederlandsch Press Bureau* scrive: «La crisi ministeriale dura ormai da tre settimane. Nei circoli politici bene informati si crede che Colijn, di nuovo incaricato di formare il gabinetto, non otterrà la collaborazione del partito cattolico e sarà obbligato a costituire un gabinetto extraparlamentare. Colijn ha già conferito con parecchie personalità extrapolitiche in vista della costituzione di un gabinetto di «affari». Il gabinetto dovrà appoggiarsi sulla minoranza parlamentare poichè i cattolici detengono 31 seggi e i socialisti 22 nella seconda camera su un totale di cento seggi. I cattolici e i socialisti non sono d'accordo con Colijn sul programma della lotta contro la disoccupazione, ma essendovi divergenze di vedute anche tra questi due partiti sembra esclusa d'altra parte una collaborazione positiva. Colijn e il gabinetto si appoggerebbe probabilmente sul prestigio della persona incaricata di costituire il gabinetto. In ogni modo Colijn, e faranno ugualmente valere il carattere della attuale situazione europea».

IN PALESTINA

Il grido di dolore delle donne arabe

Otto arabi uccisi proditoriamente dagli ebrei di Tel Aviv in una sola mattinata

Gerusalemme, 20 luglio.

L'Associazione delle Donne Arabe di San Giovanni d'Acri ha indirizzato alle autorità britanniche competenti un telegramma nel quale ripetono la preghiera che sia presa in esame, se non altro per ragioni umanitarie, la situazione dei detenuti nei campi di concentramento e la loro restituzione alla libertà. Tutte le petizioni rivolte fino ad ora alle autorità britanniche sono rimaste senza risposta. L'Associazione chiede inoltre che siano prese in considerazione le condizioni del campo di San Giovanni d'Acri, dove sono scoppiate gravi malattie che si diffondono con rapidità spaventosa fra gli arabi stipati inumanamente in sordide baracche.

Il vescovo cattolico di Gerusalemme ha indirizzato al comandante militare britannico una lettera con la quale chiede di rimettere in libertà gli uomini del villaggio arabo di Taibeh arrestati il 30 giugno scorso dato che la maggior parte delle loro famiglie, private del capo soffrono la fame.

Il numero totale delle vittime arabe degli attentati commessi quasi simultaneamente in differenti punti dei dintorni di Tel Aviv a partire dalle ore una di stamane si eleva a otto morti e cinque feriti. Gli autori degli attentati sono tutti ebrei.

In seguito a questi attentati il coprifuoco è stato imposto a partire da oggi a mezzogiorno fino a sabato mattina in certi quartieri di Giaffa, Tel Aviv e Petahtikva. E' stato anche proibito ogni traffico per la strada ferrata fra Tel Aviv e la regione di Rehobot.

Il Capo dei Giovani Mussulmani contro l'imperialismo francese

Cairo, 20 luglio.

Il presidente delle Associazioni della gioventù mussulmana, Ramid Said, ha indirizzato a Lebrun, Presidente della Repubblica francese una lettera di protesta contro la cessione del sangiaccato di Alessandretta alla Turchia.

Ramid Said dichiara fra l'altro nella sua lettera, che la Francia non comprende la collaborazione che nel senso di una schiavitù. L'imperialismo francese vuole smembrare la Siria. La Francia sembra disinteressarsi dell'amicizia dei popoli mussulmani perchè dà la prova di voler basare le sue relazioni con questi popoli con la sola forza delle armi. I popoli mussulmani — prosegue Ramid Said — hanno compreso che il loro interesse non è più quello di una volta.

I 1200 minatori del Limburgo restituiti all'aria aperta

Liegi, 20 luglio.

Si è appreso da Liegi che un nuovo cavo ha potuto essere fissato fra la Centrale elettrica ed i pozzi della miniera di Eysden Sainte Barbre nel Limburgo e grazie ad esso tutti i 1200 minatori che erano bloccati in fondo alla miniera hanno potuto risalire sani e salvi.

Gli operai sono stati leggermente disturbati per il calore e la mancanza d'acqua ma non si manifestò fra di loro il minimo panico.

Nel terzo anniversario dell'assassinio compiuto dai rossi, di Calvo Sotelo, è stata celebrata a Madrid una solenne funzione alla quale hanno presenziato le più alte autorità della Capitale spagnuola.

Un discorso di Von Brauchitsch

Severo ammonimento agli eccitatori di guerra

"Noi non desideriamo la lotta, ma ancora meno la temiamo,,

Berlino, 20 luglio.

Mentre la follia accerchiatrice moltiplica ed affastella tumultuariamente le sue azioni e le sue manifestazioni, dai dimostrativi e provocatori voli bombardieri britannici, alle smargiassate diplomatico-oratorie dei militari e dei gazzettieri di Varsavia, comprovando nient'altro che lo spirito evidentemente agitatorio ed aggressivo di una cattiva causa di cui il proprio nervosismo stesso denota la cattiva coscienza; e mentre tutto ciò si rispecchia di là dall'Oceano nel superdemocratico vituperio di linguaggio di un Capo di Stato il quale trova compenso e vendetta ai suoi insuccessi di politica interna nella colpevole seminagione del più pericoloso panico di guerra; una voce da questa parte risponde oggi a queste manifestazioni, senza tuttavia nominarle e senza nemmeno indicarle, per la giusta tema di accrescerle d'importanza e di valore, ma tuttavia nello stesso tempo senza risparmiarle, e facendone egualmente piena giustizia, nella maniera più dignitosa e più ferma ad un tempo: ed è la voce di un soldato tedesco, che ha parlato nell'ora più giusta e nella circostanza più adatta e più inequivocabile.

I fatidici campi di Tannenberg

L'occasione è stata offerta dai tradizionali pellegrinaggi, parate ed adunate militari a cui dà ogni anno occasione la vicinanza dell'anniversario della battaglia di Tannenberg, al confine d'oriente; e colui che ha parlato è stato nessun'altri che il comandante in capo stesso dell'esercito tedesco, generale Von Brauchitsch. A Hohenstein infatti, in Prussia orientale, al monumento di Tannenberg, dove riposa nel suo severo mausoleo la salma del grande Signore di Guerra, vincitore di Tannenberg, Von Hindenburg, davanti agli allievi ufficiali delle scuole militari del Reich, gioventù destinata a formare i quadri ed i comandi di domani, che hanno compiuto quest'anno, alla fine dei corsi, appunto nei fatidici campi di Tannenberg, il loro viaggio d'istruzione, il capo dell'esercito tedesco ha parlato; e la sua parola, per l'occasione, per l'uditorio, per il luogo e per il momento, non ha mancato, anche senza espliciti accenni, che non avrebbero fatto altro che diminuirne il significato, di assumere il valore che doveva assumere.

Assistevano alla cerimonia, per sottolineare la solennità dell'alta parola, tutti i comandi militari e le rappresentanze dello Stato e gerarchie del Partito, e davanti a queste rappresentanze, il generale Von Brauchitsch ha parlato al cuore dei giovani, ha parlato parole semplici e materiate di fatti, di quei fatti che sono sentimenti.

Il capo dell'esercito ha ricordato ai giovani come venire a Tannenberg significhi oggi comprendere tutt'a un tratto la storia tedesca. Ha ricordato le epiche gesta di Von Hindenburg e di Ludendorff, che hanno qui chiuso le porte della patria, le porte della Prussia.

«Prussia — ha esclamato — paese tedesco! Ecco una parola d'ordine per il viaggio d'istruzione a Tannenberg degli allievi ufficiali del corso 1939. Una parola d'ordine che è contemporaneamente anche una risposta a coloro i quali credono di poter vantare presunti diritti su questo vetusto suolo da una millenaria tradizione legato alla storia ed allo spirito tedesco; e s'illudono anche di lasciar credere che la forza di difesa di questo suolo non sia ora più la stessa di prima. Errore grave — ha esclamato a questo punto il generale — un errore di quelli che un soldato mai volentieri confuta con le parole! Ma mi basta — ha continuato — di guardare in volto voi, allievi ufficiali del corso '39' per sapere immediatamente con tutta certezza, come voi impersoniate l'identico spirito militare che qui combattè e, malgrado l'inferiorità del numero, vinse. Come i vostri padri, voi sareste lieti di spargere il vostro miglior sangue qui per il popolo tedesco e per il Führer. Noi non desideriamo la lotta, ma ancora meno la temiamo!».

Unità di capi e gregari

Il generale ha continuato quindi illustrando ed esaltando il significato dei luoghi di Tannenberg per tutte le generazioni tedesche; indi ha aggiunto:

«Quando mai nella storia, sperare e credere, agire e lottare, sacrificarsi e morire hanno avuto un così vivente ed alto senso come hanno ora? Questa domanda rivolgo a ciascuno di voi, nella fiera meditazione di quella perfetta unità di capi e soldati di cui Tannenberg ha dato l'esempio. Ed io so che la risposta di ciascuno di voi sarebbe quella di una altrettanto esemplare condotta nel caso che doveste premere col piede il campo di battaglia. E' per fare questo voto che voi siete venuti qui. Ed io, come vostro capo, vi impegno a quello spirito soldatesco che racchiude le più alte virtù del popolo tedesco, nella formula della perfetta unità di capi e di truppa che a Tannenberg brillò. Il vostro grido mi dirà che in questo spirito siete pronti ad impegnare tutto il vostro essere, per l'onore e la grandezza della patria tedesca. Al nostro Führer e capo supremo delle forze armate Adolfo Hitler *Sieg Heil*».

Le parole forti e misurate del Capo dell'Esercito tedesco al confine di Tannenberg si commentano da sè; ed i giornali hanno appena bisogno di rilevare come questo valore si accresca e si accentui, al contrasto con le minacciose e megalomani vociferazioni altrui. In ciò, e in questa misura che è segno di forza e di consapevolezza — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — sta l'importanza della risposta che il generale Von Brauchitsch ha impartito a nome del popolo tedesco nel campo di Tannenberg agli eccitatori di guerra e fanatici sciovinisti polacchi; si comprenderà in Polonia che la risposta di questo soldato tedesco a tutti gli eccessi polacchi di stampa e di parola è tanto più efficace e tanto più da meditare quanto più si esprime con parole moderate? E si comprenderà a Londra come a Parigi la moderazione della politica tedesca che si esprime in questa manifestazione, che si è limitata soltanto a rilevare il naturale dovere della gioventù tedesca alla difesa del sacro suolo della patria? E' da sperare che colà, dove è necessario, la serietà delle parole del Capo dell'Esercito tedesco sia intesa a dovere.

Anche la *Boersen Zeitung* si augura che il discorso del Capo dell'Esercito sia udito e compreso al di là dal confine, e specialmente colà dove — dice il giornale — una fanatica esaltazione getta cupidi sguardi sul suolo tedesco; ed afferma di credere che la volontà e la forza di difesa del suolo tedesco non sia più quella di prima, «un errore — come ha detto il Capo dell'Esercito — che un soldato assai mal volentieri confuta soltanto con le parole».

Giuseppe Piazza

Lutze visita gli ufficiali della M.

Un dono del generale Russo al capo di S. M. delle S. A.

Berlino, 20 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore delle S. A., Lutze, ha fatto visita alla squadra di ufficiali della Milizia che al comando del colonnello Alvisi, si trova a Berlino per partecipare alle gare ippiche delle S. A. Il colonnello Alvisi, ha consegnato a Lutze una artistica sella, dono del Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo. Lutze, che si è molto compiaciuto del dono, ha quindi presenziato alcune esercitazioni di allenamento.

Bacino galleggiante inglese giunto ad Alessandria d'Egitto

Londra, 20 luglio.

Si apprende da Alessandria di Egitto che è giunto in quel porto il bacino galleggiante partito da Southampton 26 giorni or sono. Il bacino è capace di sollevare una nave di 50 mila tonnellate e quindi potrà servire alle riparazioni di qualsiasi unità da guerra inglese.

Durante il viaggio a bordo del bacino si trovavano 70 uomini per i quali erano stati organizzati tutti i servizi necessari: cucina, stanza da bagno e perfino una piscina.

Il *Daily Telegraph* osserva che a Malta c'è pure un bacino galleggiante capace di ospitare navi da guerra e che a Gibilterra c'è un bacino a secco che viene attualmente allargato. Quindi la Marina britannica potrà contare per riparazioni su tre porti del Mediterraneo.

Energica reazione di Csaky contro i diffamatori dell'Asse

Il Ministro stigmatizza severamente e annunzia adeguate misure contro gli autori delle manovre tendenziose

Budapest, 20 luglio.

La propaganda anti-Asse, che da qualche tempo qui in Ungheria ha abbandonato la mormorazione e l'insinuazione per assumere forme ben più aperte e decise, hanno obbligato più volte il Governo ad intervenire, sempre ricordando che vincoli di stretta amicizia e di fattiva collaborazione culturale ed economica uniscono il popolo magiaro a quello italiano e tedesco. Detta propaganda, per essere esatti, toccava più da vicino la Germania che noi, per quanto una distinzione in questo caso abbia un valore relativo dato che quello che si è sempre cercato di colpire e di fare apparire debole, è l'alleanza militare fra i due Stati autoritari. Attraverso opuscoli e pubblicazioni di vario genere la pioggia delle calunnie si infittiva sempre più non ostante le misure sopracitate. In sostanza, ciò che la propaganda democratica intendeva raggiungere era chiaro: determinare la sfiducia verso le due Nazioni amiche e rendere impopolare l'attuale politica estera del Governo la quale si basa, come è noto, sull'aderenza perfetta a quella di Roma e di Berlino. La situazione ha quindi reso necessario un nuovo intervento, e stavolta decisivo, per tutti gli illusi i quali speravano di poter staccare l'Ungheria dall'Asse: le dichiarazioni che oggi il Ministro degli Esteri, conte Csaky, ha rese pubbliche attraverso la locale «Agenzia telegrafica».

Il conte Csaky ha testualmente dichiarato:

«Nelle ultime settimane si sono potuti constatare tentativi compiuti da diverse parti per influenzare la pubblica opinione ungherese in senso ostile alla Germania. Gli ignoti istigatori hanno scelto a questo scopo due mire: 1) cercando di dimostrare che la Germania non è animata da intenzioni sincere nei riguardi dell'Ungheria; 2) sforzandosi di far credere che in caso di guerra la Germania verrebbe sconfitta.

«Stigmatizzo nel modo più severo questo duplice ordine di manovra sia per i miei sentimenti di ungherese sia in qualità di ministro responsabile. La diffusione in Ungheria di tali voci tendenziose, anzi completamente false, sui propositi e sulla efficenza del Reich, non corrisponde agli interessi ungheresi. E' un comandamento della amicizia agire contro queste dicerie anche quando esse vengono propalate all'estero ma in lingua ungherese. A prescindere dai forti interessi nazionali, è inconciliabile con la neutralità ungherese il tollerare che in territorio magiaro vengano svolti questi intrighi contro un amico fidato il quale è esposto a difficili attacchi e lotta per la sua difesa. Sottolineo che adopererò tutti i mezzi legali di ritorsione contro coloro che continueranno a suscitare dubbi sulla nostra politica estera, mirando irresistibilmente ed irragionevolmente a turbare gli amichevoli rapporti ungaro-tedeschi. Per ora prego i miei compatrioti di lasciare al governo la difesa degli interessi ungheresi poichè soltanto il governo ha la veste e la capacità di fare ciò».

I giornali pomeridiani riportano in grande evidenza le parole del Ministro degli Esteri. L'ufficioso *Pester Lloyd* dopo di avere in breve tratteggiato la storia delle relazioni con l'Italia e con la Germania, ricordando che le democrazie occidentali hanno regalato all'Ungheria il Trianon, e questo soltanto, afferma che il popolo magiaro deve essere grato alle due Potenze dell'Asse poichè soltanto attraverso queste, la Nazione ha potuto liberarsi delle ingiustizie e del peso del Trattato di pace. Il giornale inoltre, osservando come non possono essere che sterili gli sforzi tendenti a staccare l'Ungheria dalla Germania, ricorda che gli interessi magiari sono legati agli interessi tedeschi della zona danubiana ed inoltre che la grande guerra che magiari e tedeschi insieme hanno combattuto, ha accomunato i due popoli anche dopo il conflitto.

Lo stesso giornale si occupa inoltre della propaganda antiungherese in Romania rilevando particolarmente come attraverso stampe popolari e pubblicazioni varie si cerchi di offendere il prestigio del soldato magiaro e si diffondano notizie allarmanti al solo scopo di inasprire la situazione e creare un'atmosfera di odio contro la Nazione ungherese.

La pena di morte coi gas ad un bandito lituano

Kaunas, 20 luglio.

E' stata eseguita la condanna a morte per mezzo di gas tossici del bandito Paylauskis che assassinò un contadino depredandolo dei bestiame.

Un film vissuto

La tragica avventura di due svizzeri

Tentano impadronirsi di un canotto uccidendone il pilota

Parigi, 20 luglio.

Ad Aix en Provence dinanzi alle Assise delle Bocche del Rodano sono comparsi oggi certi Henrich Feusle Frantz Christen di 20 e 22 anni di età, nati entrambi a Zurigo, per rispondere di un delitto odioso commesso in circostanze che danno al processo un rilievo particolarmente drammatico.

Saturi della visione di filmi magnificanti la vita di avventure, i due avevano concepito il progetto di raggiungere l'Africa per realizzare il loro strambo ideale. Nel luglio dell'anno scorso perciò essi avevano lasciato la Svizzera e dopo varie peripezie erano giunti a Marsiglia nell'intento di valicare il Mediterraneo e mettere piede sul Continente Nero. Ma come fare? In un primo tempo essi cercarono di farsi assumere come membri dell'equipaggio a bordo di un piroscafo qualsiasi. Questo tentativo fallì. Nessuno volle prendere sul serio le loro proposte e allora essi cercarono di impadronirsi di una delle tante imbarcazioni che si trovavano nel vecchio porto. Ma anche questo secondo progetto non potè essere messo ad esecuzione a causa della vigilanza esercitata sulle imbarcazioni.

Messi con le spalle al muro, i due concepirono un nuovo piano: pensarono di fare una gita di piacere in mare e una volta al largo uccidere il pilota e impadronirsi dell'imbarcazione.

L'indomani difatti essi convenivano il prezzo di 70 franchi con certo Giovanni Amadei padrone del canotto automobile «Mathilde» per una escursione fino alle Bocche del Rodano. La partenza ebbe luogo con mare calmo verso le 21. La navigazione per un certo tempo si è svolta senza incidenti. I due attendevano il momento propizio. Mentre l'Amadei si dirigeva verso il porto per il ritorno, il Feusl gli saltò addosso cercando di immobilizzarlo. Si svolse una scena terribile e sanguinosa. Il marinaio, ad onta dei suoi 54 anni, si difese vigorosamente e mandò il giovane criminale a ruzzolare in fondo al canotto. Il Feusl sbattè con la testa e perdette i sensi. Quando rinvenne vide il suo compagno alle prese con l'Amadei: «Aiutatemi! Aiutatemi! Sta per uccidermi» gli gridò costui.

Feusl non ebbe esitazioni. Si impadronì della rivoltella tesagli dall'amico e tirò ripetutamente sul marinaio che, colpito da quattro proiettili, cadde a terra. Il Christen prese allora il timone non riuscendo a conservare la direzione del canotto per molto tempo. Quantunque ferito gravemente, l'Amadei nel frattempo si trascinava fino alla cabina dalla quale uscì all'improvviso armato di una sbarra di ferro, colla quale picchiò disperatamente sulle candele del motore per fermare il canotto. Due nuove palle di rivoltella lo colpirono. I due criminali lo riportarono nella cabina cercando poi di riparare i danni. Il marinaio tuttavia non era ancora morto. Dotato di un vigore straordinario egli, appena ripresi i sensi, forò un bidone di petrolio e dette fuoco alla imbarcazione.

La notte era già scesa e questa manovra suprema riuscì. Delle barche che si trovavano nelle vicinanze, vista la fiamma, accorrevano a tempo. I due criminali venivano arrestati e l'Amadei tratto in salvo. Egli però morì tre giorni dopo, in seguito alle ferite riportate.

Il Feusl ed il Christen sono comparsi oggi dinanzi alle Assise delle Bocche del Rodano. I dibattiti dureranno alcuni giorni, ma questa prima udienza ha già fatto notare in loro una assenza completa della nozione del bene e del male. Tutti e due durante gli interrogatori hanno dimostrato una incoscienza uguale a quella di Weidmann, il mostro della Voulzie, senza rendersi conto per nulla che di già si proietta su di loro l'ombra sinistra della ghigliottina.

Un agitatore giudeo vice-ministro agli Esteri russo

Ambasciatore sgradito a Mosca liquidato con un «incidente» automobilistico

Riga, 20 luglio.

Sulla personalità dell'ebreo Lozovski recentemente nominato vice commissario agli esteri dell'U. R. S. S. si hanno i seguenti particolari. Il suo vero nome è Salomone Drizzo figlio di Abramo. E' un vecchio rivoluzionario e prima della guerra mondiale lavorava quale semplice operaio in una fabbrica francese. Egli fece ritorno nell'U.R.S.S. solamente nel 1919; nel 1921 veniva nuovamente inviato in Francia quale specialista per la organizzazione degli scioperi. Nel 1923 fondava a Parigi la Confederazione generale del lavoro della quale rimaneva il vero dirigente anche trovandosi nell'U. R. S. S. e visitando spesso la Francia con falso passaporto. La sua attività si estendeva anche sulla Inghilterra dove prendeva parte all'organizzazione degli scioperi del 1921 e 1926. Anche in Polonia gli scioperi nei centri industriali, come per esempio a Lodz, venivano organizzati con la partecipazione di Lozovski. Amico di Bukarin, Zinovief e Rikof, cadeva in disgrazia assieme a questi «nemici del popolo», ma in seguito, dopo la sua contrizione, veniva nominato segretario generale del Profintern e membro del comitato esecutivo del Comintern. Trattasi quindi di un tipico propagandista rivoluzionario.

Finora i bolscevichi affermavano di volere nettamente separare l'opera diplomatica dalla propaganda comunista mentre adesso considerano evidentemente inutili simili finezze. Con la nomina di Lozovski il Comintern entra a far parte del commissariato degli esteri.

In merito all'improvvisa morte dell'ambasciatore sovietico Luganez Orelski avvenuta nella Georgia durante un incidente automobilistico, si apprende che, secondo l'opinione dei circoli moscoviti bene informati, si tratta di un nuovo metodo di Berria, capo della Ghepeù, per la liquidazione dei pezzi grossi sovietici divenuti poco comodi al Kremlino. L'incidente automobilistico si afferma che sia stato provocato ad arte, segando opportunamente alcune parti del telaio.

CRONACA CITTADINA

ESISTE UN TURISMO FERROVIARIO?

Al mare e ai monti

senza colletti di ricambio...

E' possibile e raccomandabile nuovo impiego delle «littorine» per realizzare nuove comunicazioni dirette tra località appartenenti a «linee» ferroviarie diverse — necessità sentita specialmente in Piemonte e nei rapporti tra Torino e i vari centri turistici, per le ragioni svolte nel precedente articolo — non si esaurisce, naturalmente, coi servizi diretti tra Torino e i laghi d'Orta, Maggiore, di Lugano e di Como, di cui abbiamo ultimamente parlato.

La revisione degli itinerari ferroviari, infatti, verso il nuovo criterio dell'allacciamento di parecchi tronchi o tratti di essi indipendentemente dai percorsi fissi delle «linee» tradizionali, interessa altrettanto le comunicazioni marine, quelle alpine e quelle interne: poichè anche le zone pianeggianti e collinose hanno un loro interesse turistico quanto meno stagionale (del resto, non è detto che si debba proprio pensare esclusivamente ai turisti).

Un alibi...

Per esempio, fa oggi del turismo — o non piuttosto dell'eroismo — il buon marito e padre che, avendo la famiglia ai bagni marini in qualche località della Riviera di Ponente, si introduce a Porta Nuova in una cupa carrozza ferroviaria rimasta qualche ora a rosolarsi sotto il sole, magari cambia a Fossano per entrare in una altra ancora più calda, e in ogni caso conclude il suo crescendo termico con il cambio a Savona — e scamiciato, senza colletto, esauriti in compiti detersivi i fazzoletti di ricambio, se ne giunge, pataccone, a Diano o ad Imperia dopo un minimo di cinque ore di viaggio! E Dio non voglia che la famiglia abbia scelto una località minore servita soltanto dagli accelerati o da qualche sporadico infernalino diretto (di nome ma non di fatto) perchè in tal caso le ore di viaggio salgono a un minimo di sei e raggiungono le sette per i paesi oltre Imperia (219 km. da Torino): qualcosa come il Torino-Roma!

Ecco, con la Torino-S. Remo, uno dei più fertili campi di applicazione delle littorine, che potrebbero d'estate assicurare un servizio, senza grave onere per l'amministrazione, celere e frequente quanto l'esperienza consigli, intensificabile il sabato o nei periodi di punta, poichè tra i vantaggi della littorina è anche quello di poter essere accoppiata in convoglio senza scapito della velocità, adeguarsi così al traffico minimo con la vettura a 56 posti, come al traffico intenso coi 160 posti del tipo lungo in duplo; e all'occorrenza, nulla di più facile che il treno-bis, seguente l'ordinario quasi a vista. Non vi è insomma alcuna insormontabile ragione per non ridurre i tempi medi di percorrenza Torino-Riviera di Ponente a poco più di metà degli attuali, con un veicolo più franco, perchè più celere e di tinta chiara, senza trasbordi, senza consumar tacchi sotto la pensilina di Savona.

Torinesi in mare...

Sopprimeremmo, è vero, un eccellente alibi per i mariti che accampano le intemperanze degli orari per rimanersene tutti soli (così si spera) in città; ma la rimozione di questo pretesto, in sostanza, non potrebbe rientrare nel quadro della... campagna demografica?

Il problema della Riviera di Ponente esigerebbe un accenno alla povera e negletta Cuneo-Ventimiglia, vero topo partorito dalla montagna dopo un travaglio più che trentennale. Il tasto è delicato, in ragione della lingua di territorio francese che la linea attraversa: tuttavia già l'Orario attuale ci dà ragione in linea di principio, con una corsa, sia pure unica, di littorina, sul percorso diretto Torino-Cuneo-S. Remo. Una intensificazione di tale servizio, possibilmente spinta sino ad Imperia, punto di equidistanza tra la via di Savona e quella di Tenda, rappresenterebbe una risorsa turistica di primissimo ordine per tutta la Riviera, invogliando a viaggi circolari ed offrendo la scelta tra due itinerari completamente diversi — a parte la minor distanza per le località a occidente d'Imperia. Non abbiamo elementi, a questo proposito, per valutare la pratica realizzabilità della proposta affacciata da un lettore, che però non ci pare assurda a priori: perchè non effettuare delle littorine senza fermata sul territorio francese, e accessibili pertanto anche ai nostri turisti non muniti di passaporto e di visto per la Francia? Un paio di carabinieri a bordo della littorina — così asserisce il nostro lettore — potrebbero garantire, durante la breve traversata extra-territoriale, da qualunque illecita iniziativa di eventuali malintenzionati.

Per le comunicazioni torinesi con le località balneari del tratto Savona-Genova, le cose vanno anche meno brillantemente, perchè il trasbordo a Savona, in mancanza di semplici vetture dirette, è sempre necessario; e perchè le coincidenze sono prevalentemente orientate sul tratto Savona-Ventimiglia. Qualche rapida littorina estiva Torino-Varazze e da ritenersi che sarebbe largamente frequentata: possibilmente istradata sulla vecchia via Bra-Bastia, più turistica ed oggi servita unicamente da interminabili accelerati, sicchè avrebbe tutto da guadagnare dal nuovo mezzo.

...e genovesi in montagna

Volgiamoci ai monti piemontesi. Nulla da obiettare sul servizio tra Torino e due dei capisaldi delle sue stazioni di villeggiatura: Biella e Aosta, dove già sono largamente impiegate le littorine. Offre invece largo margine a desiderare il meglio il servizio della Valsesia, che impone ai torinesi il duplice trasbordo a Santhià e a Romagnano, e da tre a quattro ore di viaggio per i 116 km. tra Torino e Varallo, con medie orarie tra i 29 e i 38 km. all'ora! Questo infelice itinerario della Valsesia, nascendo da Novara, finisce col non servire nè ai torinesi nè ai milanesi: ecco un tipico, palmare esempio della convenienza di littorine stagionali dirette, partenti rispettivamente da Torino e da Milano, eventualmente coincidenti a Romagnano ed alternantisi nella prosecuzione su Varallo.

Quanto al centro di smistamento turistico rappresentato da Biella, se i suoi contatti con Torino sono buoni, e discreti con Milano, sono assolutamente inesistenti con un'altra zona che ha non poche affinità e relazioni d'affari col Biellese, senza contare le simpatie turistiche, oggi palesi soltanto attraverso le sigle delle targhe automobilistiche solcanti la regione: Genova. Il turista ligure, che ha il mare a domicilio tutto l'anno, ama intensamente riposarsi nel quieto verdissimo Biellese o praticare l'alpinismo estivo e gli sport invernali nella vallata d'Aosta. Ma come lo servono oggi le ferrovie in questi suoi desideri? Costringendolo in ogni caso a passar da Torino, con una sensibile maggiorazione di chilometraggio (che da molte specie di biglietti non è neppure ammessa) e dove solo per un caso troverà la coincidenza, perchè nè la linea di Aosta nè quella di Biella non hanno una preoccupazione al mondo per gli arrivi da Genova. Ecco dunque, l'interesse, per questi due importanti centri piemontesi, di veder realizzata una serie di littorine dirette sui percorsi più brevi, vale a dire, rispettivamente: Genova - Alessandria - Casale - Vercelli - Santhià - Biella e d'altro lato: Genova - Acqui - Asti - Chivasso - Aosta. Superfluo accennare al vantaggio che, come importante sottoprodotto, verrebbe a realizzarsi anche nei nuovi collegamenti intermedi.

Un rompicapo: seguire il Po

Per finire il capitolo delle nuove combinazioni itinerarie, ecco ancora uno sguardo ai collegamenti interni, lungo la valle del Po e i suoi affluenti dell'Alessandrina. Volete esercitarvi in un bel rompicapo? Raggiungere Pavia — o, peggio, le successive città padane: Cremona, Mantova, ecc. — senza il giro vizioso di Milano. Perchè non tentare una littorina Torino - Casale - Mortara - Pavia - Codogno, in coincidenza a quest'ultima stazione coi treni della Milano-Mantova?

E per le zone a noi più vicine, gettiamo in fascio altre idee, non bisognevoli di speciali commenti: Torino - Asti - Acqui - Spignola - Savona; Torino - Bra - Alba - Nizza - Acqui - Ovada - Genova; Saluzzo - Savigliano - Cavallermaggiore - Bra - Alba; Asti - Casale - Vercelli - Novara; Dronero - Cuneo - Ceva - Savona - Cremona; Cuneo - Busca - Bra - Nizza - Alessandria. Con le littorine dirette già esistenti sugli altri tronchi e già ricordate, ma opportunamente intensificate, si potrebbe tentare di avvicinare la funzione della rete ferroviaria al caratteristico insostituibile pregio della rete stradale: la libertà itineraria.

Aldo Farinelli

Giugno demografico

I dati pubblicati dal supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 169 concernenti il movimento della popolazione italiana e riportati da tutti i giornali hanno detto una parola lieta e confortante in fatto di demografia: progresso. Il mese di giugno, cui i dati si riferiscono, col suo eccedenza di 39.230 nati sui morti, è stato propizio ai fini di quella lotta per il numero e la vita che il Regime indefessamente propugna. Sarebbe peccare contro lo stile fascista, tanto uguale degli scoraggiamenti quanto dei frettolosi ottimismi, trarre dalle risultanze statistiche di cui parliamo conclusioni definitivamente liete; ma sarebbe altrettanto errato non volerne tener conto. Coi suoi 44.201.000 abitanti, quali accertati al 30 giugno XVII, l'Italia può guardare serenamente all'avvenire, soprattutto in un momento storico come l'attuale, che vede le cosiddette «grandi democrazie» inaridirsi ogni giorno più nella denatalità.

A noi torinesi, cui il seguire le vicende demografiche si affà in modo particolare, posto che non brilliamo troppo nel cooperare alla loro fortuna, è di non piccolo conforto constatare come Torino non sia stata passiva in codesto felice movimento demografico del mese di giugno, ma come anzi l'abbia nettamente assecondato. Dicono infatti le statistiche che nel mese di giugno l'eccedenza dei nati sui morti sia stata di 187 unità (824 nati contro 637 morti). Nello stesso mese sono stati celebrati in Torino 372 matrimoni. Eccedenza degli immigrati sugli emigrati: 463 (2748 immigrati contro 2287 emigrati). A fine giugno la popolazione di Torino ammontava a 637.453.

ANCORA LE PALLE DELL'AVVOCATO

Bersaglio o serpente di mare qualche cosa di vero c'è

ed è la funzione geostorica di Torino

Altri ha ieri commentato su queste colonne come si meritava la notizia d'un'intervista concessa dall'avv. Fernand-Laurent, che sarebbe — oh, gran bontà dei regimi parlamentari! — nientemeno che uno dei controllori dell'esercito francese, ad un redattore dell'*Evening News*, e sul quale ha svelato l'esistenza, in dotazione delle artiglierie repubblicane, d'un obice che, dalla frontiera alpina potrebbe sparare su Torino. La sensazionale rivelazione appartiene al genere estivo... Non bisogna dimenticare che il «serpente di mare» è d'invenzione francese ed è l'unico motivo per il quale sia ancora ricordato il giornale «Le Constitutionnel».

Castrum di Roma...

Ma non è di questo che volevamo parlare. Il passo dell'intervista ove si accenna alle granate che i depositi francesi hanno in serbo per Torino si presta ad un altro ordine di considerazioni. E' noto che una futura guerra riserberebbe sorprese un po' a tutti e non v'è, per esempio, chilometro quadrato di territorio francese che possa, aprioristicamente, considerarsi al riparo dagli attacchi dei nostri aerei. Noi sappiamo perfettamente che Lione, grande centro manifatturiero considerato prima città di Francia dopo Parigi, sarebbe senza dubbio una delle prime colpite. E' osservazione talmente ovvia che nessun giornalista italiano vi sprecherebbe una sola goccia della sua stilografica, a meno che non sia, come facciamo noi qui, per comodità di ragionamento. Il lettore riderebbe di lui. Son cose che le sanno tutti. Sarebbe come se scrivessimo che, in caso di guerra, l'Italia non mobiliterebbe soltanto l'Esercito o, tutt'al più, la Marina, ma anche l'Aeronautica. Ora noi non vogliamo fare al ciarliero avvocato il torto di credere che egli abbia pronunciato parole senza senso. Nella sua professione, si fanno, in genere, molte frasi, ma è sempre per manifestare o nascondere, a seconda dei casi, un pensiero. Egli non ha detto che l'Esercito francese possiede un obice — non può trattarsi d'un cannone, se abbiamo capito — che tira a ottanta o novanta chilometri, che sarebbe, militarmente, il lato interessante della cosa: un obice, insomma, che permette tiri di molestia, se non di interdizione e [illegible], a grande distanza. Questo sarebbe l'essenziale, ma egli non ha detto questo, non si è espresso, cioè, in questi termini, ma ha voluto presentare ai lettori inglesi il lato, diremo così, pittoresco della cosa, quello che colpisce le fantasie: Torino fatta bersaglio alle granate francesi. Noi non sappiamo se le dichiarazioni dell'avvocato Fernand-Laurent siano, o no, effetto del caldo di questi giorni, se rispondano a rigorosa verità o se debbano essere messe nell'ormai cospicuo museo delle storiche manifestazioni di *esprit gaulois*. Insieme ai famosi bottoni di uose del 1870, ma, nella peggiore delle due ipotesi e sempre che, sparato il primo colpo lungo, il famoso obice abbia il tempo di sparare quello corto, le case danneggiate le ricostruiremo, ma sarà confermata e riconsacrata per i secoli venturi quella che è la funzione geostorica romana di Torino di fronte alle Gallie. Torino, sorta come *castrum* dell'imperatore Augusto allo sbocco delle vallate che conducono in Francia, potenziata ed ingrandita, con «anticipatrice geometria urbanistica» sul primitivo disegno romano dai Principi sabaudi, continuatori della virtù romana — e quindi nettamente antifrancesi — ha, per la sua stessa tradizione romano-sabauda, una funzione geostorica in comune con la Savoia. La cessione del 1860 non è che un trascurabile episodio e la geostoria riprende sempre i suoi diritti, soprattutto quando è nel solco di Roma. Non bisogna dimenticare che a Chambéry si fecero le barricate, quando fu annunciata l'annessione alla Francia e che la pudibonda stampa inglese bollò a fuoco il Governo di Napoleone III, calpestatore della millenaria tradizione di savoiarda fedeltà alla dinastia legittima e quindi all'idea di Roma.

...e ganglio d'Impero

La Francia lo sa. Ci conosce e conosce la funzione della nostra città nella storia di Roma, che non ha soluzioni di continuità. Ecco perchè spara sempre su Torino. C'è da intendere un certo numero di giornali italiani in Francia? L'onore del primo colpo tocca ad un quotidiano di Torino e più precisamente — diciamolo con orgoglio — il nostro. C'è da capolarlo, tanto per cominciare, un corrispondente? *A tout seigneur tout honneur*, dice il proverbio francese, e la scelta cade, naturalmente, sul nostro corrispondente. C'è da spararle grosse? Il bersaglio designato è Torino, a occhi chiusi, senza riflettere che questa città è la culla dell'artiglieria moderna, che i pezzi rigati, che hanno rivoluzionato il tiro, sono stati inventati qui e gli studi, proseguendo naturalmente, sono giunti, anche da parte nostra, a risultati molto, molto sorprendenti. Ma questi non sono che particolari insignificanti. Qualche cannonata più o meno — Torino ci è abituata — non si preoccupa. La storia si fa a cannonate e c'è qualcuno che possa ragionevolmente pensare che la storia si fermi perchè nel 1860 Cavour, tutto preso dal suo lavoro di ordito, credette necessario lanciare al molosso delle Tuileries l'offa savoiarda? Il nostro è, naturalmente, un punto di vista imperiale. Si tratta dell'Impero romano d'occidente e possono stare sicuri, sulla Senna, che i nostri calibri, la gittata delle nostre artiglierie saranno sempre all'altezza.

Massimo Escard

Il campo a Cere della "Principe di Piemonte,,

La partenza dei militi

Sono partiti ieri mattina, per il campo d'arma estivo, i Militi della I Legione «Principe di Piemonte». I Militi, al comando di 40 ufficiali sono divisi in due battaglioni agli ordini del seniore Canonico; uno di allievi ufficiali ed uno scuola. Fanno parte delle superbe schiere numerosi Legionari d'Africa e di Spagna.

Il magnifico inquadramento, è stato radunato nelle primissime ore del mattino nel cortile della Regia Università. Di qui le formazioni si sono mosse, e attraversando le vie del centro, hanno raggiunto la stazione da dove sono partite verso le frontiere della Patria dove svolgeranno un periodo di proficuo e intenso addestramento che avrà la sua conclusione con le grandi manovre.

Già nella prima giornata di vita al campo i militi universitari hanno dato prova della loro disciplina e della loro preparazione. La città di Cere è stata subito animata e festosa per la presenza dei giovani che hanno stretto i loro quadrati manipoli attorno al pennone dove è salita la bandiera e dove a sera è poi scesa. Il periodo di sana vita all'aria aperta e di audaci escursioni avrà il migliore risultato poichè in tutti, ufficiali e militi, è uguale la grande passione che anima i cuori e le volontà.

Il saluto dei cantori Fiat al maestro Rostagno

Il maestro mons. G. I. Rostagno ha lasciato in questi giorni la direzione del Coro del Dopolavoro Aziendale Fiat, desiderando abbandonare ogni sua attività artistica. In tale occasione tutti gli appartenenti al Coro si sono riuniti attorno al M° Rostagno per ringraziarlo della appassionata e fervida attività da lui data in questi quattro anni al complesso corale. Il presidente del Dopolavoro Fiat, comm. Follis, ha consegnato a mons. Rostagno una medaglia di benemerenza e ha dato lettura d'una lettera della presidenza e del direttorio nella quale si esaltava l'opera di musicista emerito e di eccezionale istruttore e concertatore di musiche corali polifoniche svolta fascisticamente dal Rostagno a favore della coltura musicale del popolo in seno all'imponente Coro Fiat, tutto composto di lavoratori.

Un secondo treno per Alassio e per Finale Ligure

Viste le numerose richieste di biglietti per le gite popolari Torino-Alassio e Torino-Finale Ligure (Marina), è stata disposta la effettuazione di un secondo treno, distinto da colore giallo, il quale osserverà il seguente orario: Andata: Torino P.N. p. ore 4, Finale Ligure Mar. a. 7,55, Alassio arrivo 8,50; Ritorno: Alassio p. ore 17,45, Finale Lig. Mar. p. 18..., Torino P.N. 23,05.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera, ore 21, adunata della 4a batteria c. a., via Aosta 2.

ARDITI D'ITALIA — Lunedì 24 corr. rapporto in sede alle ore 21.

Nei Fasci Femminili

Ispezioni alle colonie e rapporti in provincia

Ieri la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli, continuando il suo giro di ispezioni, ha visitato le colonie di Nole e Ciriè, accolta dalle vibranti manifestazioni di devozione al Duce dei ragazzi ivi ospitati. La Fiduciaria ha potuto constatare l'ottimo andamento di tutti i servizi, l'igiene e soprattutto la perfetta salute e la serenità piena goduta dai coloni. Nel pomeriggio la Fiduciaria si è recata a Col S. Giovanni ove ha tenuto rapporto alle massaie rurali di quel Fascio. Dopo la relazione della Segretaria del Fascio che, ancora una volta, ha dimostrato la completa efficienza del Fascio femminile di Col San Giovanni, la Fiduciaria ha parlato alle massaie rurali, compiacendosi delle mète raggiunte, incitandole a continuare la loro nobile fatica, fissando le direttive per l'opera futura. Sono state simpaticamente notate delle massaie rurali indossanti il caratteristico costume della Valle. Il rapporto è terminato con il saluto al Duce ordinato dalla Fiduciaria Provinciale.

L'interminabile coda di una modesta causa

Una lunga e costosa controversia, che minaccia di trascinarsi ancora per diversi anni, è stata esaminata e parzialmente decisa dalla prima Sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Ciccioi, estensore il Consigliere comm. Gay).

Nel febbraio 1934 il rag. dott. Pier Filippo Mellana conveniva avanti il nostro Tribunale la Soc. An. Lenci, quale assuntrice dei debiti della ditta Lenci di cui era titolare il sig. Enrico Scavini, esponendo di essere creditore verso quest'ultimo, nella sua della qualità di 80.000 lire, per [illegible] a suo credito in conto corrente presso la ditta stessa e per lire 59.000 quale residuo importo di prestazioni professionali. Concludeva quindi chiedendo la condanna al pagamento a suo favore delle suddette somme. La società convenuta si dichiarava disposta al pagamento della somma equamente dovuta al professionista per l'opera da lui prestata nell'azienda, ma, quanto alle richieste 80.000 lire osservava che le stesse erano state annullate a credito del rag. Mellana in corrispondenza ad una porzione di presunti utili della azienda. Gli utili non si erano verificati non solo, ma richiedeva in via riconvenzionale la condanna del Mellana a restituire il di più che fosse risultato da lui percepito per inesistenza di profitti.

Il Tribunale, con sentenza del luglio 1934, nominava un perito perchè accertasse anzitutto quale fosse la percentuale di utili spettanti al Mellana per l'opera da lui prestata in favore della ditta Lenci dal 1.o dicembre 1931 all'8 febbraio 1933; secondariamente perchè esaminata la situazione patrimoniale e di esercizio della ditta accertasse da chi fu redatta e valutata la situazione e dichiarasse quindi se i bilanci formati dal Mellana rispondessero effettivamente a quella situazione. Su appello del Mellana la nostra Corte ha riformata quella sentenza condannando la Lenci al pagamento di lire 57.500 delle 59.000 richieste. In merito alla richiesta delle 80.000 lire ha confermata la perizia disposta dal Tribunale modificandone però il contenuto. La Corte di Cassazione accoglieva un motivo di ricorso rinviando la causa ad altra Sezione della nostra Corte d'Appello. Nel frattempo, però, su istanza del Mellana si era data esecuzione alla perizia della Corte ed il dott. Giovanni Romano, nominato perito, depositava il 13 luglio 1937 la propria relazione peritale. Ora la nostra Corte d'Appello, in sede di rinvio dalla Cassazione, ha parzialmente riformata la prima sentenza del Tribunale, quella del luglio 1934, modificandone nuovamente il contenuto della perizia contabile, sospendendo ogni ulteriore giudizio eccetto quello delle spese della seguita perizia del dott. Romano liquidate in L. 7.500. La vertenza è quindi ancora in alto mare e lontana è la mèta.

La condanna di un don Giovanni che non ha sposato la fidanzata

Nel 1934 il possidente Giacomo Bori fu Rodolfo, riusciva a vincere — con insistenti e ripetute promesse di matrimonio — le naturali ritrosie della giovane Maria Petti ed a stringere con lei relazioni intime: dalle quali il frutto di questa relazione il Bori non manteneva fede alle assicurazioni date rifiutandosi anche di riconoscere il bambino e di provvedere al risarcimento dei danni. In conseguenza di questo contegno del suo seduttore, la Petti iniziava giudizio dinanzi al Tribunale di Ivrea per ottenere il risarcimento dei danni patiti e la corresponsione degli alimenti al bambino. Il Tribunale — richiamati alcuni principî circa la attendibilità e l'influenza che deve avere la promessa di matrimonio sull'animo della donna così da vincere il suo ritegno morale — ammetteva le prove dedotte da ambo le parti: il Bori intendeva dimostrare la condotta leggera della ragazza e le sue relazioni con altri uomini. Esaurita l'istruttoria testimoniale il Tribunale accordava alla Petti diecimila lire per rifusione dei danni morali e cinquemila lire a titolo di rimborso spese diverse. Contro tale sentenza appellava il Bori, ma la nostra Corte ha confermato il giudizio.

Figlio di un professionista che annega nel lago San Michele

Ci telefonano da Ivrea:

Il giovane Simone Ermando di 18 anni, figlio di un noto professionista torinese recatosi a bagnarsi nel lago S. Michele, nonostante fosse inesperto nel nuoto, si avventurava in acqua senza accorgersi che in quel punto il fondo subisce improvvisi mutamenti. Ad un tratto il giovane è stato visto da alcuni ragazzini, che si trovavano sulla riva, annaspare disperatamente e infine scomparire sotto l'acqua. Dato l'allarme, si sono portati sul posto i vigili del fuoco che, dopo alcune ore di intense ricerche sono riusciti a ricuperare la salma del povero giovane.

Specialista in borseggi

L'altra mattina il pregiudicato Giovanni Pozzo di Eusebio, di anni 33, calzolaio, abitante in via U. Rattazzi 3, è stato sorpreso in piazza Emanuele Filiberto a borseggiare la cameriera sedicenne Antonia Sonec, che accortasi in tempo della manovra lo ha denunciato ai Vigili urbani. Il Pozzo, emerito specialista in questo truffaldino campo, è stato tratto in arresto.

CONTRO IL CALDO...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21,15: Riv. Testa «Uno, due e tre, il gioco è fatto». **MAFFEI:** C.a Riv. Gioconda da Vinci ore 17 e 22: «Ho perduto la bussola». **G. DANZE MODA:** 21 serata elegante. **GAY DANZE:** ore 21: C. Moncalieri 52. **Rosa: Pagoda Valentino:** ore 21 Danze. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 6): Ore 21. **FREJUS ESTIVO:** Grande Riv. Rainer. **CHALET** (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «4 ragazze coraggiose». **BALBO** 2 film: 1° «Eroe della Pampa»; 2° «Splendore» M. Hopkins. Dop. 1,05. **STATUTO** 2 film: 1° «Poliziotto segreto» con Richard Talmadge (Bambù); 2° «Il colpevole» (P. Blanchar) D. 1,05. **ALPI:** «La primula rossa». L. 1,4-3. **NAZIONALE:** «Port Arthur» Dop. 1,05. **MAFFEI:** «3 ragazze in gamba» e Riv. **MASSIMO** 2 film: «Il conte di Montecristo» e «L'impareggiabile Godfrey» (William Powell, C. Lombard) 1,05. **ELISEO** 2 film: Falco del West (Fred Scott) e Gentiluomo dilettante L. 1. **COLOSSEO** 2 film: «Ed ora sposiamoci» e Richiamo della foresta (Gable) L. 1. **TORINESE:** «Il mistero delle perle». **FREJUS E.** Contessa Alessandra; Riv. **FORTINO** L'angelo delle tenebre e Var. **OLIMPIA:** Una donna sola (A. Sten). **MICHELOTTI E.:** «Serpente di fuoco». **P. NUOVA:** Napoli d'altri tempi (10). **SAVOIA** 2 film: «Amor mio non muore» Milizia territoriale (Gandusio) D. 1,05. **REX:** «Roberta» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Dopolavoro L. 2-3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	15
Matrimoni trascritti	24

STATO CIVILE

20 Luglio 1939-XVII

Rossetti Cesare fu Giacomo, a. 77, da Racconigi, sciolto, c. Lecce 49 — **Veneziani Gregorio** di Paolo, m. 2, da Torino, c. P. Eugenio 30 — **Falda Francesco** fu Pietro, a. 62, da Cattinara, falegname, v. Villafranca 20 — **Trinchero Luigi** fu Angelo, a. 57, da Torino, pensionato, v. Borgaretto 59 — **Demaria Barbara** ved. Vallino, a. 73, da Saluggia, casalinga, v. C. Capelli 38 — **Ponso Vittorio** di Umberto, m. 5, da Torino, v. M. Gioia 10 — **Sardo Ivo** di Stefano, a. 41, da Torino, pensionato, v. Ferrero 37 — **Gaviggia Lucrezia** ved. Carignola, a. 81, da Lesna, casalinga, v. Villa Regina 21 — **Avalanza Michele** fu Andrea, a. 64, da Portino, pensionato, v. Bussoleno 15 — **Vincon Olga** di Luigi, m. 2, da Perosa Argentina — **Morino Andrea** fu Stefano, a. 63, da Sala Biellese, contadino — **Chiale Teresa** fu Martino, a. 24, da Scalenghe, donna servizio — **Pisani Antonietta** m. Bidese, a. 35, da Vicenza, casalinga — **Maia Francesco** fu Giovanni, a. 30, da Castiglione, meccanico — **Frand Genisot Antonio** fu Giuseppe, a. 50, da Corio Canavese, invalido — **Libertini Vincenzo** di Roberto, a. 43, da Fossa Arnerina, maresciallo — **Pagliarini Edvige** ved. Peggi, a. 75, da Copparo, casalinga — **Saverino Caterina** m. Festa, a. 31, da Vigone, casalinga — **Nadai Maria** di Antonio, a. 22, da Farra di Soligo, casalinga.

Concorso per direttori di dispensari

La R. Prefettura rende noto che è stato bandito un concorso per tre posti di Direttore di dispensario antivenereo nel Comune di Torino con l'annuo stipendio di lire 3.450 oltre l'indennità di caroviveri a norma di legge e L. 1.500 per il servizio dell'assistente. Il termine per la presentazione delle domande alla Prefettura di Torino scade il 30 settembre 1939-XVII. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Prefettura od al Comune di Torino.

Partenza di Militi della D.I.C.A.T. per le esercitazioni di tiro

Ieri mattina, alle 8,52, sono partiti per Sarzana, dove compiranno esercitazioni di tiro, 96 militi della D.I.C.A.T. al comando di sei ufficiali.

Treno popolare per Pont

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 23 corrente un treno popolare per Pont al prezzo di lire otto per persona con fermate a Rivarolo, Favria, Salassa, Valperga e Cuorgnè.

Detto treno partirà da Porta Susa alle ore 6,52 e farà ritorno da Pont alle ore 20,05.

PRIMA LEZIONE «SABAUDA» — Tutte le CC. NN. che hanno prestato servizio di O. P. nel IV Battaglione di formazione in occasione della venuta del Duce a Torino, dovranno presentarsi nelle sere di venerdì e sabato 21 e 22 corrente, alle ore 21 presso il Gruppo rionale «Amos Maramotti» per comunicazioni.

Bombe... ...a Londra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 21 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 172

L'ombra di Shylok sgomenta Varsavia ed Ankara

Londra prodiga di propaganda cartacea quanto avara di sterline

Londra, 20 luglio.

Da quando gli inglesi hanno deciso di fare della propaganda — ma una propaganda naturalmente basata sulla «verità» e non sulle «menzogne» come quella dei Paesi totalitari — e da quando con questa decisione hanno confessato in sostanza che dagli Stati autoritari c'è pur qualche cosa da imparare, essi si sforzano diligentemente di convincere l'opinione pubblica nazionale ed il resto del mondo che il leone britannico si è lasciato torcere la coda finora soltanto per spasso, ma adesso è sul punto di emettere un terribile ruggito e far scappare tutti.

La coda del leone

La nazione è unita come non mai, i suoi armamenti sono completi, i suoi cannoni tirano più lontano, i suoi aeroplani sono più veloci, la sua flotta è invincibile, i suoi alleati sono fedeli; insomma, se ci sarà la guerra, l'Inghilterra la vincerà. Articoli di giornali, discorsi di uomini politici, lettere circolari inviate a decine di migliaia dal famoso comandante King Hall a tutti gli abitanti di Germania elencati nelle guide telefoniche, spedizioni di squadriglie aeree fino alle azzurre acque del Mediterraneo e assicurazioni che le trattative con i vari Governi procedono bene e sono imminenti le conclusioni di nuovi patti di alleanza, oppure che l'atteggiamento britannico di fronte a coloro che vorrebbero torcere ancora una volta la sopramenzionata coda del leone terribile è fermissimo, sono tutti mezzi che vengono usati allo stesso intento. Senonchè, in un Paese in cui si era abituati a vedere il puritanesimo tradizionale assumere in pratica la forma di reciproco scoprimento di altarini, questo intenso, organico, ininterrotto strombazzamento dell'unità raggiunta incomincia ad apparire come metodo di propaganda alquanto puerile specialmente quando si osservano i segni infallibili della incoerenza tra i fatti e le parole. Come risultato complessivo, si ha che il pubblico inglese è il primo a non crederci, il primo ad avere dei legittimi dubbi su tutto ciò che gli viene instillato nel cervello per mezzo della carta stampata e delle parole lanciate dalle tribune, e che se all'estero si nutrono sospetti sulla sincerità e verità dei propositi inglesi, i primi a sospettare l'Inghilterra non sono i suoi nemici potenziali ma i suoi alleati potenziali democratici.

Il freno a King Hall

E' proprio un giornalista olandese oggi, che osserva agli inglesi che le loro asserzioni non sono bevute e che questo tentativo di costruire una falsa facciata di unità pretendendo che le divergenze non esistano, è semplice autosuggestione e non altro. Grebene, se la propaganda intensiva da un lato sta traviando il pubblico degli Stati democratici, d'altro canto essa compromette la politica inglese verso gli Stati totalitari.

A parecchi in tal modo è proprio l'ambasciatore inglese a Berlino, sir Nevile Henderson, il quale si è visto indotto a consigliare al Governo di Londra di fermare la mano in tempo al già citato comandante Kin-Hall, perchè l'invio sistematico di circolari in cui si calunniano le Potenze dell'Asse e si esaltano le virtù e la forza delle democrazie non si concilia con la asserita politica di pace dell'Inghilterra. Poichè Kin-Hall, secondo i calcoli più accurati, spedisce ogni settimana in Germania 50 mila circolari a gente sempre diversa e facendo scrivere a mano gli indirizzi, e siccome il costo di queste propaganda non può ammontare a meno di settantamila lire per settimana, è da pensare che il Governo di Londra, qualora non prendesse delle adeguate misure, darebbe la sua sanzione ufficiale all'opera sovversiva del giornalista che, essendo appunto giornalista, non ha certo un patrimonio privato da spendere nè attinge, probabilmente, ai fondi segreti del Foreign Office.

Passando ad altro argomento si dispiace di non poter ancora annunciare la conclusione del patto finanziario che dovrebbe costituire il midollo spinale dell'alleanza anglo-polacca. E' una cosa dolorosa ma è così. L'ostacolo costituito dal Dicastero del Tesoro inglese, che il denaro sia speso in Inghilterra, non è stato superato. La pessima impressione prodotta in Polonia dalle condizioni poste da Londra, la quale vuole istituita, come si sa, una commissione anglo-polacca per il controllo delle spese di Varsavia, è ben maggiore dell'entusiasmo che gli stessi polacchi possono provare sentendosi fare delle promesse di aiuti militari dal generale Ironside.

Polacchi e turchi

I polacchi di Londra hanno una faccia lunga un metro in questi giorni, e lasciano capire che incomincia a farsi strada nel loro animi il timore che Londra abbia trascinato la Polonia in un vicolo cieco senza uscita e senza arte per respin[illegible] la Turchia, del resto, si sente felice per aver ottenuto dall'Inghilterra l'anno scorso un prestito di 16 milioni di sterline. E' vero che oggi si fa brillare qui, dinanzi agli occhi dei turchi lo specchietto di un secondo prestito di venti milioni per le fortificazioni dei Dardanelli, ma allo stesso tempo si rivela che dei sedici milioni dell'anno scorso il Governo di Ankara ha ricevuto finora soltanto 500 mila sterline e che il resto non accenna ad essere pagato nè in contanti nè in merci. Quel mezzo milione ricevuto, la Turchia ha dovuto spenderlo interamente in Inghilterra, cioè, come nel caso polacco, Londra vuol essere la fornitrice esclusiva della merce, ma dovendo provvedere anzitutto al proprio fabbisogno di armi, non è in grado di vendere materiale bellico ad altri se non in minime quantità. Per cui, tirando le somme, si vede che con i contratti di forniture firmati, la Gran Bretagna ha legato i Paesi alleati al suo carro industriale e al suo carro politico, ma ha creato una compattezza militare interalleata che, per il momento, esiste solo sulla carta. Non che non si preoccupi della sorte dei suoi alleati, i quali dopo tutto devono difendere gli interessi britannici, in ordine di importanza, viene prima la sicurezza dell'Inghilterra e finchè questa non sarà completa i poveri alleati dovranno giocoforza correre dei rischi. Se soccomberanno, peggio per loro.

Vice

Doganiere polacco ucciso presso Danzica

La giornata di Ironside a Varsavia

Varsavia, 20 luglio.

Un comunicato ufficiale diramato questa sera e pubblicato dai giornali, apparso nell'edizione straordinaria, informa di un grave incidente avvenuto in territorio polacco, a trenta metri dalla frontiera della Città Libera di Danzica. Un doganiere danzichese e due nazisti avevano varcato la frontiera polacca nei pressi di Tczew. Un funzionario della dogana polacca, tale Budziewic, tentava di fermarli. Uno dei nazisti, come afferma il comunicato ufficiale, gli tirava un colpo di rivoltella, uccidendolo. Il Senato della Città Libera, venuto a conoscenza dell'incidente, si è affrettato a manifestare al Commissario polacco il rammarico delle autorità danzichesi.

Dato che l'incidente si è svolto in territorio polacco le autorità di polizia polacca hanno ordinato un'inchiesta. La stampa polacca riprende, in seguito a questo fatto, con molta lena la campagna per ottenere le maggiori garanzie per la Polonia a Danzica. Tuttavia è opinione generale che l'incidente non avrà alcun seguito.

Il Commissario polacco ha rimesso oggi alla Città libera due note di protesta: una, contro la delimitazione dei poteri dell'ispettore doganale polacco, l'altra contro il licenziamento di operai polacchi dagli stabilimenti industriali di Danzica.

Viene dato grande risalto all'intervista concessa dal Maresciallo Smigly Rydz ad una giornalista americana, e particolarmente alla frase in cui è detto che: «dopo avere esaurito tutti i metodi pacifici per risolvere la questione di Danzica e se la Germania non rinuncerà ai suoi piani, la Polonia è decisa a entrare in guerra, anche se dovesse battersi da sola e senza i suoi alleati».

Il generale britannico Ironside anche nella giornata di oggi ha continuato il suo giro di visite di carattere interessante anche alle cose più notevoli della città. Dopo essersi recato al Campo di Corse, ove ha osservato con cura i numerosi esemplari di cavalli presenti, il generale Ironside ha fatto un giro nei dintorni della città, visitando il palazzo reale di Wilanow e soffermandosi ad esaminare i cimeli di guerra di Re Giovanni Sobieski e la tenda da campo del comandante delle truppe turche che assediarono Vienna. La laboriosa giornata si è conclusa con un pranzo offerto dall'incaricato d'affari britannico al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo militare polacco.

E. D. A.

Il Principe Paolo di Jugoslavia a colazione a Downing Street

Londra, 20 luglio.

Il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia è stato trattenuto a colazione dal Primo Ministro Chamberlain nella residenza di Downing Street.

Nel pomeriggio si sarebbe dovuto svolgere nei giardini di Buckingham Palace un ricevimento in onore degli ospiti jugoslavi, ricevimento che è stato rinviato a causa della pioggia. Centinaia di invitati che non erano al corrente del rinvio si sono presentati lo stesso al Palazzo reale causando con le loro [illegible] una notevole congestione del traffico del centro. (Stefani)

Una visione del disastro ferroviario avvenuto presso Varsavia e nel quale si sono registrati numerosi morti e feriti: un gruppo di soccorritori mentre procede allo sgombero dei rottami.

Londra manovrata da Parigi perchè ceda alle richieste sovietiche

La costernazione francese per il definitivo rifiuto del Senato americano a seguire l'interventismo di Roosevelt

Parigi, 20 luglio.

Una informazione da Mosca a Paris Soir annuncia che Molotof avrà una nuova conversazione prima della fine della settimana con i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna.

Dopo la riunione di lunedì scorso al Kremlino, riunione che come sapete ebbe un esito completamente negativo, attivi scambi di vedute hanno avuto luogo tra Parigi e Londra, e malgrado che nei circoli inglesi si dicesse che il Governo britannico era giunto al limite delle sue concessioni, almeno per il momento, il Governo francese non ha mancato di insistere presso il Foreign Office affinchè, tenuto conto della gravità della situazione, non venissero rimessi in questione i «risultati ottenuti», vale a dire dare soddisfazione ai russi.

Le pretese sovietiche

Questi ultimi, rimasti fermi sulle posizioni che occupavano tre mesi fa, non hanno fatto nessuna concessione ed hanno ottenuto la garanzia diretta del loro territorio e l'assicurazione di un soccorso automatico se delle truppe tedesche dovessero entrare in Lettonia in Estonia o in Finlandia. Ed ora, Molotof e Potemkin insistono affinchè Londra e Parigi garantiscano l'U.R.S.S. contro l'aggressione negli Stati Baltici e chiedono inoltre che degli accordi militari vengano conclusi simultaneamente e indipendentemente dal patto politico.

Secondo l'informazione del giornale parigino, il Governo francese sarebbe dunque riuscito a fare adottare dal Gabinetto di Londra il proprio punto di vista e nuove istruzioni sarebbero già state inviate agli ambasciatori Naggiar e Seeds e al signor William Strang. Ma anche con questo nuovo passo indietro fatto dalle due democrazie occidentali, le difficoltà create dalla intransigenza dei Sovieti non sono eliminate. Anzitutto, desiderose di non immischiarsi negli affari interni di altre Potenze, impegna tanto alla Francia che alla Gran Bretagna di prendere un impegno formale per quanto concerne un'aggressione «indiretta», formula troppo indecisa che potrebbe prestarsi a degli abusi tanto più che non si sa cosa Mosca intenda per aggressione «indiretta». D'altra parte non sembra possibile firmare un accordo militare prima di conoscere esattamente la portata dell'accordo politico.

Intanto la direzione del partito comunista francese, riunitasi stamattina sotto la presidenza del pasticcere Duclos, ha approvato una dichiarazione nella quale è detto che «la salvezza del Paese esige l'unione di tutte le forze francesi e la firma immediata del patto con l'U.R.S.S. nonchè la convocazione immediata della conferenza operaia internazionale preconizzata dalla internazionale comunista». Questo intervento comunista fa pensare in modo irresistibile a quei pagliacci che, nei circhi equestri, vanno a dare una spinterella all'inserviente che sta arrotolando il grosso tappeto per darsi l'aria di fare loro tutto il lavoro. Ma potrebbe darsi che questo intempestivo intervento raggiunga un risultato diverso da quello che i suoi promotori si ripromettono.

Oltre Atlantico

Perdura intanto la penosa impressione prodotta dal rinvio della riforma della legge sulla neutralità degli Stati Uniti, deciso dopo la conferenza di Roosevelt con i capi dei due grandi partiti del Congresso. Per indorare l'amara pillola e farla inghiottire più facilmente, i giornali si affannano a proclamare che questa decisione non ha nessuna importanza perchè, in caso di guerra, il Congresso modificherà la legge sulla neutralità immediatamente. Ma questo rinvio prova anzitutto — ed è questo il sintomo più importante — che Roosevelt è ora convinto che è inutile ostinarsi a vincere la testardaggine del Congresso durante la sessione attuale. E nemmeno è certo che egli riesca a mutare lo stato dell'opinione pubblica del suo Paese con il giro di propaganda che egli si propone di fare nel corso dell'estate e al quale, del resto, gli isolazionisti risponderanno con un controgiro, esso pure di propaganda.

Il Temps, facendo buon viso alla sorte avversa, approva il rinvio perchè la tattica di mantenere il Congresso in sessione finchè non si fosse pronunciato formalmente in un senso o nell'altro sulla revisione della neutralità, non solo non avrebbe servito per nulla la causa cara all'ospite della Casa Bianca, ma avrebbe soprattutto avuto per effetto di esasperare l'opposizione contro l'uso che il Presidente avrebbe fatto dei suoi poteri ed avrebbe affrettato un voto negativo che avrebbe messo definitivamente fine al dibattito. Per lo meno con il rinvio della discussione alla prossima sessione, la questione rimane inalterata.

Per l'organo del Quai d'Orsay nulla ancora pregiudica la decisione finale che interverrà sulla revisione della legge di neutralità. La posizione presa attualmente insomma, non impegnerebbe l'avvenire. Il diritto del Presidente Roosevelt di convocare il Congresso in sessione straordinaria in caso di circostanze gravi, non è contestabile ed il Presidente avrebbe in tal modo sempre facoltà di prendere la decisione che il congresso rifiuta di prendere ora. D'altra parte, il giornale ufficioso si consola dicendo che l'atteggiamento presente della maggioranza del Senato è diretto contro Roosevelt personalmente e non contro una politica di solidarietà morale con l'Inghilterra e la Francia.

Ma l'Excelsior, altro giornale ufficioso, non vuole occuparsi di una questione di politica interna specificatamente americana, sulla quale sarebbe futile e inabile portare un giudizio; però non si fa scrupolo di registrare «la tristezza delle opinioni pubbliche di Francia e d'Inghilterra che conserveranno per altro non meno viva la loro stima e la loro simpatia per la Nazione americana ex alleata e sempre amica».

Un piano giudaico

Negli ambienti finanziari parigini, dove dominano gli elementi ebrei, si è iniziata una interessante propaganda per la costituzione immediata di un fondo comune di guerra anglo-francese da istituirsi con le risorse auree di cui dispongono le banche di Francia e di Inghilterra. Tale proposta viene soprattutto giustificata affermando specioasamente che l'Inghilterra corre pericolo di trovarsi dinanzi a difficoltà finanziarie date le colossali spese che fa per gli armamenti e che sarebbe politicamente deplorevole che la debolezza della sterlina potesse spingere il franco francese allo sbaraglio.

La manovra, che finora è agli inizi, viene seguita con viva attenzione dai i ben noti e non tutti confessabili contatti che esistono fra l'alta finanza giudaica francese e l'alta finanza giudaica britannica.

Il signor Bonnet ha ricevuto oggi il Nunzio apostolico Monsignor Valerio Valeri. Ma sarebbe peraltro azzardato trovare una correlazione qualsiasi fra le voci di mediazione della Santa Sede e la visita del Nunzio al Ministro degli Esteri francese. Nè è da dimenticare che esistono numerose questioni diplomatiche da esaminare fra la Francia e il Vaticano.

TIEN-TSIN IN ATTESA dell'incontro odierno di Tokio

La crisi del dollaro cinese dimostrerebbe che Londra si accinge ad abbandonare le sue posizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)
Tien Tsin, 20 luglio.

Le infinite conferenze internazionali svoltesi nel dopoguerra hanno tutte avuto fasi di pessimismo e di ottimismo che sino alla fine hanno lasciato apparire incerto l'esito dei negoziati sicchè non dobbiamo sorprenderci se anche i colloqui Arita-Craigie a Tokio subiscono la stessa sorte. E' quindi perfettamente logico che i giornali giapponesi stampino che, malgrado la franchezza di linguaggio usato ieri dai due negoziatori, la conferenza rimane in un'atmosfera nebulosa come è anche perfettamente verosimile l'opinione dell'Asahi Shimbun che le sorti della Conferenza dipendano in larga misura dal terzo colloquio fissato per domani.

Nella sua preparazione ai colloqui Craigie viene assistito dal maggiore Herbert del Consolato di Tien Tsin il cui spirito di conciliazione a suo tempo non riuscì a paralizzare gli effetti dell'attitudine di inopportuna intransigenza assunta dal console generale Jamieson e dal signor Allan, segretario della Ambasciata inglese in Cina.

Arita e Craigie si sono, è vero, intrattenuti con cordialità, arrivata al punto che il Ministro degli Esteri giapponese, dato il gran caldo, ha invitato il rappresentante di Sua Maestà Britannica a levarsi la giacca, tuttavia questo dettaglio di carattere spiccatamente canicolare non basta a mutare l'opinione da noi precedentemente espressa. Maggior valore saremmo disposti ad attribuire al crollo del dollaro del governo di Chung King nel passato notoriamente sostenuto dalle banche inglesi, giacchè questo rende lecita l'ipotesi che Londra per agevolare lo svolgimento della Conferenza di Tokio incominci a negare a Chang Kai Shek l'antico appoggio finanziario. Se perciò a Tokio si dovesse addivenire a risultati concreti, una delle principali conseguenze sarebbe il rapido declino del vecchio dollaro cinese accompagnato dal contemporaneo consolidamento delle banconote della nuova Federal Reserve Bank. Chang Kai Shek avrebbe già chiesto a Londra un nuovo credito di 300.000 sterline a sostegno della sua valuta, ma si ignora se lo abbia ottenuto.

Negli ambienti inglesi di Tien Tsin le conversazioni di Tokio vengono naturalmente seguite con un interesse che rasenta l'ansia e siccome già si parla anche di una probabile evacuazione della Concessione britannica, l'interesse e l'ansia sono affatto comprensibili senza contare che, fallendo i negoziati, le sanzioni cui la Concessione è attualmente sottoposta diventerebbero ancora più rigorose. Qualche ditta inglese non ha mancato di prendere misure per l'eventuale trasferimento ed alcune famiglie sono partite. La popolazione inglese non è numerosissima e l'evacuazione presenterebbe difficoltà solo per le aziende industriali, commerciali e bancarie. Si aggiunge che per completare l'isolamento della Concessione britannica si stanno formando sul fiume Haiho con molta rapidità nuovi «cocks» e banchine in maniera da escludere sempre più la Concessione dai traffici. Da Pechino, nel caso che le conversazioni di Tokio non sbocchino in un accordo ostile a Chang Kai Shek, si invoca la soppressione della Concessione britannica di Tien Tsin e l'immediata applicazione di misure di carattere apertamente ostile all'Inghilterra cominciando col blocco del fiume Haiho attualmente ancora aperto alla navigazione inglese.

Ieri a Tai Nan una folla di alcune centinaia di cinesi ha assalito al grido di «Punire l'Inghilterra» gli uffici della grande compagnia britannica «Jardine Matheson» demolendoli e, prima che la gendarmeria giapponese arrivasse, si è affrettata a devastare pure le sedi di due ditte minori.

Italo Zingarelli.

Un losco retroscena dello scandalo giornalistico parigino

Parigi, 20 luglio.

Il «Jour» denunzia nel suo articolo di fondo una losca manovra politica che formerebbe il retroscena del grave scandalo giornalistico scoppiato in questi giorni. Lo scandalo infatti verrebbe gonfiato a proposito dagli ambienti filo-semiti e bolscevizzanti per seminare il panico facendo credere che la Francia sia in pericolo ed approfittarne per imporre a Daladier l'istituzione di un ministero di salute pubblica del quale farebbero parte, beninteso, i caporioni del fronte popolare.

Interrogato dal giudice istruttore Combeau, il signor Giovanni Boissel direttore del «Le Reveil du Peuple» ha dichiarato che non ha mai ricevuto nessuna sovvenzione nè dalla Germania nè da alcun altro Stato totalitario, ma che egli era stato invece invitato ad entrare in rapporti diretti e regolari con l'Intelligence Service (Servizio di Spionaggio) inglese. E' facile immaginare l'impressione prodotta da questa piccante rivelazione.

Il tragico affondamento di un pontone d'alto mare

Parigi, 20 luglio.

Si apprendono oggi i particolari di un grave incidente toccato ieri a Lorient al pontone di alto mare *La Persistente*, e che ha provocato la morte di due uomini.

Ieri mattina l'equipaggio della nave procedeva nelle vicinanze del ponte Guebon al sollevamento di una corazza di ben 17 tonnellate. L'enorme lastra di acciaio era già stata sollevata da lato sinistro della nave a bordo della quale si trovava, quando uno dei paranchi si spezzò, facendola gravitare di colpo da sinistra a destra. Ne risultò un violento squilibrio della nave, che si capovolgeva. Parte dell'equipaggio, proiettato in mare, è riuscito a salvarsi, mentre il secondo macchinista Luciano Muello moriva annegato, e l'operaio cinquantasettenne Luigi Lerroux, periva esso pure nella tragica sciagura, essendo stato colpito, nel momento della caduta della lastra, mortalmente alla testa. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato. I lavori per il ricupero del pontone, che ha una stazza di 320 tonnellate, sono stati iniziati subito.

Nel regno del Dalay Lama

Il bimbo reincarnazione di Budda partito per la capitale del Tibet

Ciung-King, 20 luglio.

Il nuovo Dalay Lama della chiesa buddista del Tibet, il ragazzo di cinque anni destinato ad occupare il posto vacante del trono del Dalay Lama, è partito ieri dal Monastero di Taersun nei pressi di Hsi-Ning, la capitale della provincia del Tsing-Hai, per Lhasa, capitale del Tibet.

Il nuovo Dalay Lama è il 14° capo che annoveri la chiesa tibetana. Il Dalay-Lama costituisce per i suoi fedeli la reincarnazione di Budda ed il ragazzo è stato scoperto dopo parecchi anni di ricerche appunto nella provincia di Tsing-Hai. Questa provincia del Tibet più che ogni altra è sotto l'influenza cinese e la scoperta del Dalay Lama in questo territorio è considerata nei circoli cinesi come un avvenimento di grandissima importanza politica.

Attesa d'un lieto evento alla Corte d'Olanda

Amsterdam, 20 luglio.

In relazione con il lieto evento atteso nella Famiglia reale è stato vietato agli areoplani di sorvolare i dintorni del palazzo Soest per un raggio di 5 chilometri il rombo dei motori essendo contrario allo stato di salute della Principessa ereditaria.

Le Prove sportivo-militari dei Gerarchi: la marcia campestre con cavalcatura.

La Rimini-Milano prima linea notturna dell'aviazione civile italiana

Milano, 20 luglio.

Un grande improvviso cambiamento di scena si è verificato per noi, che da giorni seguivamo, appassionati, lo svolgersi delle prove del quarto Raduno aereo internazionale del Littorio: l'abbandono provvisorio delle classifiche, dei calcoli, delle discussioni, per avviarci, nella tiepida serata, all'aeroporto di Miramare che è divenuto il grande centro romagnolo delle attrazioni aeronautiche. Ci ha fissato l'appuntamento alle 22,45 il Podestà di Rimini, conte Mattioli, aviatore appassionato e fervente patrocinatore di iniziative aeronautiche, con i dirigenti delle Avioline Italiane.

Un trimotore di linea è pronto al decollo. Le eliche sono già in moto e le fiamme rosso-azzurre lanciate dai tubi di scappamento dei motori improvvisano arabeschi in gloria del volo notturno. Si sale a bordo: la via del decollo è segnata dal potentissimo proiettore che incide sull'erba una striscia fittizia di asfalto. E' questa la luce che costringe e limita l'apparecchio nella rullata: poi la macchina guadagnerà il cielo, rivelando la sua presenza, con ritmo regolare, attraverso i lumini colorati posti sul vertice delle ali e sul timone di direzione.

Sono le 22,45. E' questa la prima partenza di una linea regolare notturna italiana. Grande, incondizionato plauso va dunque alla Società Avioline Italiane che per prima attua il progetto di una linea notturna con orario estremamente pratico. Infatti, partendo da Rimini alle 22,45 si arriva a Milano, all'aeroporto di Linate, a mezzanotte. L'organizzazione tecnica è stata studiata in tutti i dettagli, alla perfezione, dall'ing. Biondi, consigliere delegato delle Avioline Italiane, e dai suoi abili collaboratori, fra i quali l'ingegner Bracci, ispettore generale delle Avioline.

La linea notturna Rimini-Milano rappresenta senz'altro un decisivo passo in avanti dell'Aviazione civile italiana, e servirà certamente a esperimenti per organizzazioni ancora più vaste e complesse. Gestire linee di notte, in Italia, significa superare infinite difficoltà. La Germania, per esempio, ha potuto mettere in atto un grande programma di linee civili notturne, specialmente grazie alle caratteristiche estremamente favorevoli del territorio, per nulla accidentato. L'Italia, invece, è una delle regioni europee più ardue per la navigazione aerea. Di qui la necessità di creare una organizzazione perfetta, che garantisca la massima sicurezza del traffico aereo notturno.

La Rimini-Milano è il primo risultato di seria esperienza e di nobilissima fatica da parte dei dirigenti delle nuove linee italiane, fatiche che naturalmente hanno trovato l'entusiastico appoggio del Ministero dell'Aeronautica. Con questa linea si può dire che gli uomini di affari milanesi siano riusciti a portare l'ufficio soffocante della città in riva al mare Adriatico. Partendo alle 18 da Milano, alle 19,15 si giunge a Rimini, e, dopo avere pranzato, è possibile ripartire alle 22,45 per essere nuovamente a Milano alle 24.

Scrivo questi brevi appunti da bordo dell'apparecchio.

Chi osserva le borgate, i casciali illuminati e cheti nella loro ombra trasparente, pensa (ma per avere questo privilegio è necessario volare di notte) che in ogni casa gli uomini leggano solo romanzi d'amore purissimo o che, al massimo, senza mai altercare, giochino a scopa. Da questa volante poltrona, questa notte io affermo che sulla terra può esistere solo una confinata piacidità collettiva. E che volete di più?

L'aeroplano è veramente un'invenzione fenomenale. Non faccio a tempo ad illudermi sulla felicità degli uomini, che vedo apparire Bologna e Modena. Bologna è tanto illuminata da sembrare una giostra incantata; Modena gode quasi del riflesso prepotente di Bologna. Le città durante la notte si giudicano così. E' un meraviglioso viaggio aereo questo: l'aria è di velluto ed i motori cantano nel tono migliore, chè la temperatura notturna è per essi ideale.

Si plana lentamente. L'oasi di Linate, fatta bianchissima dai proiettori, attende per la prima volta l'I-stor. L'apparecchio, pilotato dal comandante Resch, s'impadronisce dei fari ed atterra. S. E. il generale Porro fa gli onori di casa.

Si può oggi rivolgere un nuovo appassionato invito al volo. Il volo della perfetta pace, alla luce delle stelle.

Maner Lualdi

L'automobile insanguinata

I rilievi di un nuovo esame

Bergamo, 20 luglio.

Con la speranza di raccogliere nuovi elementi atti a portare un poco di luce sulla misteriosa automobile insanguinata abbandonata ad Antegnate, si è fatto un nuovo esame minutissimo della macchina, ma i nuovi rilievi hanno reso più enigmatica la ricostruzione degli avvenimenti. Il serbatoio è completamente vuoto e l'accumulatore è completamente scarico. Sul parafango e la pedana del lato destro si nota una lunga sfregatura, al fondo esterno della macchina del terriccio commisto a catrame adoperato per le strade asfaltate. Nella borsa situata nell'interno dell'automobile si è rinvenuta una lunga forbice. Colui che prima di abbandonare l'automobile ha strappato la targa posteriore pare sia stato ferito alle mani, perchè in corrispondenza della località occupata dalla targa si sono rivelati piccoli raggrumi di sangue misto a terriccio.

Tre persone sepolte nelle macerie di un crollo

Napoli, 20 luglio.

I vigili del fuoco sono stati chiamati verso la mezzanotte nel comune di Afragola, dove, in via San Felice, è crollato uno stabile e i tre componenti dell'unica famiglia che lo abitavano, sorpresi nel sonno, sono rimasti sepolti sotto le macerie. Squadre di vigili del fuoco provvedono febbrilmente allo sgombero, per trarre i corpi dei tre disgraziati.

Venti spacciatori di stupefacenti arrestati a Trieste

Trieste, 20 luglio.

Nella trattoria «Al Paradiso», gestita da tale Antonio Bucher nei dintorni della città, in questi ultimi tempi era stato notato un misterioso movimento di persone sospette. La polizia tributaria era convinta trattarsi di una ben organizzata banda di contrabbandieri di eroina, ma per quanto il locale venisse tenuto d'occhio le indagini non avrebbero portato ad alcun risultato se, in seno alla banda stessa, non fosse scoppiato un grave dissidio.

Tale Pietro Oddone, molto astuto ed avveduto, aveva saputo organizzare molto bene le cose. L'eroina che affluiva a Trieste da alcuni porti orientali con la complicità di diversi marittimi imbarcati sulle motonavi «Vulcania» e «Marco Polo» secondo le precise direttive dell'Oddone, doveva prendere sempre le vie di Alessandria d'Egitto e dell'America del Nord, di modo che lo stupefacente figurava solamente in transito per la nostra città. Da ciò la difficoltà incontrata dalla polizia tributaria nell'identificare i contrabbandieri.

Contravvenendo, però, a tali disposizioni del loro capo, alcuni affiliati della banda avevano trovato più lucroso spacciare l'eroina a Trieste e in altre città d'Italia.

Arrestato uno di tali spacciatori, non è stato poi difficile mettere le mani sull'intera banda. Sono state così tratte in arresto circa una ventina di persone, tra le quali alcune donne, e sono stati fermati circa un centinaio di marittimi che in parte sono stati denunciati a piede libero. La merce sequestrata rappresenta un valore di oltre 50 mila lire.

Mortale incidente di volo

Roma, 20 luglio.

Il giorno 18 corrente un'apparecchio pilotato dal maresciallo Balisberi Aleta e dal sergente maggiore Di Giovanni Giuseppe, ed aventi a bordo il sergente maggiore motorista Gobbato Aldo e il sergente maggiore montatore Chinaglia Giuseppe, per cause imprecisate, precipitava nei pressi di Jesi. L'equipaggio, che non ha potuto fare uso dei paracadute, è deceduto.

CRONACA

Breve incidente a una macchina alla centrale elettrica di via Bertola

Verso le ore 19 di ieri si è sentito un gran fracasso provenire dalla centrale di via Bertola dell'Azienda Elettrica Municipale. Per fortuna però si trattava di un incidente di non rilevante importanza ad un collettore di corrente elettrica. Per alcuni minuti si è avuta una sospensione nel servizio di distribuzione di energia alle linee tranviarie, ma il guasto è stato subito riparato.

Il cadavere di un commerciante trovato in un bosco

Il facoltoso commerciante Aimone Battista, di 55 anni, residente a Lombardore, si era assentato nel pomeriggio di martedì e non aveva fatto più ritorno alla sua abitazione. Allarmati i famigliari, unitamente ad alcuni volonterosi del paese, organizzarono ricerche che si protrassero dall'alba notte fino all'alba di ieri mattina. Le ricerche purtroppo si conclusero col ritrovamento del cadavere dell'Aimone. Fu rinvenuto in un bosco, in località Pantiano. Presentava una ferita alla testa, prodotta da un colpo d'arma da fuoco. I Carabinieri della vicina stazione di Leini recatisi prontamente sul posto, iniziavano le indagini.

Bimba investita da un ciclista

Ieri, al San Giovanni, veniva medicata per ferite alla gamba destra giudicate guaribili in 20 giorni la bimba Maddalena Pracca, di 5 anni, abitante in strada Moncrivello 117 che era stata investita, davanti a casa sua, dal ciclista Luciano Bonetto, abitante in strada Moncrivello 48.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,34; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura stabile; (1939) luglio 8,56; agosto 8,[illegible]; settembre 8,54; ottobre 8,48; novembre 8,43; dicembre 8,38; (1940) gennaio 8,29; febbraio 8,22-23; marzo 8,17; aprile 8,15-14; maggio 8,07; giugno 8,01.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA